Osservatorio Professione Architetto

CNAPPC-CRESME

Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della province di:
Bergamo, Bologna, Como, Gorizia, La Spezia, Milano, Napoli, Nuoro e Ogliastra, Pescara, Reggio Calabria, Salerno, Trapani, Treviso, Viterbo

Dicembre 2011

CNAPPC
CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI

CRESME RICERCHE SPA

DIREZIONE E COORDINAMENTO CNAPPC

Simone Cola,

Paolo Pisciotta

GRUPPI DI LAVORO ORDINI PROVINCIALI

Paolo Belloni, Ordine Bergamo

Pier Giorgio Giannelli, Ordine Bologna

Angelo Monti, Ordine Como

Massimo Rocco, Ordine Gorizia

Massimiliano Ali', Ordine La Spezia

Daniela Volpi, Ordine Milano

Gennaro Polichetti, Ordine Napoli

Enrica Caire, Ordine Nuoro-Ogliastra

Massimo Palladini, Ordine Pescara

Paolo Malara, Ordine Reggio Calabria

Maria Gabriella Alfano, Ordine Salerno

Alberto Ditta, Ordine Trapani

Alfonso Mayer, Ordine Treviso

Massimo Gai, Ordine Viterbo

DIREZIONE E COORDINAMENTO CRESME

Lorenzo Bellicini e Antonio Mura

GRUPPO DI LAVORO CRESME

Lorenzo Bellicini

Antonio Mura

Antonello Mostacci

Giuseppe Carbone

Enrico Campanelli

Paola Reggio

Daniele Girardi

Contatti:

Cresme Ricerche S.p.A.

Viale Gorizia 25/C – 00198 Roma

Sommario

1. Il difficile percorso dell'architetto: nella "peggiore crisi" s'innesca la fase di innovazione.....4

2. **Una professione in trasformazione**.....15

2.1 Lo scenario della prfoessione in Italia 15

2.2 L'analisi del campione nazionale 37

3. Mercato e professione.....45

3.1 Volumi d'affari e redditi 46

3.2 L'andamento del mercato 48

3.3 L'impatto della crisi 53

3.4 Scenari e prospettive 59

3.5 Gli architetti e l'ordine 63

4. Il questionario e le risposte degli architetti.....69

1. Il difficile percorso dell'architetto: nella "peggiore crisi" s'innesca la fase di innovazione

L'Osservatorio annuale sul Mercato della Progettazione Architettonica, realizzato dal CRESME per il Consiglio nazionale dell'ordine degli Architetti, quest'anno ha potuto contare sulla partecipazione di quattordici ordini provinciali[1], distribuiti su tutto il territorio nazionale. Il risultato ottenuto, con quasi 1.900 questionari completi, è stato sicuramente soddisfacente e ha permesso di tracciare una rappresentazione della professione e del mercato come forse mai in precedenza è stato fatto; una rappresentazione attendibile, per merito di un campione numeroso e ottimamente distribuito, e ricchissima, grazie alla grande articolazione delle domande e al dettaglio delle informazioni richieste.

I temi:
riduzione;
competizione;
innovazione;
specializzazione;
riconfigurazione

Articolazione e complessità hanno certo reso più onerosa la compilazione dei questionari, incidendo, probabilmente, sul numero complessivo di risposte ottenute, ma in una fase così complessa e delicata, sia per gli architetti che per tutto il Paese, esse si sono rese necessarie al fine di raccontare e comprendere al meglio gli scenari presenti e futuri della professione e del mercato. Ne è emerso, quindi, un quadro molto articolato: non solo il tema della riduzione della domanda, o della crisi delle costruzioni destinata a proseguire, ma anche i temi della competizione, dell'innovazione, della sempre maggiore specializzazione, espressione di un fenomeno generalizzato di riduzione e riconfigurazione della domanda e dell'offerta.

Figura 1 – Il mercato delle Costruzioni negli anni 2010-2020

Fonte: Cresme XIX Congiunturale

[1] *Bergamo, Bologna, Como, Gorizia, La Spezia, Milano, Napoli, Nuoro e Ogliastra, Pescara, Reggio Calabria, Salerno, Trapani, Treviso, Viterbo*

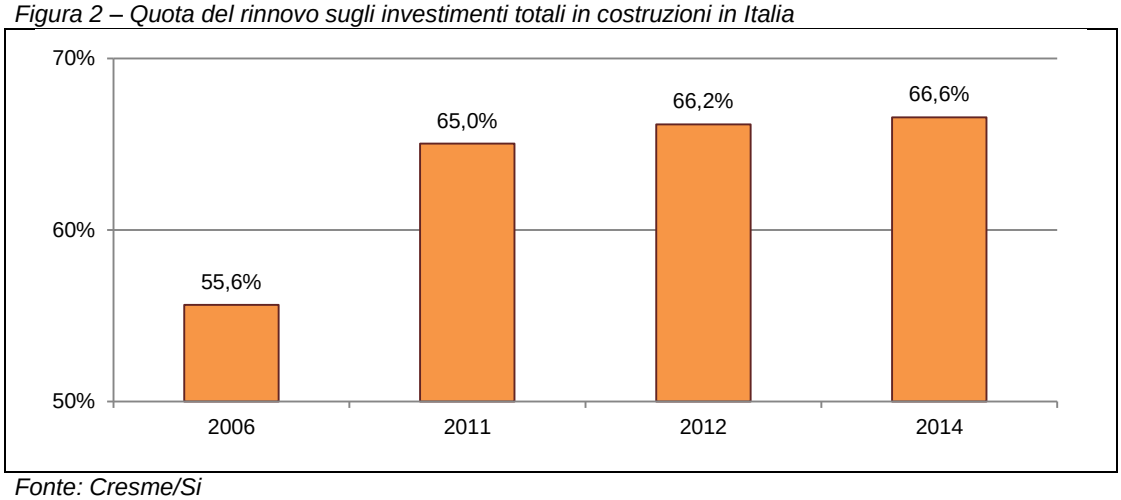
Riduzione e riconfigurazione stanno, infatti, ridefinendo la tradizionale forma del "contenitore" all'interno del quale agiscono tutti gli attori del mercato. La crisi è pesante per la parte più tradizionale del settore delle costruzioni. E' una crisi che schiaccia la domanda media, amplia quella economicamente debole e vede cambiare rapidamente quella di qualità. Oggi si parla sempre di più di energy technology, energie rinnovabili, bioedilizia, sostenibilità, nuovi mercati nel settore pubblico, del partenariato e del facility management. Ma la riconfigurazione del mercato, partendo da un cambiamento dei modelli di comportamento della domanda, presuppone nuovi modelli di offerta. Ed è proprio questa riconfigurazione, accompagnata dalla profonda riduzione del mercato tradizionale, ad essere la chiave interpretativa di quello che sta succedendo.

Riduzione + Riconfigurazione

E lo sanno bene gli architetti. Risparmio energetico, energie rinnovabili, riqualificazione, tecnologia, sono indicati, all'unanimità, come i settori strategici su cui puntare. In particolare, proprio la riqualificazione sta caratterizzando fortemente il mercato delle costruzioni. Basti dire che la quota degli investimenti in opere di rinnovo e manutenzione è arrivata al 65% nel 2011 (dal 55% di 5 anni fa), e crescerà ancora.

Settori strategici: *risparmio energetico; energie rinnovabili; riqualificazione*

Figura 2 – Quota del rinnovo sugli investimenti totali in costruzioni in Italia

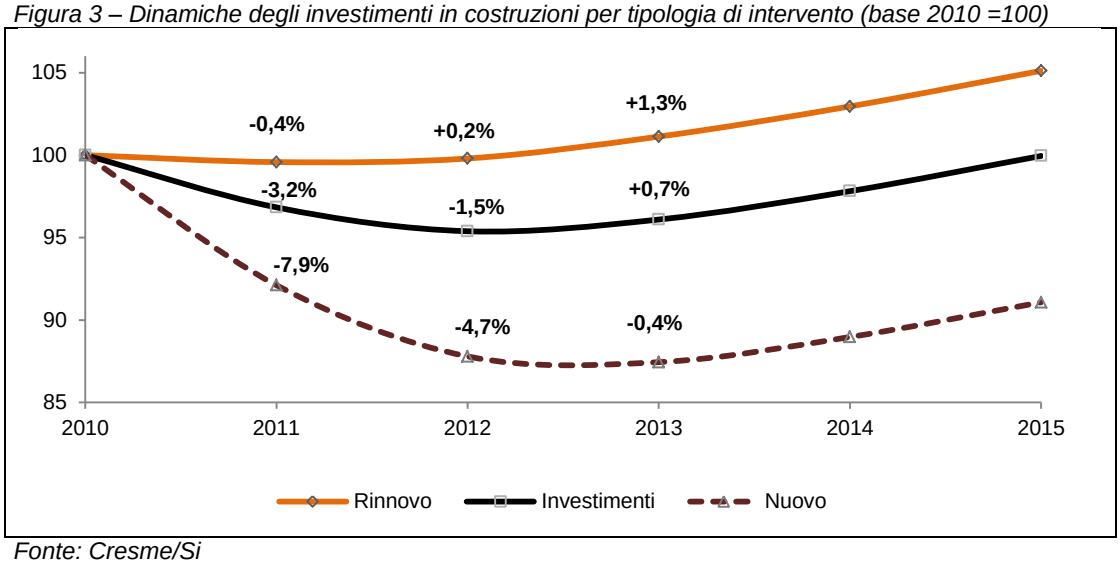


Fonte: Cresme/Si

Saranno infatti gli investimenti in riqualificazione a sostenere il mercato nei prossimi anni, riprendendo a crescere, seppur blandamente, già dal 2012. Questo mentre la crisi per la nuova produzione è destinata a continuare. Gli investimenti in nuove costruzioni l'anno prossimo caleranno ancora del 4,7%, dopo il -7,9% del 2011, in un contesto in cui crisi e incertezza incidono sempre di più, frenando l'investimento immobiliare e quindi l'attività di nuova costruzione. Ma non bisogna trascurare gli effetti legati all'età del patrimonio edilizio, che, sottoposto a prove atmosferiche e climatiche molto intense, mostra sempre maggiori esigenze di manutenzione e riqualificazione.

La riqualificazione sosterrà il mercato nei prossimi anni.

Figura 3 – Dinamiche degli investimenti in costruzioni per tipologia di intervento (base 2010 =100)



Fonte: Cresme/Si

Scenari in cambiamento: *tra l'incertezza e lo spettro del default*

La crisi nelle costruzioni quindi continua. Se un anno fa vi era un cauto ottimismo sulla ripresa economica, oggi l'ottimismo ha lasciato il passo all'incertezza. L'anno scorso l'ipotesi era che la caduta fosse stata così pesante che l'economia avrebbe potuto riaprire un nuovo ciclo. E le costruzioni ne avrebbero beneficiato l'anno successivo. Questo non è successo, e durante l'anno lo scenario è profondamente cambiato. Da una parte l'incertezza sulla capacità di conciliare politiche di bilancio restrittive con politiche di rilancio dell'economia, dall'altra lo spettro del default, testimoniato dall'impennata del famigerato spread (ovvero, in sostanza, dei rendimenti medi dei titoli di stato).

Le conseguenze del caro debito: *conti pubblici; capacità di spesa della PA; difficoltà delle banche; rischio di una nuova stretta del credito*

Ma per quanto se ne sia parlato, appare poco credibile la possibilità reale di un default per il nostro Paese, come messo in evidenza dal neogovernatore della Banca d'Italia Visco, che in uno dei suoi primi interventi ha evidenziato la sostenibilità del debito italiano. In ogni modo, anche senza il default, proprio l'alto livello del costo del debito è già di per se un fattore estremamente negativo per l'economia, con effetti che si riverberano su tutto il sistema: l'impatto è diretto sui conti pubblici e sulla capacità di spesa della PA, ma la svalutazione dei titoli incide in maniera diretta anche sui bilanci delle banche nazionali, che li detengono in portafoglio. Le difficoltà delle banche poi si trasferiscono sulla clientela, imprese e famiglie, che vedono aumentare il costo dei finanziamenti, finanziamenti che vengono concessi con più difficoltà (si comincia a parlare di un nuovo *credit-crunch*). Viene quindi colpita l'economia su tutti i livelli, e le prospettive di crescita e sviluppo del Paese diventano sempre meno rosee.

Non stupisce quindi, in questo contesto, che le previsioni del Cresme sulla crescita degli investimenti in costruzioni siano state riviste al ribasso: dal +2,1% per 2012 e +1,5% del

2013 di Aprile, al -1,5% e +0,7% di Ottobre e a risentirne, come detto, sarà soprattutto l'attività edilizia di nuova costruzione.

Continua la crisi nel residenziale

Oggi è chiaro, ad esempio, che nel settore residenziale la crescita della nuova produzione arriverà presumibilmente solo a partire dal 2014 (+1,0% secondo le previsioni), dopo otto anni di continua flessione (-46% degli investimenti tra 2006 e 2011), con gli effetti dell'incertezza e del rischio paese che si sono fatti sentire prepotentemente sul mercato immobiliare, per il quale si è stimato un calo del 4,6% delle compravendite, calo che arriva dopo la leggera ripresa del 2010 (ripresa legata all'incremento dell'attività di investimento immobiliare che all'inizio dell'anno aveva beneficiato anche del rientro di capitali dall'estero grazie allo scudo fiscale).

Il boom degli investimenti nelle fonti rinnovabili

Anche nel settore non residenziale la crisi economica ha impattato duramente sulla domanda di nuovo e ampliamento, con gli investimenti calati del -31% tra 2006 e 2011 (si prevede che il mercato del nuovo si riprenderà solo a partire dal 2014, quando crescerà del +2,2%), mentre il boom delle fonti rinnovabili, stimolate dagli incentivi, ha rappresentato un ambito di diversificazione non secondario per l'investimento del settore produttivo. Basta dire che negli anni della crisi (2008-2011) sono stati investiti in impianti per energie rinnovabili 60 miliardi di euro (a valori correnti).

Nuovi mercati nel settore delle opere pubbliche: *Partenariato Pubblico Privato e Facilty Management*

Nel comparto delle opere pubbliche, la scarsità di risorse, dopo aver colpito le piccole opere e gli enti locali, ha causato una fase di "slittamento" anche per le grandi opere. Le attese sono di una ripartenza modesta del mercato pubblico solo nel 2013, grazie, in particolare, ad opere in Partenariato. Le prospettive migliori sono proprio nel P.P.P. (grazie al boom della domanda da parte degli enti locali) e nel facility management, mentre si conferma l'estrema debolezza del comparto delle piccole opere pubbliche di sola esecuzione.

Tabella 1 – Investimenti in costruzioni per settore e tipologia di intervento (var.% a valori reali)

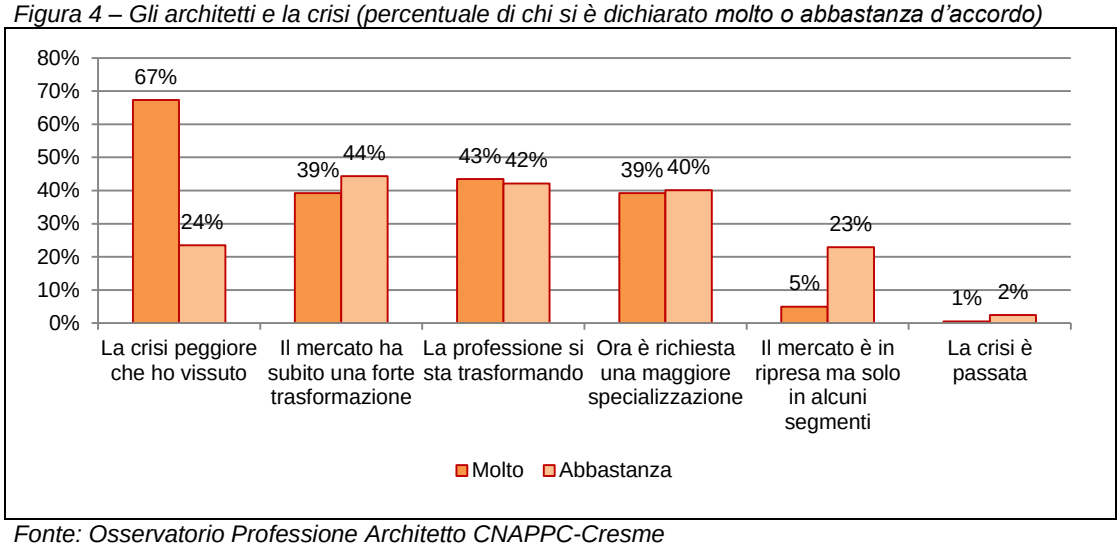
	2011	2012	2013	2014	2006/2011
Nuovo					
Residenziale	-7,1%	-3,5%	-0,7%	1,0%	-45,7%
Genio Civile	-10,8%	-5,0%	0,5%	2,4%	-30,3%
Non Res.	-6,6%	-5,9%	-0,7%	2,2%	-31,0%
Rinnovo					
Residenziale	0,6%	0,7%	1,3%	2,1%	-1,0%
Genio Civile	-3,5%	1,0%	1,4%	1,4%	-17,2%
Non Res.	-0,2%	-1,2%	1,4%	1,4%	-13,1%

Fonte: Cresme/Si

Gli architetti e la crisi: *la peggiore crisi mai vissuta, tra calo del fatturato, crescita dell'insoluto e dilatazione dei tempi di pagamento*

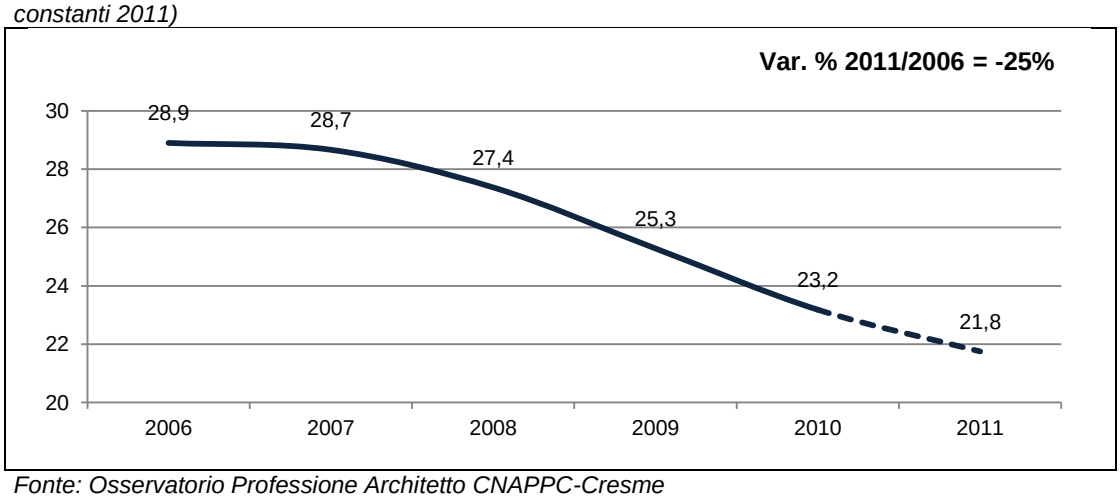
Ma quale è stato l'impatto che crisi economica e crisi dell'edilizia hanno avuto sulla professione. Rispondere a questa domanda era proprio uno degli obiettivi della nostra indagine, dalla quale emerge con chiarezza l'immagine di una crisi che è sicuramente la peggiore mai vissuta dagli architetti. E per rendersene conto basterebbe solo mostrare come il reddito annuo medio degli architetti del campione sia calato, secondo le stime, del 25% tra 2011 e 2006. Ma paradigmatico sarebbe stato anche citare la forte crescita dell'insoluto (arrivato a rappresentare oltre il 20% del fatturato del 2011 per quasi un terzo del campione), o la dilatazione dei tempi di pagamento da parte della clientela. Basti dire, che in media, nel 2011, gli architetti hanno dovuto attendere oltre 140 giorni per ottenere pagamenti da parte della PA. Il problema non è solo perdere o trovare il lavoro, ma anche che il lavoro possa non essere pagato.

Figura 4 – Gli architetti e la crisi (percentuale di chi si è dichiarato molto o abbastanza d'accordo)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 5 – Reddito annuo medio degli architetti del campione Cresme (migliaia di euro a valori constanti 2011)



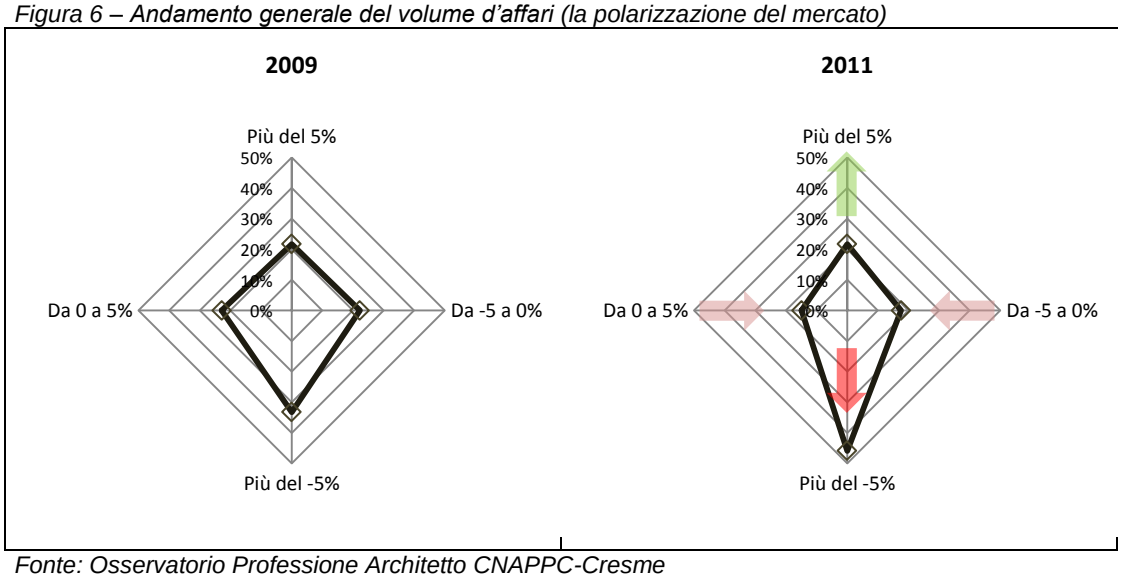
Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Ma come detto questa crisi non è solo una crisi generalizzata della domanda, è una crisi che accelera le trasformazioni, che riconfigura il mercato. Chi riesce ad essere più competitivo, più innovativo, chi riesce ad adattarsi al meglio ai cambiamenti di scenario, chi riesce a darsi una strategia vincente in termini di qualità ed efficienza, allora riesce persino a crescere. Ma con gli spazi così ridotti, chi non ci riesce subisce gli effetti della crisi anche più duramente.

La polarizzazione del mercato: *c'è chi scende e c'è chi sale*

E' la cosiddetta polarizzazione del mercato, fenomeno che abbiamo riassunto attraverso i grafici sottostanti che mostrano l'andamento generale del fatturato dei rispondenti. Grafici che evidenziano come la percentuale di chi mantiene stabile il proprio giro d'affari si riduca progressivamente, mentre cresca contemporaneamente sia chi dichiara di perdere una parte considerevole del proprio fatturato sia chi invece dichiara di riuscire ancora a crescere. Questo fenomeno può essere visto proprio come il riflesso di un processo di trasformazione del mercato e della professione che, accelerato dalla crisi, nasconde opportunità e nuovi spazi per chi è in grado di saperli cogliere ("*una grande occasione di trasformazione*", sosteneva il campione dell'anno passato).

Figura 6 – Andamento generale del volume d'affari (la polarizzazione del mercato)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Il mercato estero: *il boom delle economie emergenti*

Vi è poi il fenomeno dell'internazionalizzazione, con quasi un terzo degli Architetti che ha dichiarato l'intenzione di incrementare la propria attività all'estero come strategia per affrontare la crisi del mercato nazionale, e quasi un terzo guarda ai mercati delle economie emergenti. Mercati che stanno vivendo un vero e proprio boom di investimenti. Il centro delle costruzioni si sposta sempre più verso oriente, e l'Asia (grazie allo sviluppo senza sosta di Cina e India) è ormai stabilmente il primo mercato mondiale. La crescita delle costruzioni nei cosiddetti BRIICS negli ultimi 5 anni è proseguita ad un ritmo del 12% annuo, periodo in cui il mercato occidentale è invece andato incontro a crolli verticali. Mentre più vicino a noi, in

Nord Africa, i numeri del settore sono in grado di mettere in luce le potenzialità di una regione che, alla luce degli eventi del 2011, oggi, rispetto a qualche anno fa, potrebbe offrire prospettive anche più positive, in un ottica di progressiva democratizzazione e di maggiore apertura del sistema economico. Per non parlare, poi, delle opportunità offerte dai Paesi dell'UE dell'Est, del Medio Oriente e dell'Africa Sub-sahariana.

Tabella 2 – Investimenti in costruzioni (miliardi di euro 2010) e var.% annue medie

	Investimenti 2011	Quota Mondiale	Var.% media 2000-2006	Var. % media 2006-2011	Var.% media 2011-2015
BRIICS[2]	1.739	32,6%	13,8%	11,9%	8,9%
China	1.118	21,0%	18,3%	14,8%	9,2%
India	229	4,3%	11,8%	9,1%	9,8%
UE-Est	105	2,0%	5,2%	3,4%	2,9%
Nord Africa*	51	0,9%	5,1%	4,0%	5,0%
Medio Oriente	143	2,7%	5,9%	4,4%	5,8%
Africa	145	2,7%	5,9%	6,4%	6,1%
UE-15	1.149	21,5%	1,5%	-3,7%	0,9%
Italia	168	3,1%	1,7%	-4,6%	0,8%
USA	574	10,8%	3,8%	-9,4%	6,6%
Mondo	**5.335**	**100,0%**	**4,2%**	**1,2%**	**5,2%**

Fonte: Cresme/SIMCO[3] (Libia esclusa)*

Insomma, la crisi senza precedenti che stiamo vivendo obbliga, oggi, ad attente ed accurate riflessioni sullo stato e sull'evoluzione della professione. Da un lato vi è il tema della riduzione e della trasformazione della domanda, della durata della fase recessiva, dei nuovi equilibri internazionali, dall'altro vi sono gli interrogativi sui processi di riconfigurazione dell'offerta, processi che la crisi ha sicuramente accelerato.

Innovazione tecnologica, sostenibilità e nuovi mercati

Tutti gli architetti oggi devono darsi una strategia operativa e scegliere la strada da percorrere sulla base di una nuova segmentazione del mercato: il mercato tradizionale, che pur riducendosi continuerà ad esistere; il mercato low-cost, che deve soddisfare una fascia di domanda sempre più ampia; il mercato estero, dominato dall'avvento delle economie emergenti; e proprio il mercato dell'innovazione. Innovazione nei nuovi materiali, nei nuovi modelli di integrazione tra impianti e edificio, nell'integrazione della filiera delle costruzioni con quella dei servizi, nelle nuove forme di finanziamento misto pubblico e private. Questo processo generale d'innovazione, assieme alle questioni della sostenibilità energetica e dell'ambiente, sarà la risposta alla crisi del vecchio modello di produzione edilizia.

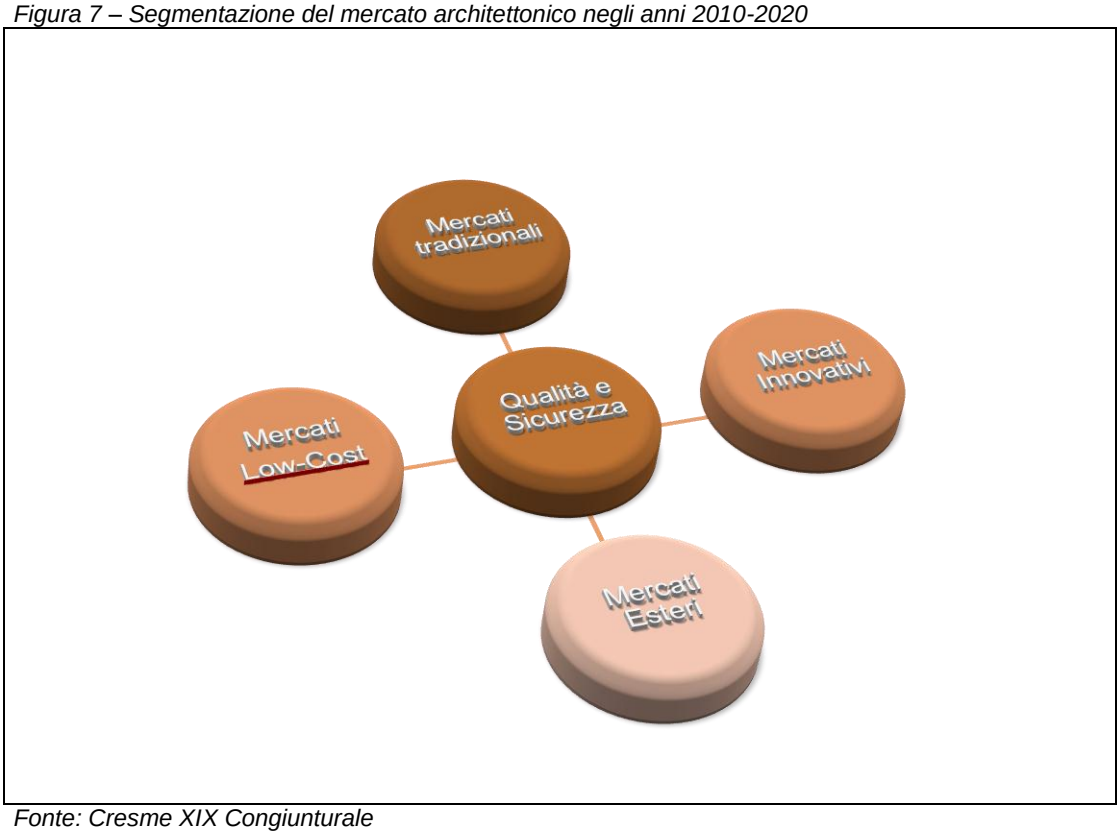
E in tutto questo qualità e sicurezza devono stare al centro. Qualità della progettazione e delle prestazioni professionali (qui qualità e deontologia vanno di pari passo), sicurezza

[2] *Brasile, Russia, India, Indonesia, Cina e Sudafrica*
[3] *Per maggiori informazioni visitare www.edilbox.it*

nelle modalità del processo costruttivo, nella qualità del cantiere e, soprattutto, sicurezza del costruito. Il nostro paese è caratterizzato da livelli di rischio sismico ed idrogeologico elevati e da processi di modificazione dello stock esistente sempre più rapidi. Per questo il professionista architetto deve porre il tema della sicurezza e della qualità al centro della propria azione professionale, promuovendolo nei contesti pubblici, nei processi decisionali e nella società civile, facendosi promotore di una cultura del progresso, che sia, oltre che progresso tecnico e tecnologico, anche (e forse soprattutto) progresso culturale. Questa sembra l'unica strada per riacquisire quella considerazione e quella centralità che, a detta degli stessi architetti, si sta progressivamente smarrendo.

Qualità e sicurezza

Figura 7 – Segmentazione del mercato architettonico negli anni 2010-2020

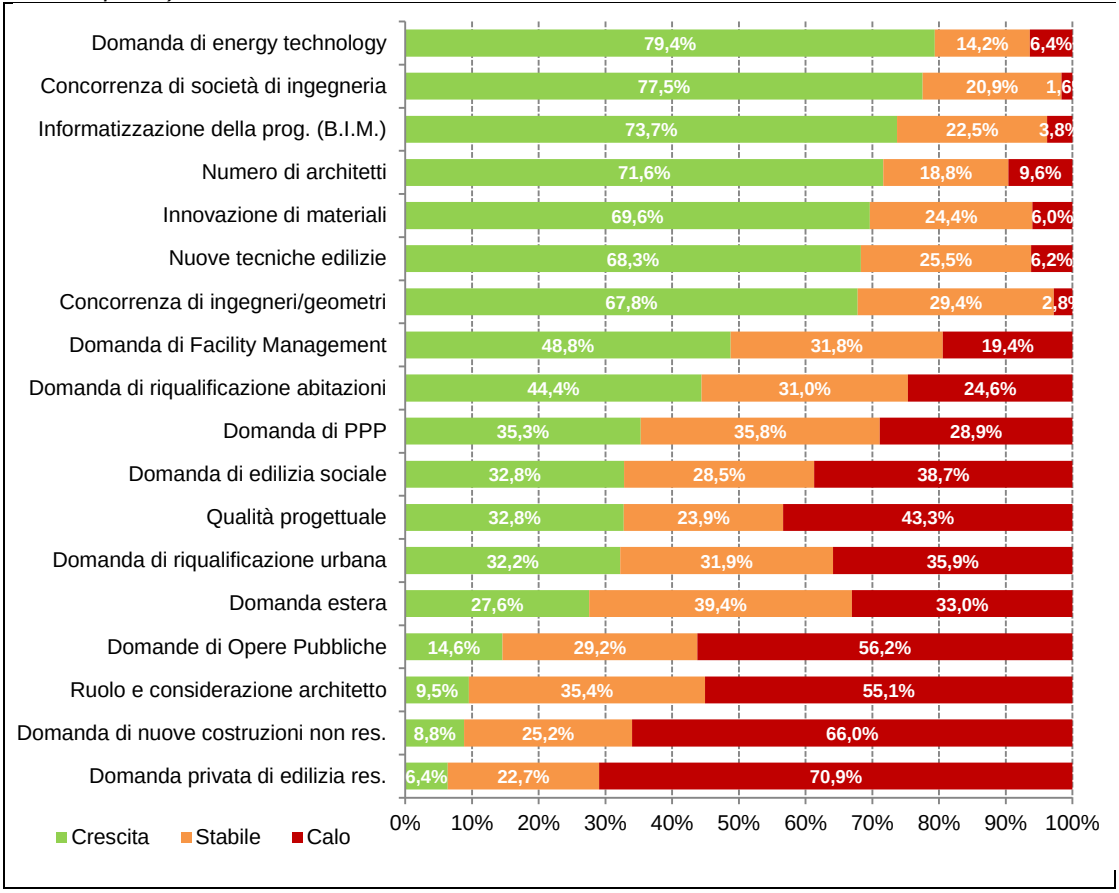


Fonte: Cresme XIX Congiunturale

Attraverso ricerca e innovazione lo scenario del mercato sta cambiando radicalmente. Ed in questo contesto diventa centrale il ruolo strategico rivestito dai più giovani. Investire su di essi, nella loro formazione, favorirne l'inserimento nella professione da protagonisti, assecondando la loro naturale predisposizione all'innovazione e all'uso delle nuove tecnologie rappresenta la chiave per avere successo in un mercato sempre più esigente e specializzato.

Il ruolo strategico dei più giovani

Figura 8 – Lo scenario di mercato di medio termine secondo gli architetti del campione (% delle risposte)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Un mercato del lavoro duale: *rischi e poche garanzie per i più giovani*

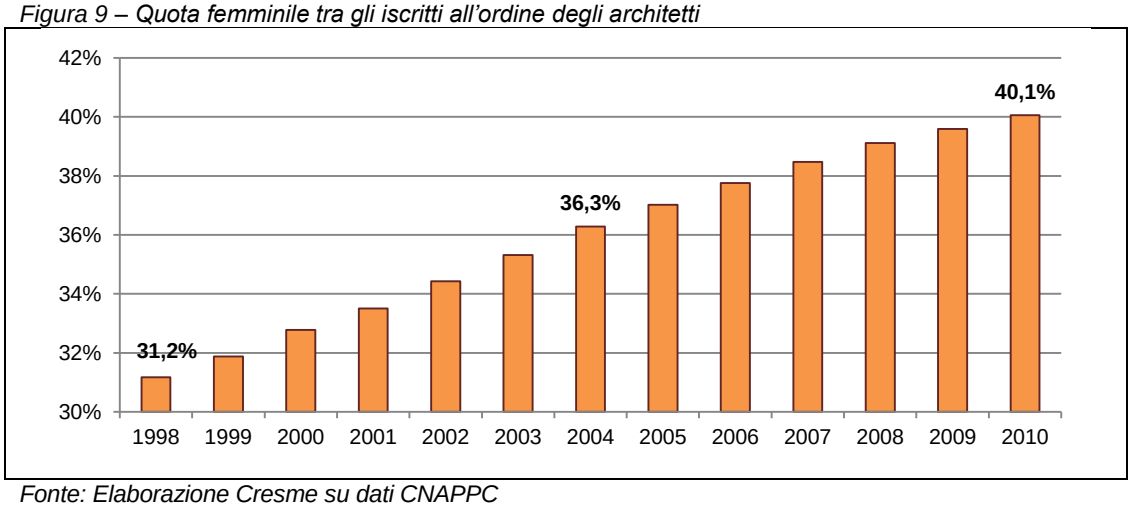
Ma oggi il divario retributivo tra giovani e meno giovani è per gli architetti italiani tra i più elevati in Europa. Un dato che riflette una situazione che nel nostro Paese sta diventando sempre più drammatica, per via di un mercato del lavoro che concentra tutti i rischi sui più giovani, in termini di disoccupazione, bassi salari, instabilità, scarse prospettive previdenziali e di accesso al welfare, riservando ai meno giovani maggiori tutele e le garanzie. Una situazione che, alla luce della grave crisi che ha investito il Paese (che non è solo crisi economica, ma anche crisi di competitività, produttività ed efficienza), richiede interventi immediati ed efficaci.

Ma un sistema che non investe sui giovani è un sistema che non può pretendere di crescere

Al di la della questione dell'iniquità generazionale, infatti, come messo in evidenza anche da Mario Draghi in uno dei suoi ultimi interventi da governatore della banca d'Italia, mettere in condizione i giovani di esprimere al massimo le loro potenzialità è una condizione necessaria per tornare a crescere e competere in un mondo destinato a diventare sempre più piccolo e competitivo. Un discorso che vale anche all'interno della professione, dove, come detto, è ormai arrivato il momento per un salto di scala nel know-how, nella conoscenza e nell'uso delle tecnologie.

Ma quando parliamo di giovani professionisti parliamo soprattutto di giovani donne. Negli ultimi anni il mondo delle professioni sta letteralmente vivendo un processo di femminilizzazione. Nel 2010 la quota di architetti donna è arrivata a superare il 40% (e in alcune province supera anche il 50%), una quota che è andata rapidamente aumentando negli ultimi anni.

Figura 9 – Quota femminile tra gli iscritti all'ordine degli architetti



Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

Un fenomeno che comporta, per i dirigenti, la necessità di attente riflessioni. Riflessioni sul perché, ad esempio, le donne guadagnino, in media, meno degli uomini (secondo i dati Inarcassa, nel 2009, la differenza tra reddito professionale medio di uomini e donne arriva al 72% in favore dei primi, 28 mila euro per i maschi e 16 mila euro per le donne). Una circostanza legata indissolubilmente al problema della tenuta dei sistemi previdenziali.

O sul perché il genere femminile, nonostante la crescita in termini di iscritti, continui ad essere così poco rappresentato nei Consigli Provinciali degli Ordini così come al livello nazionale (solo il 27% tra i consiglieri provinciali e il 10% nel consiglio nazionale). Non c'è quindi dubbio che oggi vi sia la priorità per politiche specifiche che permettano la conciliazione dei tempi di lavoro con quelli della famiglia e un riallineamento reddituale, è necessario elaborare un sistema che permetta alle donne di lavorare e guadagnare di più e meglio.

2. Una professione in trasformazione

L'indagine svolta dal Cresme per conto del Consiglio Nazionale degli Architetti, Paesaggisti, Pianificatori e Conservatori, grazie alla preziosa collaborazione di quattordici ordini provinciali[4], ha avuto un riscontro estremamente positivo. Basti dire che il numero di architetti che hanno avuto accesso al sistema di compilazione online è stato di poco inferiore a 3.500. Il campione finale, alla scadenza del periodo di raccolta, ha potuto così contare, dopo la fase di controllo e validazione, in un numero complessivo di 1.860 architetti. Un campione molto interessante che, come vedremo, è risultato ottimamente distribuito sia in termini di genere che in termini anagrafici.

2.1 Lo scenario della prfoessione in Italia

Secondo i dati forniti dal CNAPPC nel 2010 gli iscritti ai 107 ordini provinciali degli architetti erano 144.824, 142.939 nella Sezione A e 1.885 nella Sezione B (i cosiddetti architetti iunior, cioè iscritti all'albo con la laurea di primo livello).

Tabella 3 – Gli architetti italiani (2010)

Totale Architetti Iscritti	Sezione A	Sezione B	Popolazione Italia	Architetti ogni 1.000 abitanti
144.824	**142.939**	**1.885**	**59.730.247**	**2,4**

Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

Tabella 4 – Serie storica degli architetti iscritti agli albi provinciali (1998-2010)

	1998	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Sezione A	*72.764*	*93.480*	*99.686*	*106.480*	*114.484*	*120.875*	*126.879*	*132.890*	*137.940*	*142.939*
Sezione B	*-*	*6*	*66*	*134*	*256*	*426*	*696*	*1.011*	*1.433*	*1.885*
Totale	**72.764**	**93.486**	**99.752**	**106.614**	**114.740**	**121.301**	**127.575**	**133.901**	**139.373**	**144.824**
Var.% rispetto all'anno prima		*13,4%*	*6,7%*	*6,9%*	*7,6%*	*5,7%*	*5,2%*	*5,0%*	*4,1%*	*3,9%*

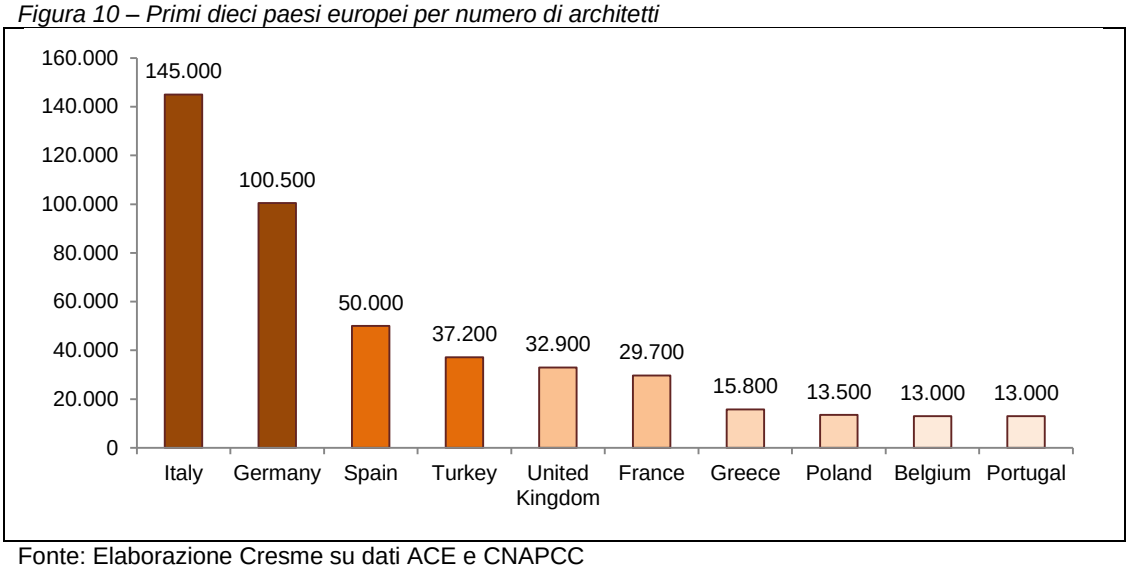
Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

Il nostro Paese, secondo una recente analisi dell'ACE (Consiglio Europeo degli Architetti), è il paese europeo dove è maggiore il numero complessivo di architetti in attività. Basti pensare che in Germania gli architetti sarebbero poco più di 100 mila e in Francia addirittura nell'ordine di 50 mila. Complessivamente, se si considerano 33 paesi (compreso i paesi candidati all'ingresso nell'UE, come Turchia, Croazia e Macedonia) più Svizzera e Finlandia, nel 2010 il numero complessivo di architetti si aggirerebbe intorno a 524 mila. Gli architetti italiani rappresenterebbero, quindi, ben il 28% di tutti gli architetti europei (il 30%

[4] *Bergamo, Bologna, Como, Gorizia, La Spezia, Milano, Napoli, Nuoro e Ogliastra, Pescara, Reggio Calabria, Salerno, Trapani, Treviso, Viterbo*

escludendo la Turchia). Anche in rapporto alla popolazione il nostro Paese è quello che mostra il numero maggiore, circa 2,4 architetti ogni mille abitanti, circa il doppio della Germania (1,23) e 5 volte in più della Francia (0,47).

Figura 10 – Primi dieci paesi europei per numero di architetti



Fonte: Elaborazione Cresme su dati ACE e CNAPCC

D'altra parte, nell'ultimo decennio lo sviluppo della professione, nel senso puramente numerico, è stato molto rapido. Basti pensare che rispetto al 1998 il numero di iscritti è praticamente raddoppiato. Ma va anche osservato come negli ultimi quattro anni questa crescita abbia rallentato, a testimoniare di un attenuamento del numero di nuove iscrizioni dovuto alla flessione, in un certo senso fisiologica (come visto il mercato architettonico italiano appare decisamente in saturazione), osservata negli ultimi anni sia nel numero di laureati di secondo livello (-12% tra 2009 e 2004) sia nel numero di abilitazioni (-42% nello stesso periodo).

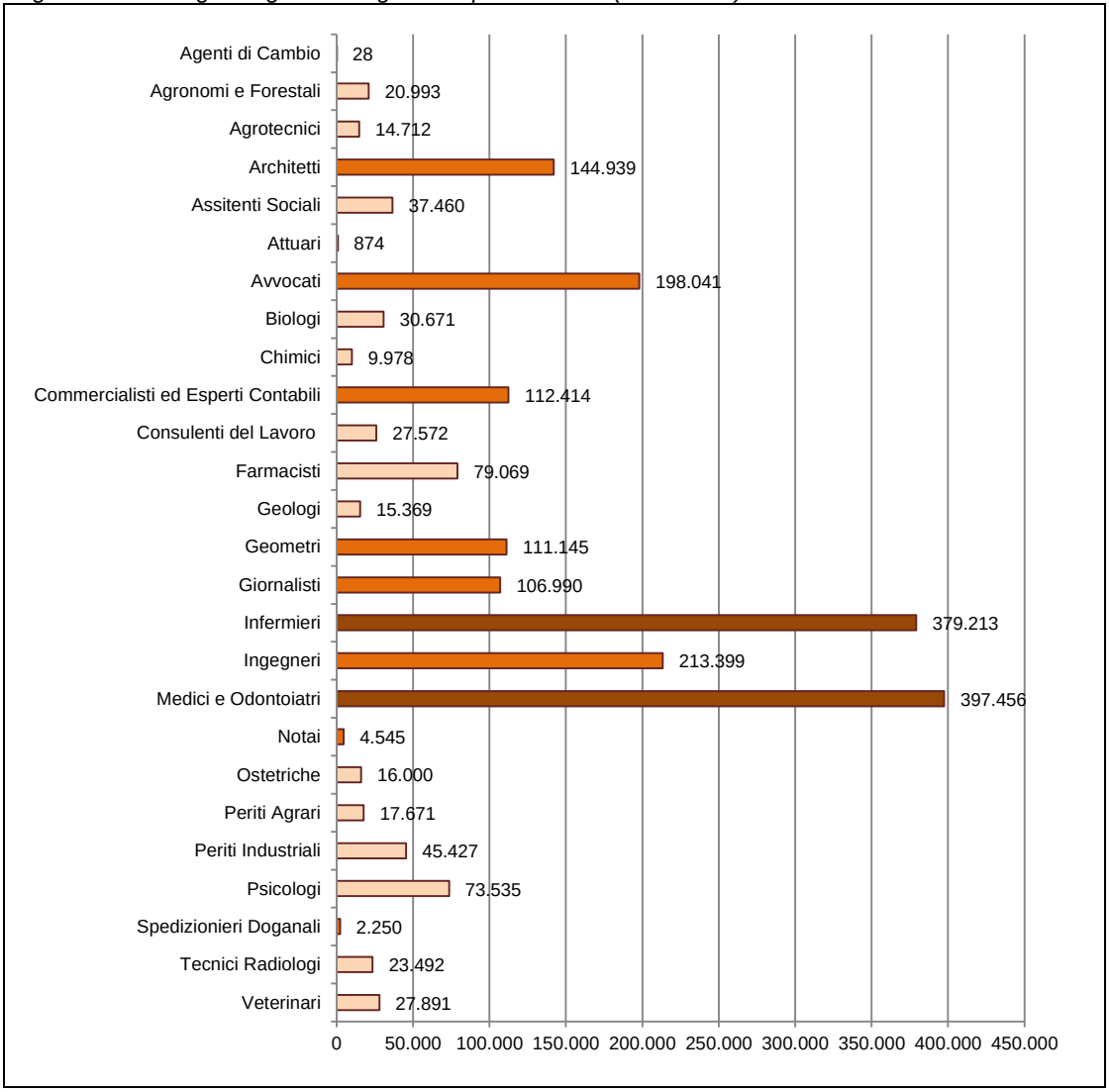
- *I professionisti in Italia: gli architetti e le altre categorie*

Gli architetti rappresentano la quinta categoria professionale nel nostro Paese per numero di iscritti, dietro Medici, Infermieri, Ingegneri e Avvocati. Il totale dei professionisti in Italia supera i 2 milioni e 100 mila, suddivisi tra 973 mila sanitari[5], 745 mila professionisti di area tecnica[6] e 490 mila professionisti di area economico sociale giuridica[7]. L'ordine che vanta il maggior numero di iscritti è appunto quello dei Medici, con 397 mila, seguito dall'ordine degli Infermieri (379 mila). Gli Ingegneri iscritti all'albo sono circa 213 mila, gli Avvocati 198 mila,

[5] *Medici e Odontoiatri; Veterinari; Farmacisti; Infermieri; Ostetriche; Psicologi; Tecnici Radiologi*
[6] *Architetti; Ingegneri; Periti Agrari; Periti Industriali; Agrotecnici; Agronomi e Forestali; Geometri; Chimici; Biologi; Geologi; Tecnologi Alimentari*
7 Assistenti Sociali; Avvocati; Attuari; Commercialisti ed Esperti Contabili; Consulenti del Lavoro; Giornalisti; Doganalisti; Notai

mentre gli Architetti, come detto, sono al quinto posto con circa 145 mila iscritti, circa il 7% di tutti i professionisti italiani. Non molto distanti però vi sono i Geometri, con 111 mila iscritti, che condividono con Architetti e Ingegneri una fetta importante del mercato delle costruzioni. Quello dei geometri è un albo molto giovane e dinamico (il 54% degli iscritti ha meno di 44 anni), cresciuto di oltre il 27% tra 1998 e 2009 e che sta vivendo una fase di rapido cambiamento grazie all'importante introduzione della figura del geometra laureato (a seguito della riforma universitaria del 3+2). I geometri laureati nel 2009 erano già oltre 1.700, un numero destinato a crescere rapidamente, anche perché l'ordine incentiva i giovani già iscritti, soprattutto trentenni, a conseguire il titolo di laurea, allo scopo di accrescere la propria competitività in un mercato in parte condiviso con altre figure professionali tradizionalmente più titolate, proprio come gli architetti.

Figura 11 – Dettaglio degli iscritti agli ordini professionali (2009-2010)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati forniti dagli ordini professionali (I tecnologi alimentari non hanno fornito dati)

❑ *La "femminilizzazione" delle professioni: il 40% degli architetti è donna*

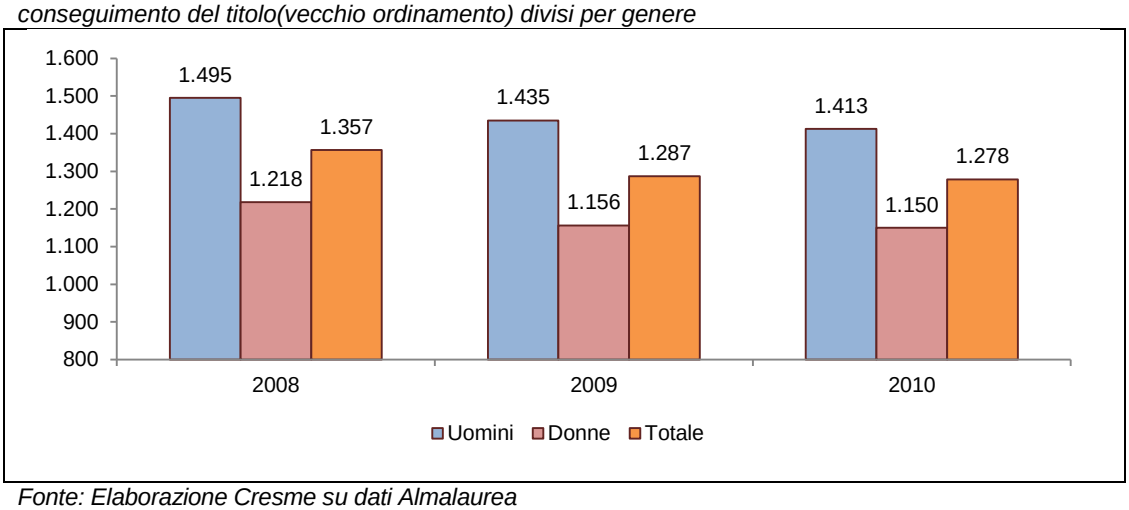
Dei 145 mila architetti italiani il 40%, ovvero circa 58 mila, è composto da donne, una quota che è andata rapidamente aumentando negli ultimi anni (era il 31% nel 1998). Anche la professione di architetto, quindi, sta andando in contro ad un rapido processo di "femminilizzazione", un processo che riguarda quasi tutte le professioni e impone la necessità di attente e accurate riflessioni. E' naturale, ad esempio, porsi il problema del perché le donne oggi guadagnino, in media, meno degli uomini. Una circostanza legata indissolubilmente al problema della tenuta dei sistemi previdenziali

Tabella 5 – Gli architetti iscritti agli albi provinciali (1998-2010)

	1998	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Iscritti	72.764	93.486	99.752	106.614	114.740	121.301	127.575	133.901	139.373	144.824
Maschi	50.078	61.298	64.526	67.928	72.267	75.498	78.497	81.527	84.192	86.817
Femmine	22.686	32.188	35.226	38.686	42.473	45.803	49.078	52.374	55.181	58.007
% Femmine	***31,2%***	***34,4%***	***35,3%***	***36,3%***	***37,0%***	***37,8%***	***38,5%***	***39,1%***	***39,6%***	***40,1%***

Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

Figura 12 – Guadagno mensile netto dei laureati di secondo livello in Architettura dopo 5 anni dal conseguimento del titolo(vecchio ordinamento) divisi per genere



Fonte: Elaborazione Cresme su dati Almalaurea

Il guadagno mensile netto dei giovani laureati in architettura dopo 5 anni dal conseguimento del titolo, per fare un esempio, è mediamente circa un quarto maggiore per i maschi, circa 1.400 euro contro 1.150 secondo le statistiche Almalaurea (su base annua la differenza sarebbe quindi del 23%). Una differenza che con il passare degli anni di attività tende anche ad accentuarsi. Basti dire che secondo la cassa previdenziale la differenza tra reddito professionale di uomini e donne arrivava, nel 2009, al 72% in favore dei primi. E le medie calcolate sul campione del Cresme confermano questi risultati, con il reddito medio annuo che per i maschi, nel 2011, è risultato superiore del 75% rispetto a quello delle donne.

Tabella 6 – Redditi annui medi per genere (migliaia di euro 2011)

	Inarcassa 2009	Cresme 2009	Cresme 2011	Var.%
Uomini	29,0	31,6	26,9	-14,9%
Donne	16,9	17,4	15,3	-11,8%
Totale	24,4	25,5	22,0	-13,8%
Maschi/Femmine	*71,9%*	*81,8%*	*75,3%*	

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme e Inarcassa

Probabilmente, come evidenziato dagli architetti che hanno risposto ai focus sulle pari opportunità, è più difficile per una donna crearsi un nome sul mercato, anche per via di radicate diffidenze che, specialmente in alcuni territori, ostacolano l'inserimento professionale, con la clientela (compresi gli altri architetti) che spesso nutre perplessità sull'affidabilità della donna professionista in termini di disponibilità di tempo e di energie.

Non secondario è poi l'aspetto legato all'impegno delle donne in categoria, sia nei Consigli Provinciali degli Ordini così come al livello nazionale. La rappresentanza delle donne nei Consigli degli Ordini provinciali degli Architetti, ad esempio, è pari al 27% dei consiglieri. Su 104 Ordini, soltanto 10 donne ricoprono la carica di Presidente. Il Consiglio Nazionale rinnovato conta una sola presenza femminile su 15 membri. Una rappresentanza assolutamente inadeguata rispetto ad una categoria professionale che, come visto, nell'ultimo decennio ha assistito ad una costante crescita della componente femminile.

❑ *Una questione di pari opportunità*

In questo contesto i risultati emersi dai focus sulle pari opportunità sottoposti agli architetti delle provincie di Bergamo, Salerno, Reggio Calabria e Como (in totale 679 architetti) confermano quanto il sentimento di malessere e insoddisfazione sia diffuso tra la componente femminile della professione.

Tabella 7 – Nella sua carriera ha dovuto interrompere l'attività lavorativa per un tempo significativo

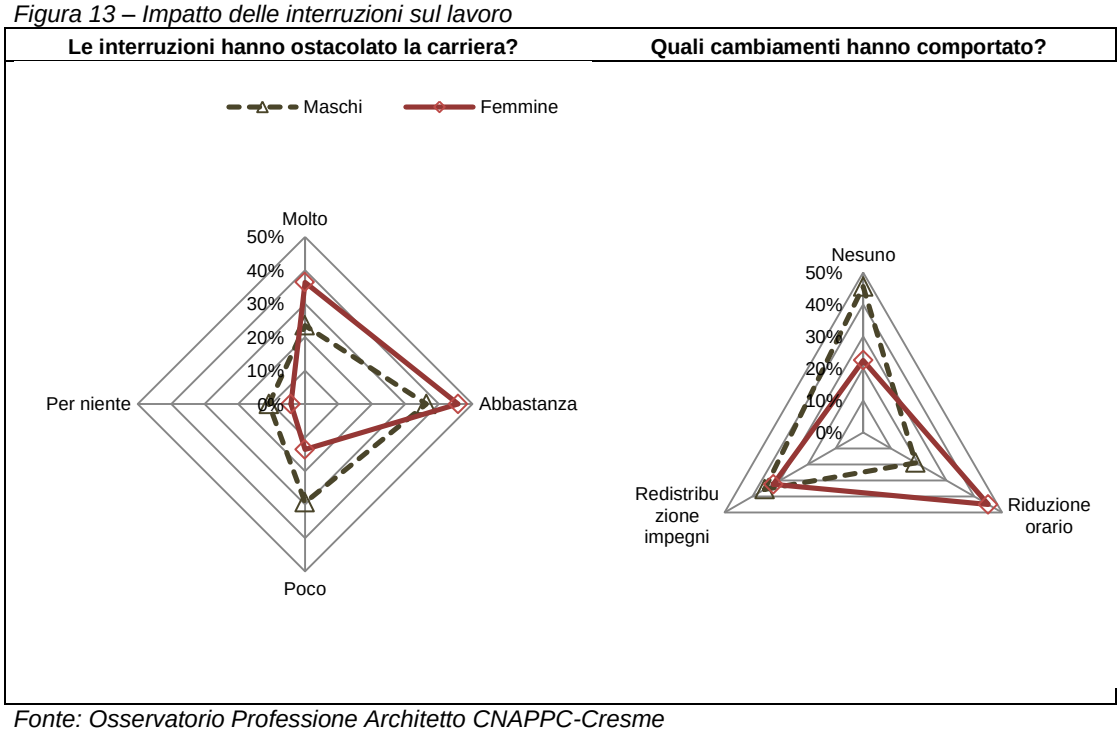
	Maschi	Femmine	Totale
Si	23,6%	48,6%	32,5%
No	76,4%	51,4%	67,5%
Per quale motivo?			
Per la cura dei figli	31,0%	67,3%	50,8%
Per la cura di se stessi	27,4%	14,9%	20,5%
Per la cura di persone anziane o a carico	29,8%	10,9%	19,5%
Altro	11,9%	6,9%	9,2%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

In primo luogo, il 48% delle donne architetto intervistate ha dichiarato di aver dovuto interrompere la propria attività professionale per un tempo significativo (contro il 24% dei

colleghi maschi), e lo ha fatto, nel 67% dei casi, per la cura dei figli. Mentre per gli uomini le motivazioni dell'interruzione lavorativa, nella maggioranza dei casi, sono legate a problemi personali o alla cura di persone anziane a carico. Ma la cosa più importante da evidenziare è come più dell'80% delle donne ritenga che queste interruzioni abbiano ritardato o ostacolato, in un certo modo, la propria carriera professionale, anche in misura molto grave nel 46% dei casi. Il 45% delle donne ha dovuto, di conseguenza, ridurre le ore di lavoro e il 32% ha dovuto ripensare la distribuzione degli impegni lavorativi.

Figura 13 – Impatto delle interruzioni sul lavoro



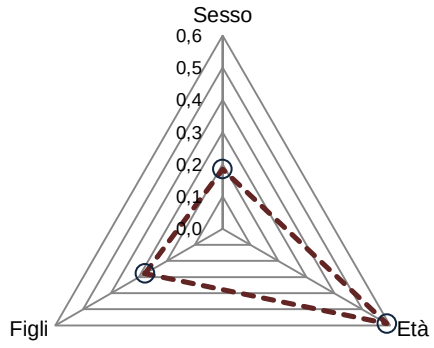
Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Non sorprende, quindi, che nemmeno un terzo del campione femminile (il 31%) abbia dichiarato oggi di sentirsi realizzata professionalmente, contro il 40% dei colleghi maschi. A questo proposito sarebbe interessante domandarsi, sulla base delle risposte degli intervistati, quale sia il prototipo dell'architetto soddisfatto professionalmente: il ritratto emerso è quello di un maschio, con più di quarant'anni e con figli, come intuibile da una semplice analisi statistica di regressione logistica. Ma la statistica mette anche in evidenza come sia abbondantemente l'età, circostanza forse prevedibile, ad essere maggiormente collegata al grado di soddisfazione professionale.

Ma un aspetto forse molto più importante da evidenziare è come la percezione del problema delle pari opportunità nella professione sembri meno diffusa per la componente maschile del campione. Il 44% degli architetti maschi intervistati sostiene, infatti, che le donne non siano per niente sfavorite nell'esercizio delle professione, e il 61%, nonostante le evidenze, sostiene

addirittura di non essere d'accordo con l'affermazione che le donne incontrino difficoltà legate ad una capacità reddituale più limitata.

Figura 14 – Parametri del modello logit calibrato sul grado di soddisfazione degli architetti considerando come variabili esplicative: sesso (0=femmina, 1=maschio), l'età del rispondente (0=meno di quarant'anni, 1=più di quarant'anni), con figli (0=non ha figli, 1=ha figli). Più grande è il parametro e maggiore è il peso di quel fattore, fisati gli altri, nel determinare il grado di soddisfazione professionale.



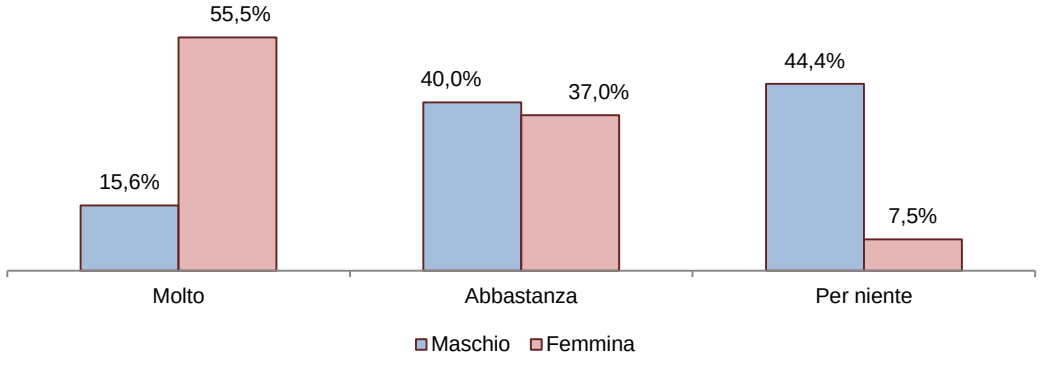
Per chi volesse divertirsi nel calcolare la probabilità di soddisfazione professionale associata al proprio profilo personale sulla base del modello logistico calibrato sui risultati dell'indagine campionaria, la formula da utilizzare è la seguente

$$P = e^{(-1{,}18+0{,}18*S+0{,}59*A+0{,}28*F)} \Big/ (1 + e^{(-1{,}18+0{,}18*S+0{,}59*A+0{,}28*F)})$$

*dove **P** indica la "probabilità di essere soddisfatto", **e** indica la funzione esponenziale, **S** è il sesso (0=femmina, 1 maschio), **A** è l'età (0=meno di 40 anni, 1= più di 40 anni) e **F** indica i figli (0=nessun figlio, 1=uno o più figli)*

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

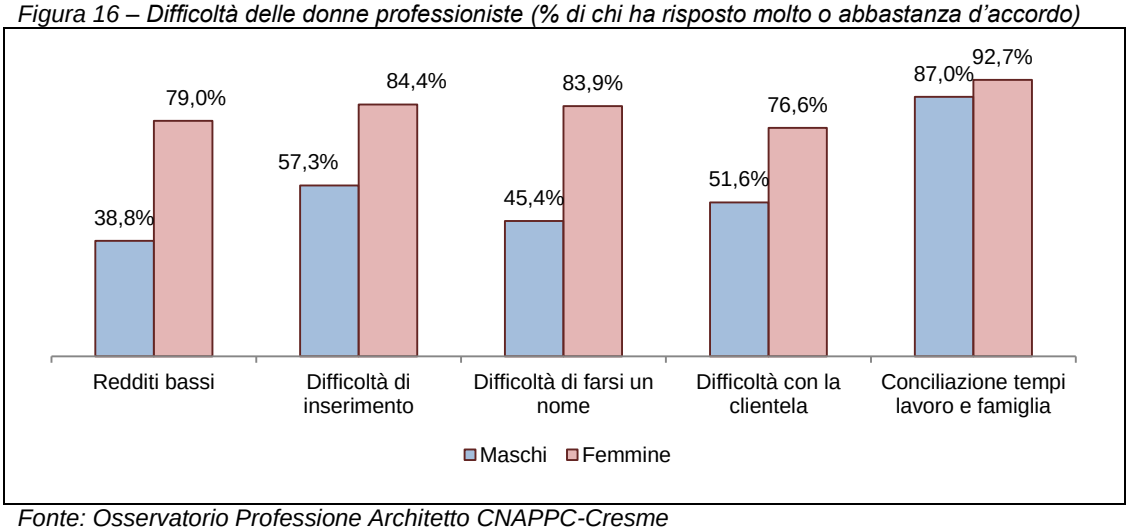
Figura 15 – Ritiene che le donne siano sfavorite nell'esercizio della professione



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

D'altro canto, tra le maggiori problematiche riscontrate dalle donne (anche più della pura questione del reddito) vi è la difficoltà di inserirsi nella professione e crearsi un nome sul mercato, probabilmente per via di una certa diffidenza mostrata sia dalla clientela sia dagli altri professionisti. Vi è, infatti, la consapevolezza (questa volta anche da parte dei colleghi maschi) di come risulti molto difficile, per una donna, conciliare l'impegno nel lavoro con la famiglia, in un contesto culturale e sociale che sicuramente aiuta. Mancano, infatti, le strutture e la collaborazione del partner, e spesso la presenza dei nonni rappresenta l'unico modo per alleviare la gravosità dell'impegno famigliare nell'organizzazione dei propri spazi di lavoro.

Figura 16 – Difficoltà delle donne professioniste (% di chi ha risposto molto o abbastanza d'accordo)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Tabella 8 – Modalità utilizzate nella gestione dei figli

	Maschi	Femmine	Totale
Affidati al coniuge	34,1%	7,8%	25,8%
Asilo	15,8%	24,7%	18,6%
Scuola a tempo pieno	11,9%	13,9%	12,5%
Babysitter	5,0%	12,7%	7,4%
Nonni	24,9%	34,9%	28,1%
Altri parenti	4,7%	3,6%	4,4%
Altro	3,6%	2,4%	3,2%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

- *La distribuzione anagrafica: il 40% ha meno di 40 anni*

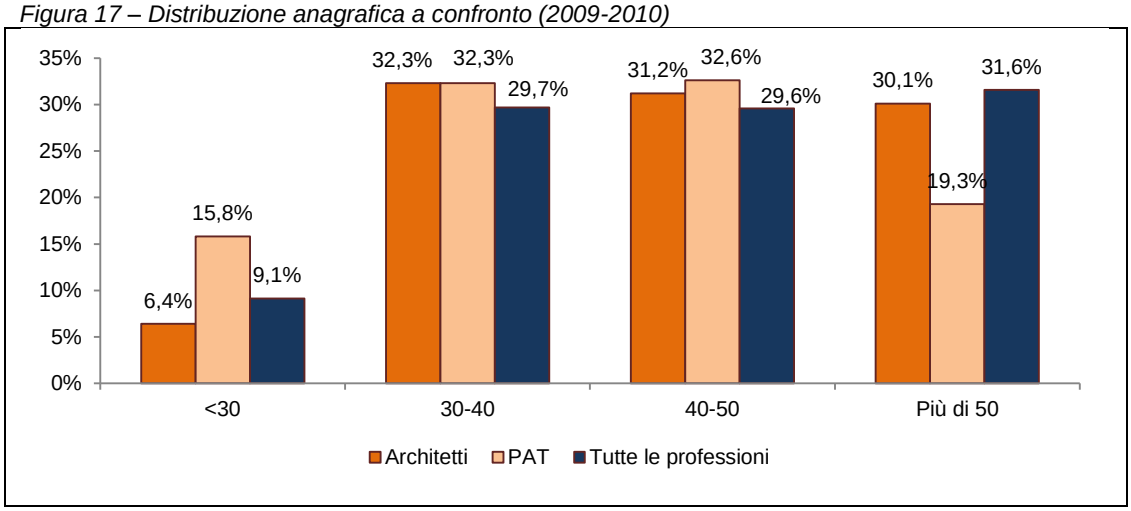
Ma quando si parla di pari opportunità nella professione non si può non pensare alle grandi difficoltà che oggi incontrano gli oltre 55 mila giovani architetti italiani. Dei quasi 145 mila iscritti agli albi provinciali, infatti, circa il 40% ha meno di quarant'anni. Una percentuale in linea sia con le medie europee che con la media di tutte le professioni italiane (la presenza di geometri e periti abbassa invece l'età media per le professioni tecniche).

Tabella 9 – La distribuzione per età degli architetti italiani (2010)

	Classe di età				
Totale	**<30**	**30-40**	**40-50**	**50-64**	**>64**
144.824	9.270	46.760	45.184	35.765	7.845
100%	*6,4%*	*32,3%*	*31,2%*	*24,7%*	*5,4%*

Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

Figura 17 – Distribuzione anagrafica a confronto (2009-2010)



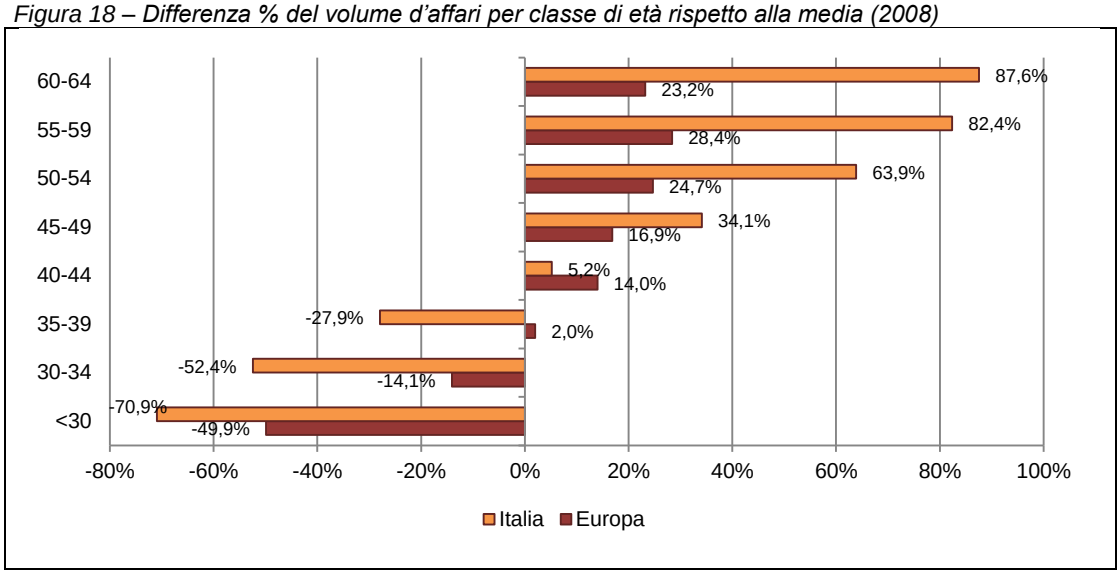
Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC e Ordini professionali

I giovani architetti vivono oggi una situazione di grande difficoltà, di insofferenza crescente verso la professione e di mancanza di prospettive lavorative e personali (lo si è visto incidentalmente anche nel paragrafo precedente analizzando il grado di soddisfazione professionale di coloro che hanno risposto al focus sulle pari opportunità). In questi tempi di crisi aumentano le difficoltà di inserimento occupazionale in un mercato sempre più piccolo e competitivo, aumenta, come vedremo, la frequenza di contratti atipici (contratti di collaborazione, contratti a progetto, formazione lavoro, ecc.), cresce il fenomeno delle finte partite iva, aumenta il divario reddituale con i meno giovani e aumentano le situazioni irregolari.

In termini puramente economici, anche nel confronto con gli altri paesi europei, è evidente come lo squilibrio reddituale tra le diverse generazioni di Architetti italiani sia oggi accentuato. Rapportando i volumi d'affari per classe di età con la media complessiva, si osserva, infatti, come in Italia, secondo i dati di Inarcassa, nel 2008 gli architetti con meno di trent'anni registrassero un fatturato annuo inferiore del 71% rispetto alla media della categoria, questo mentre in Europa la discrepanza (secondo le indagini ACE) sarebbe stata intorno al 50%. Per gli architetti con un'età compresa tra 30 e 34 anni i fatturati erano mediamente inferiori del 52% in Italia e di appena il 14% in Europa. Ma già nella classe

successiva, mentre in Italia i giovani pagavano una differenza ancora intorno al 30%, in Europa i loro volumi d'affari erano allineati con la media.

Figura 18 – Differenza % del volume d'affari per classe di età rispetto alla media (2008)



Fonte: Elaborazione Cresme su dati Inarcassa e ACE

Sono dati che riflettono una situazione che nel nostro Paese sta diventando sempre più drammatica, non solo per i giovani professionisti, per via di un mercato del lavoro che concentra tutti i rischi sui più giovani, in termini di disoccupazione, bassi salari, instabilità, scarse prospettive previdenziali e di accesso al welfare, riservando ai meno giovani maggiori tutele e le garanzie. Una situazione che, alla luce della grave crisi che ha investito il Paese (che non è solo crisi economica, ma anche crisi dinamica, con una popolazione sempre più vecchia, di competitività, produttività ed efficienza), richiede interventi immediati ed efficaci. Al di la della questione dell'iniquità generazionale vi è infatti la convinzione che mettere in condizione i più giovani di esprimere al massimo le loro potenzialità sia una condizione necessaria per tornare a crescere e competere in un mondo destinato a diventare sempre più piccolo e competitivo. Un discorso che vale anche all'interno della professione dove è ormai arrivato il momento per un salto di scala nel know-how, nella conoscenza e nell'uso delle tecnologie.

❑ *Fatturati e redditi*

Tutto questo s'inserisce in una situazione e in un contesto oggi estremamente problematico. Le statistiche economiche ci raccontano, infatti, di una crisi che, nella professione, continua e si fa sentire in maniera sempre più drammatica. Tra 2006 e 2009 la contrazione reale dei fatturati è stata, secondo i dati della Cassa Previdenziale, del 15% (16% in termini di

reddito). Ma secondo l'indagine del Cresme negli ultimi due anni le cose non sono migliorate e la perdita di reddito potrebbe essere arrivata tra 2011 e 2006 a toccare il 25-26%.

Tabella 10 – Volume d'affari annuo medio degli architetti iscritti alla cassa

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Var.% 09/06
Nominali	32.344	34.009	35.134	35.705	36.066	35.391	36.198	37.367	36.971	33.026	-8,8%
Reali	41.831	42.718	42.737	42.120	41.453	39.857	40.031	40.287	38.791	33.883	-15,4%

Fonte: Elaborazione Cresme su dati Inarcassa

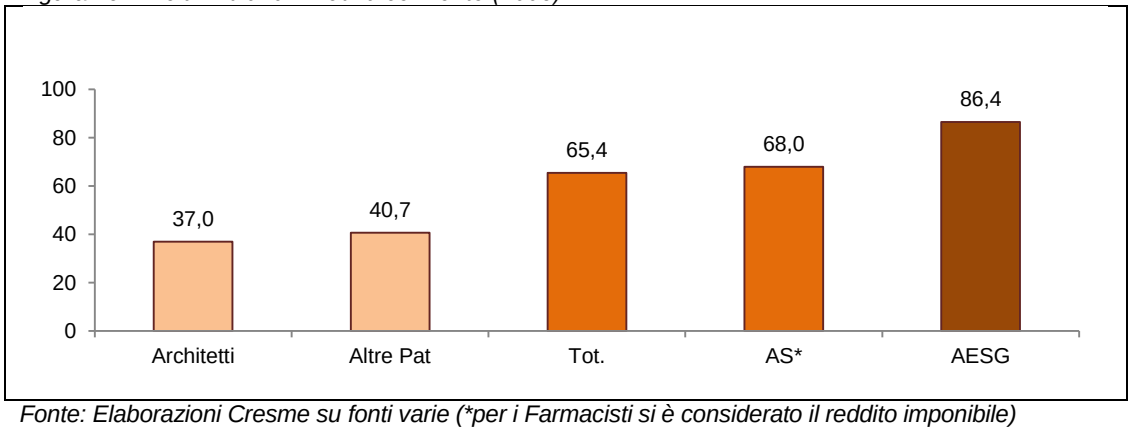
Tabella 11 – Reddito annuo medio degli architetti iscritti alla cassa

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Var.% 09/06
Nominali	21.372	22.903	23.405	24.170	25.049	24.462	26.251	27.139	26.325	23.776	-9,4%
Reali	27.640	28.768	28.470	28.512	28.791	27.549	29.031	29.260	27.621	24.393	-16,0%

Fonte: Elaborazione Cresme su dati Inarcassa

Gli architetti, d'altra parte, derivando gran parte del proprio fatturato dal settore delle Costruzioni, sono una delle categorie professionali che ha subito di più gli effetti diretti della crisi. Già nel 2008 il confronto dei volumi d'affari medi degli iscritti alla cassa con le altre categorie indicava, per gli architetti, valori decisamente poco gratificanti, non solo rispetto alla media complessiva di tutte le professioni (37 mila euro contro 66 mila), ma anche rispetto alla media delle altre professioni tecniche (41 mila euro), un dato dominato dal contributo degli ingegneri, con un fatturato annuo medio di oltre 50 mila euro e un peso di oltre un quinto in termini di iscritti.

Figura 19 – Volumi d'affari medi a confronto (2008)



*Fonte: Elaborazioni Cresme su fonti varie (*per i Farmacisti si è considerato il reddito imponibile)*

- *Statistiche universitarie*

In un contesto così problematico, lo studio delle dinamiche universitarie fornisce informazioni preziose per interpretare e valutare l'evoluzione degli scenari futuri della

categoria. Le serie storiche sui laureati di secondo livello (corsi di laurea del vecchio ordinamento e lauree specialistiche o a ciclo unico) possono, ad esempio, fornire un'indicazione sull'andamento e le tendenze dell'offerta potenziale di nuovi architetti (almeno per quanto riguarda la sezioni A dell'albo), da incrociare con i dati riguardanti gli esami di abilitazione. La serie storica degli immatricolati, invece, può rappresentare un termometro dell'interesse dei giovani verso la professione. Gli iscritti, invece, forniscono un'indicazione sulla popolazione studentesca complessiva, ovvero lo stock di tutti gli iscritti, e danno indicazioni sul saldo annuo complessivo tra fuoriuscita (per lauree e abbandoni) e ingresso per nuove immatricolazioni.

Tabella 12 – Requisiti di accesso alla professione di architetto

Albo Sezione A **Settore - *Architettura***	**Albo Sezione B** ***Settore - Architettura***
Laurea di 2° livello: **LM-4** Architettura e ingegneria edile-architettura **LSCU** - Laurea specialistica a ciclo unico in Architettura ***Laurea vecchio ordinamento:*** Architettura	***Laurea di 1° livello:*** **L-17** Scienze dell'architettura **L-7** Ingegneria civile e ambientale
Albo Sezione A **Settore - *Pianificazione territoriale***	**Albo Sezione B** **Settore - *Pianificazione territoriale***
Laurea di 2° livello: **LM-4** Architettura e ingegneria edile-architettura **LM-48** Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale ***Laurea vecchio ordinamento:*** Scienze ambientali Pianificazione territoriale e urbanistica	***Laurea di 1° livello:*** **L-21** Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica ed ambientale **L-32** Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura
Albo Sezione A **Settore - *Paesaggistica***	**Albo Sezione A** **Settore - *Conservazione dei beni architettonici e ambientali***
Laurea di 2° livello: **LM-4** Architettura e ingegneria edile-architettura **LM-3** Architettura del paesaggio **LM-75** Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio	***Laurea di 2° livello:*** **LM-4** Architettura e ingegneria edile-architettura **LM-10** Conservazione dei beni architettonici e ambientali ***Laurea vecchio ordinamento:*** Storia e conservazione dei beni architettonici e ambientali

Fonte: Elaborazione Cresme su dati MIUR

Le classi di laurea che permettono l'accesso alla professione di architetto sono riassunte nella tabella precedente. Considerando allora le principali classi dalle quali oggi provengono

la maggior parte degli architetti è possibile ricostruire, grazie ai dati del MIUR, le serie storiche a partire dal 2001, anno di entrata in vigore della riforma universitaria (quella del 3+2).

In primo luogo vale la pena osservare come il numero complessivo di immatricolati, cioè giovani che si iscrivono per la prima volta all'Università in un corso di laurea di architettura, sia diminuito del 13,5% tra 2009 e 2001, ben di più di quanto registrato per il complesso dei corsi di laurea (-7,6%). Se il calo generale è sicuramente attribuibile alle dinamiche demografiche (la popolazione di giovani italiani tra 18-21 è diminuita del 6% nello stesso periodo), nel caso dei corsi di laurea in architettura negli ultimi anni sembra esservi stata una flessione effettiva di interesse da parte dei giovani verso la disciplina e la professione. Il massimo livello di immatricolazioni è stato raggiunto infatti nel 2003, con oltre 13.700 nuovi iscritti, mantenendosi grossomodo sullo stesso livello nei tre anni successi (nel 2007 le immatricolazioni erano ancora superiori a 13.000). E' difficile interpretare la flessione registrata nei due anni successivi, così come risulta impossibile stabilire se si tratti di una tendenza o di un assestamento persistente, se e quanto sia legato alle dinamiche congiunturali della professione o sia, piuttosto, un effetto aleatorio.

Tabella 13 – Serie storica iscritti, laureati e immatricolati[8] (LM-4, LM-48, LM-3, L-17, L-21)

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Iscritti	CDL	57.295	46.519	37.160	28.005	20.161	14.604	10.724	8.027	5.746
	LS	0	229	1.929	4.153	6.803	8.768	10.826	12.079	12.559
	L	13.149	23.280	30.403	35.557	39.079	40.483	41.280	38.990	34.761
	LSCU	6.520	9.614	13.401	16.895	19.907	23.827	26.765	29.651	31.516
	Tot.	**74.158**	**78.203**	**82.251**	**84.706**	**86.612**	**88.251**	**90.042**	**88.747**	**84.582**
Laureati	CDL	7.361	7.578	7.092	6.873	6.258	5.240	3.591	2.342	1.518
	LS	0	14	21	102	386	1.219	1.967	2.558	2.985
	L	24	397	1.748	2.418	3.874	4.809	5.825	6.308	6.379
	LSCU	6	114	504	689	890	1.065	1.412	1.794	2.230
	Tot. CDL+LS+LSCU	**7.367**	**7.706**	**7.617**	**7.664**	**7.534**	**7.524**	**6.970**	**6.694**	**6.733**
Immatricolati	CDL	594	174	11	2	2				
	L	6.707	9.526	10.126	9.528	9.679	9.022	9.098	6.910	5.298
	LSCU	3.198	3.053	3.657	3.583	3.575	3.840	4.070	3.920	3.781
	Tot. CDL+L+LSCU	**10.499**	**12.753**	**13.794**	**13.113**	**13.256**	**12.862**	**13.168**	**10.830**	**9.079**

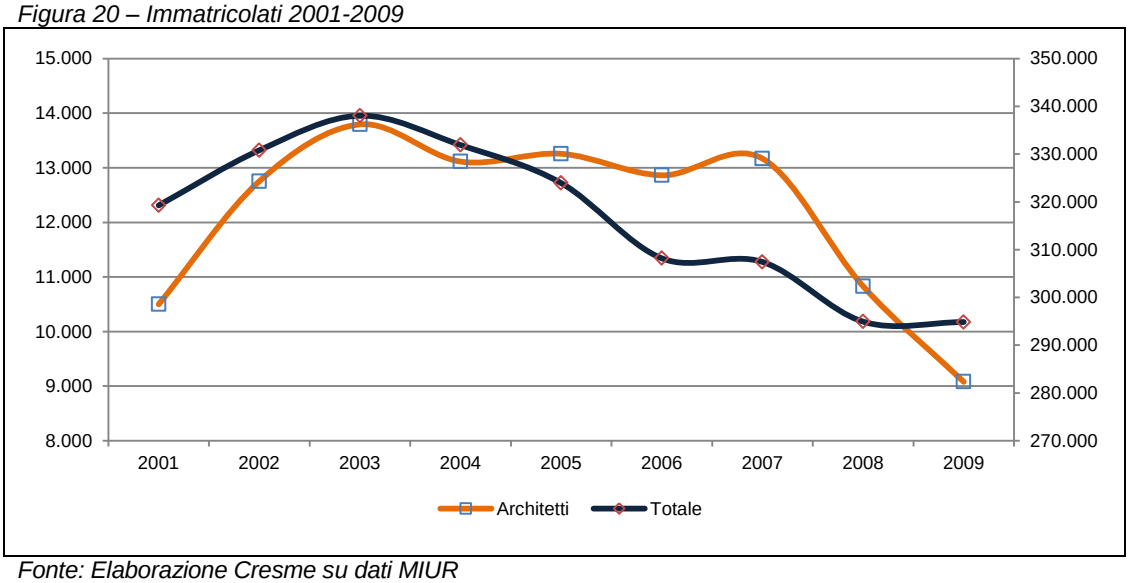
Fonte: Elaborazione Cresme su dati MIUR

Per quanto riguarda le lauree di secondo livello, la progressiva flessione degli ultimi anni nel numero totale di giovani che ha conseguito il titolo (-12% rispetto al 2004) non è ascrivibile esclusivamente alla riduzione della popolazione studentesca, in calo negli ultimi anni

[8] *Immatricolati e Iscritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare*

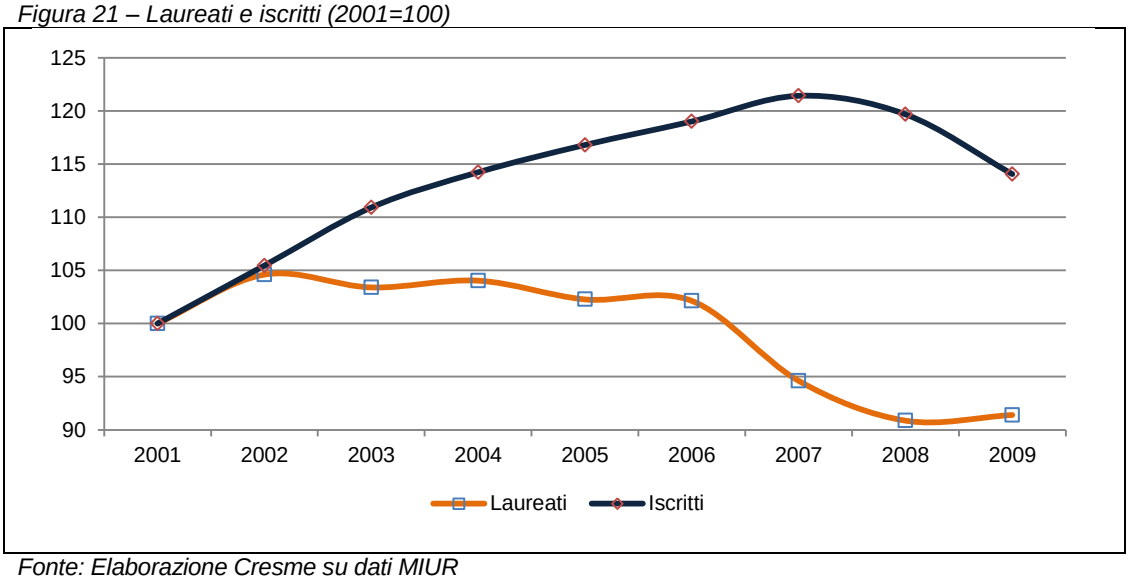
soprattutto per via delle ridotte immatricolazioni, ma va interpretata anche come un effetto della riforma che ha istituito un momento di fuoriuscita intermedio dal percorso universitario, da leggere in un contesto di crescente inflazione dell'offerta e di rapida riduzione del mercato, circostanza che può avere scoraggiato molti nell'intraprendere o nel proseguire gli studi specialistici.

Figura 20 – Immatricolati 2001-2009



Fonte: Elaborazione Cresme su dati MIUR

Figura 21 – Laureati e iscritti (2001=100)



Fonte: Elaborazione Cresme su dati MIUR

❑ *Gli esami di abilitazione*

Il calo delle lauree di secondo livello si è ripercosso sul numero di candidati e abilitati agli esami di stato. Rispetto al picco del 2004 (14.900 candidati e 8.466 abilitati), nel 2009 le

abilitazioni sono state, infatti, il 42% in meno (4.893), mentre gli esaminati sono calati del 38% (9.206).

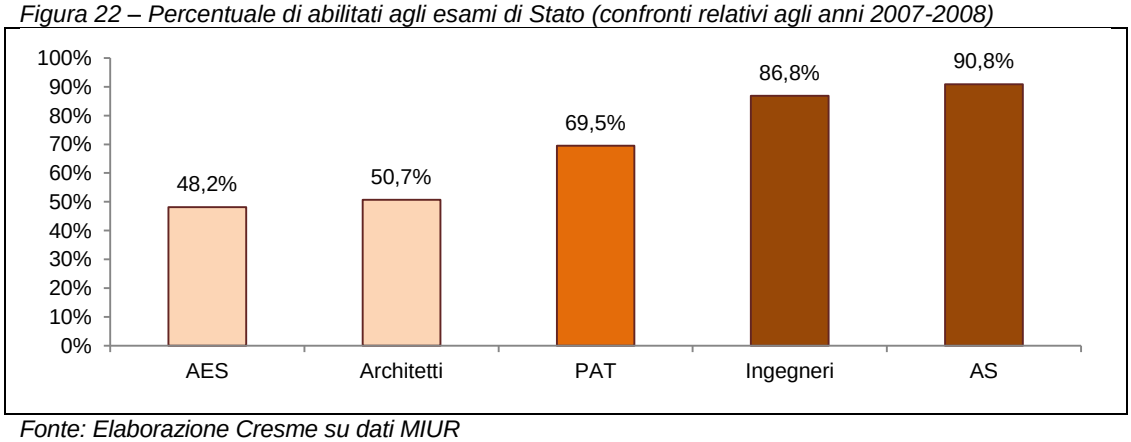
Nello stesso periodo la selettività dell'esame non è cambiata significativamente, con la percentuale di abilitazioni che ha oscillato grosso modo intorno al 50%. Un dato comunque che rimane decisamente inferiore rispetto alla media delle professioni tecniche.

Tabella 14 – Serie storica esami di abilitazione

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Settore - Architettura												
Sez. A - Esaminati	14.994	15.097	13.982	14.342	13.081	13.250	13.356	12.221	12.935	10.404	8.766	7.833
Sez. A - Abilitati	5.350	7.109	6.435	7.302	6.274	7.167	7.374	6.184	6.114	5.881	4.309	4.031
Sez. B - Esaminati						320	506	486	740	817	933	988
Sez. B - Abilitati						144	281	277	412	420	524	597
Settore - Pianificazione territoriale												
Sez. A - Esaminati						281	377	212	218	188	244	176
Sez. A - Abilitati						155	293	118	118	129	162	122
Sez. B - Esaminati						35	365	31	64	108	202	115
Sez. B - Abilitati						28	238	17	46	71	129	75
Settore - Paesaggistica												
Sez. A - Esaminati							1	1	9	8	18	54
Sez. A - Abilitati							1	1	4	6	16	32
Settore - Conservazione beni architettonici e ambientali												
Sez. A - Esaminati						4	299	135	123	69	42	40
Sez. A - Abilitati						3	279	108	92	55	37	36
Tot. abilitati Sez. A	5.350	7.109	6.435	7.302	6.274	7.325	7.947	6.411	6.328	6.071	4.524	**4.221**
Tot. abilitati Sez. B	0	0	0	0	0	172	519	294	458	491	653	**672**
Tot. Candidati	**14.994**	**15.097**	**13.982**	**14.342**	**13.081**	**13.890**	**14.904**	**13.086**	**14.089**	**11.594**	**10.205**	**9.206**
Tot. Abilitati	**5.350**	**7.109**	**6.435**	**7.302**	**6.274**	**7.497**	**8.466**	**6.705**	**6.786**	**6.562**	**5.177**	**4.893**
% Abilitati	*35,7%*	*47,1%*	*46,0%*	*50,9%*	*48,0%*	*54,0%*	*56,8%*	*51,2%*	*48,2%*	*56,6%*	*50,7%*	*53,2%*

Fonte: Elaborazione Cresme su dati MIUR

Figura 22 – Percentuale di abilitati agli esami di Stato (confronti relativi agli anni 2007-2008)



Fonte: Elaborazione Cresme su dati MIUR

Tra queste vale la pena evidenziare il dato degli ingegneri (87% di abilitazioni), categoria che, grazie ad una media di circa 17 mila abilitati all'anno, tra 2001 e 2008, ha visto l'ingresso sul mercato di qualcosa come 150 mila nuovi ingegneri (quanto l'intero albo degli architetti). Questo mentre in dieci anni, tra 2000 e 2009, il numero di nuovi architetti è stato di circa 66 mila (un dato compatibile con la crescita degli iscritti agli ordini provinciali, che nello stesso periodo, al lordo di cancellazioni e pensionamenti, ha visto una crescita di 57 mila unità).

- *L'inserimento occupazionale*

Importanti informazioni riguardanti l'inserimento occupazionale dei giovani architetti sono fornite dall'Indagine sulla Condizione Occupazionale dei Laureati elaborata dal consorzio interuniversitario Almalaurea. Infatti, il dettaglio delle informazioni disponibili, che arriva fino alla singola classe di laurea, permette infatti di analizzare l'evoluzione delle dinamiche di inserimento occupazionale anche nell'ottica della Professione.

*Tabella 15 – Condizione occupazionale **ad un anno** dal conseguimento della laurea specialistica in Architettura*

	2008	2009	2010
Condizione occupazionale (%)			
Occupati	*78,5*	*69,2*	*67,3*
Non occupati impegnati in un corso Universitario/praticantato	*4,2*	*3,5*	*3,2*
Quota che lavora, per genere (%)			
Uomini	*79,1*	*74,4*	*68,8*
Donne	*78,0*	*65,2*	*66,0*
Tipologia dell'attività lavorativa (%)			
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	*34,3*	*36,2*	*33,0*
Autonomo	*22,9*	*26,3*	*23,7*
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	*47,5*	*44,5*	*46,8*
Senza Contratto	*9,8*	*12,4*	*14,0*
Esperienze di lavoro post-laurea (%)			
Non lavora ma ha lavorato dopo la laurea	*10,2*	*14,8*	*15,0*
Non ha mai lavorato dopo la laurea	*11,3*	*16,0*	*17,7*
Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)	**87,7**	**79,0**	**76,6**
Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)	**7,4**	**14,2**	**16,1**
Guadagno mensile netto (medie, in euro)			
Uomini	*1.028*	*959*	*949*
Donne	*869*	*810*	*795*
Totale	**938**	**879**	**865**

Fonte: Elaborazione Cresme su dati Almalaurea

La prima cosa che salta all'occhio osservando le statistiche sull'inserimento occupazionale dei laureati in Architettura negli ultimi anni, oltre al già citato divario retributivo tra maschi è femmine (che persiste inalterato), è sicuramente l'evidente inasprimento delle condizioni del mercato del lavoro per i neo laureati. Ad un anno dal conseguimento del titolo di laurea specialistica, ad esempio, il tasso di disoccupazione tra 2008 e 2010 è passato dal 7,4 al 16,1%, e all'aumento contestuale della percentuale di non occupati, si accompagna una diminuzione del reddito annuo netto. Molto elevata rimane la percentuale di contratti atipici, introno al 46%, mentre solo un terzo è considerato in rapporto di lavoro stabile. Ma se da questi escludiamo i possessori di partita Iva (in molti casi veri e propri dipendenti precari), in media, appena il 9% degli architetti trova un posto di lavoro fisso dopo un anno dal titolo (percentuale andata anche diminuendo rispetto al 2008).

*Tabella 16 – Condizione occupazionale **a cinque anni** dal conseguimento della laurea di secondo livello in Architettura (vecchio ordinamento)*

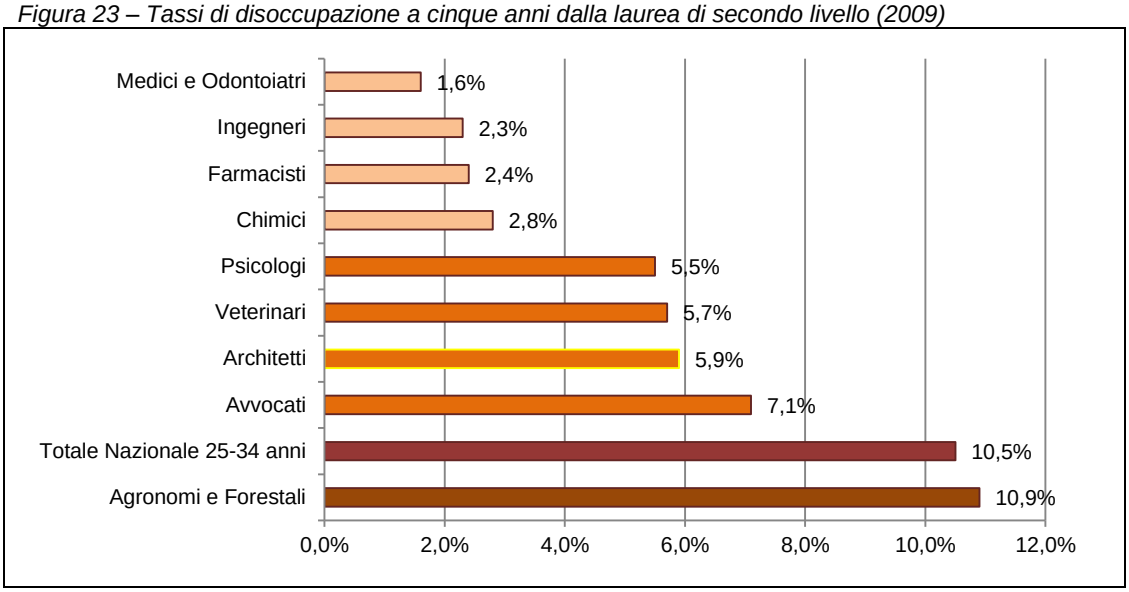
	2008	2009	2010
Condizione occupazionale (%)			
Occupati	*92,8*	*89,0*	*89,3*
Non occupati impegnati in un corso Universitario/praticantato	*1,1*	*0,9*	*0,5*
Quota che lavora, per genere (%)			
Uomini	*96,0*	*92,6*	*93,4*
Donne	*89,8*	*85,9*	*45,7*
Tipologia dell'attività lavorativa (%)			
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	*77,1*	*82,2*	*81,8*
Autonomo	*57,5*	*64,5*	*63,2*
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	*21,3*	*15,2*	*15,2*
Senza Contratto	*1,2*	*2,2*	*2,2*
Esperienze di lavoro post-laurea (%)			
Non lavora ma ha lavorato dopo la laurea	*5,5*	*9,0*	*9,3*
Non ha mai lavorato dopo la laurea	*1,7*	*2,1*	*1,4*
Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)	**93,9**	**90,3**	**90,4**
Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)	**2,5**	**5,9**	**4,8**
Guadagno mensile netto (medie, in euro)			
Uomini	*1.495*	*1.435*	*1.413*
Donne	*1.218*	*1.156*	*1.150*
Totale	**1.357**	**1.287**	**1.278**

Fonte: Elaborazione Cresme su dati Almalaurea

Vanno sicuramente meglio le cose dopo cinque anni dal conseguimento del titolo. Il reddito netto cresce in media del 46%, mentre il tasso di disoccupazione, pur raddoppiato tra 2008

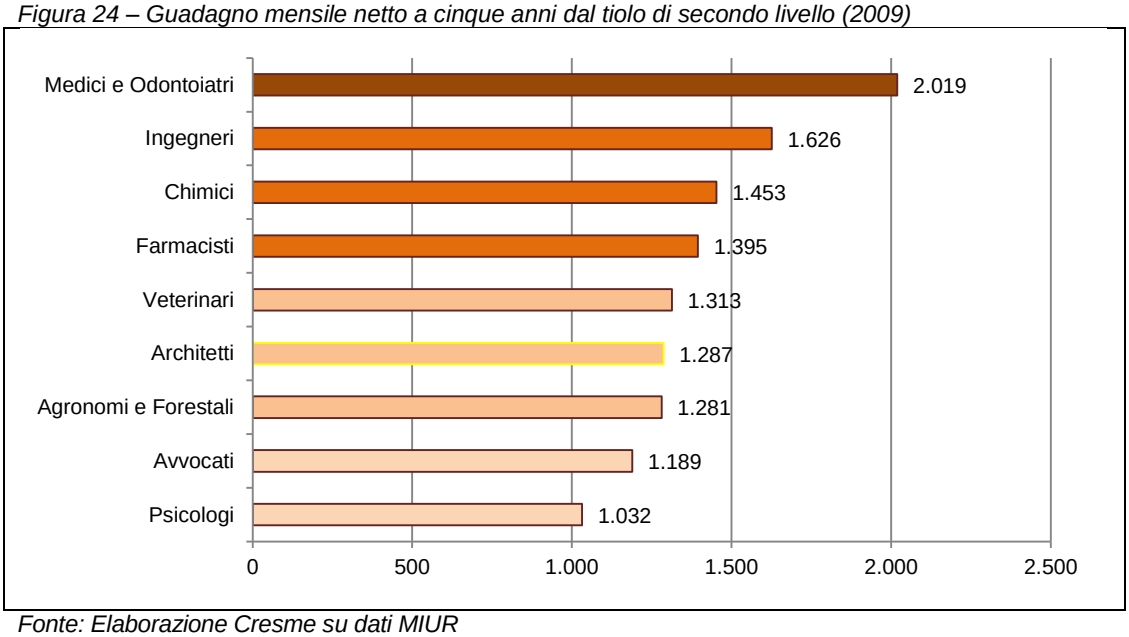
e 2010, si mantiene decisamente più basso delle medie nazionali, che si attestano all'11,9% nel 2010 per la classe di età tra 25 e 34 anni (6,6% nella classe successiva 35-44 anni). Molto maggiore è anche l'incidenza di rapporti di lavoro stabili (intorno all'80%), anche se prevalgono i lavoratori autonomi, la cui percentuale, negli ultimi 3 anni, è risultata in crescita dal 57% al 63-64%, mentre si amplifica la divergenza reddituale tra donne e uomini.

Figura 23 – Tassi di disoccupazione a cinque anni dalla laurea di secondo livello (2009)



Fonte: Elaborazione Cresme su dati MIUR

Figura 24 – Guadagno mensile netto a cinque anni dal tiolo di secondo livello (2009)



Fonte: Elaborazione Cresme su dati MIUR

Decisamente più negativa, invece, la situazione dei neo laureati nei corsi di architettura triennale. Considerando la classe delle laurea in Scienze dell'Architettura ad un anno dal

conseguimento del titolo solo un terzo risulta occupato, con il tasso di disoccupazione che nel 2010 è arrivato al 21,4%, quindi quasi 6 punti percentuali in più rispetto al 2008. Si tratta di un dato non troppo distante dal tasso di disoccupazione generale, che, tra i giovani con età compresa tra 20 e 24 anni, si è attestato, nel 2010, al 24,7%. Tra gli occupati, oltre il 60% ha un contratto atipico o risulta senza contratto (quindi svolge prestazioni occasionali senza partita iva). In ogni modo, oltre il 75% prosegue gli studi specialistici.

C'è da precisare che l'introduzione della figura professionale iunior, così come la reale efficacia di un titolo di laurea triennale per l'architetto, abbia destato grandi scetticismi sin dalla sua istituzione. Anzi, da un punto di vista della professione si può forse già oggi parlare di un vero e proprio fallimento. Si trattava di una riforma che puntava all'inserimento dell'architetto nel settore industriale, quello delle imprese di costruzioni, più che nella professione vera e propria. Ne è emersa una figura debole, con scarse capacità tecniche e inadeguata all'obiettivo. E lo dimostrano sicuramente, in questi 10 anni, i soli 1.800 iscritti alla sezione B dell'albo, a fronte dei circa 3.200 abilitati e degli oltre 31 mila laureati triennali in Scienze dell'Architettura e in Scienze della Pianificazione, dei quali in media, come detto, più del 70% ha proseguito con gli studi specialistici.

*Tabella 17 – Condizione occupazionale **a un anno** dal conseguimento della laurea di primo livello in Scienze dell'Architettura (L-17)*

	2008	2009	2010
Condizione occupazionale (%)			
Occupati	*32,7*	*31,3*	*32,0*
Iscritto alla laurea specialistica	*80,4*	*76,6*	*76,6*
Quota che lavora, per genere (%)			
Uomini	*37,3*	*35,4*	*35,6*
Donne	*28,5*	*28,1*	*28,8*
Tipologia dell'attività lavorativa (%)			
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	*31,5*	*31,7*	*30,2*
Autonomo	*14,2*	*14,8*	*15,4*
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	*38,8*	*38,9*	*39,5*
Senza contratto	*22,9*	*23,8*	*23,9*
Esperienze di lavoro post-laurea (%)			
Non lavora ma ha lavorato dopo la laurea	*16,6*	*17,2*	*17,0*
Non ha mai lavorato dopo la laurea	*50,8*	*51,5*	*51,0*
Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)	**35,7**	**34,6**	**35,6**
Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)	**15,7**	**18,9**	**21,4**
Guadagno mensile netto (medie, in euro)			
Uomini	*889*	*872*	*924*
Donne	*574*	*624*	*576*
Totale	**743**	**746**	**758**

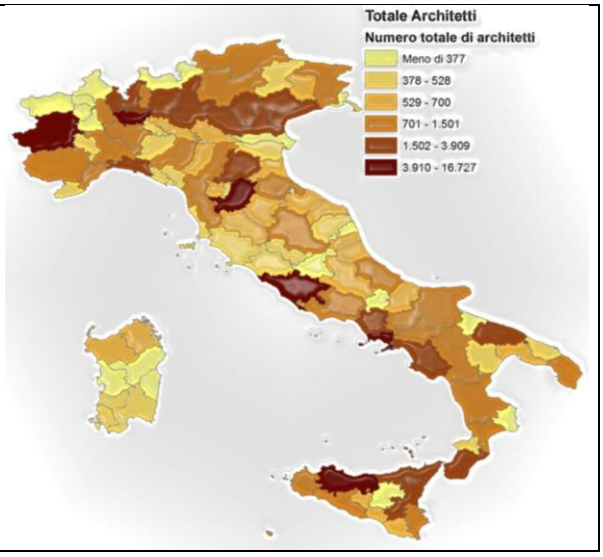
Fonte: Elaborazione Cresme su dati Almalaurea

❑ *Statistiche Provinciali*

Nel seguito presentiamo una rassegna delle statistiche più significative e interessanti disponibili al livello provinciale.

Tabella 18 – Prime e ultime province per numero di architetti iscritti all'albo nel 2010

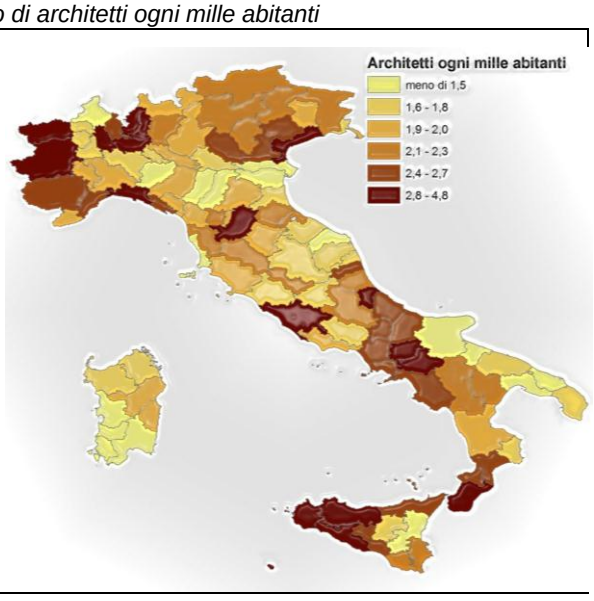
	Architetti	Sez. A	Sez. B
Roma	**16.727**	16.307	420
Milano	**11.789**	11.681	108
Napoli	**8.228**	8.146	82
Torino	**6.686**	6.679	7
Firenze	**4.732**	4.718	14
…			
Fermo	**276**	275	1
Enna	**268**	264	4
Isernia	**222**	219	3
Gorizia	**218**	217	1
Oristano	**142**	136	6



Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

Tabella 19 – Prime e ultime province per numero di architetti ogni mille abitanti

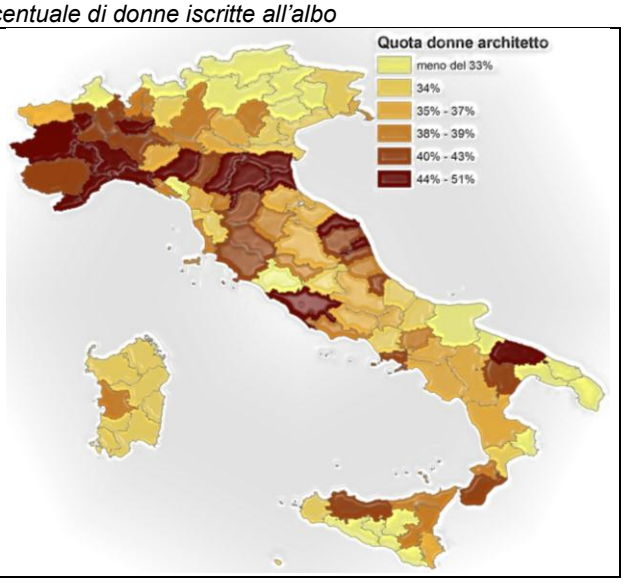
	Architetti	Pop.	Architetti/ Pop.
Firenze	**4.732**	991.862	4,8
Pescara	**1.331**	321.192	4,1
Roma	**16.727**	4.154.684	4,0
R. Calabria	**2.196**	565.756	3,9
Milano	**11.789**	3.123.205	3,8
…			
Taranto	**660**	580.525	1,1
Modena	**778**	694.579	1,1
Brindisi	**427**	403.096	1,1
Oristano	**142**	166.712	0,9
Cagliari	**379**	561.080	0,7



Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

Tabella 20 – Prime e ultime province per percentuale di donne iscritte all'albo

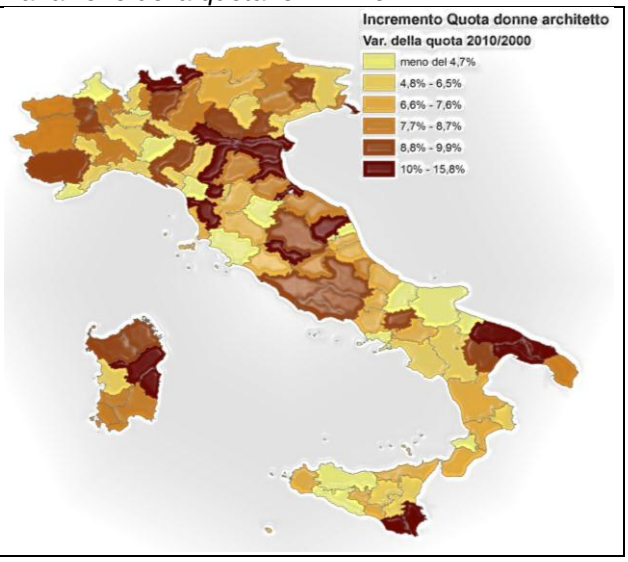
	Architetti	Femmine	Quota Donne
Savona	**701**	360	51,4%
Genova	**2.726**	1.385	50,8%
Prato	**495**	239	48,3%
Bari	**2.098**	998	47,6%
Modena	**778**	359	46,1%
…			
Enna	**268**	76	28,4%
Massa	**404**	106	26,2%
Agrigento	**1.384**	353	25,5%
Crotone	**293**	71	24,2%
Caltanissetta	**642**	154	24,0%



Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

Tabella 21 – Prime e ultime province per variazione della quota femminile

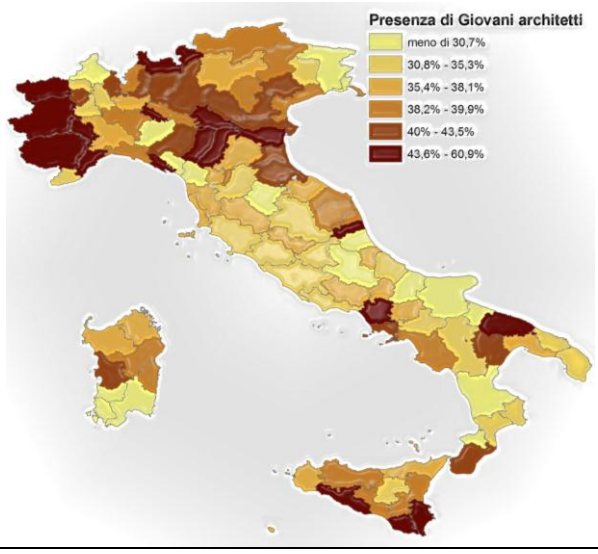
	Quota 2000	Quota 2010	Var. %
Ferrara	13,6%	29,4%	15,8%
Modena	16,0%	31,1%	15,1%
Mantova	10,8%	23,8%	13,0%
Rovigo	6,9%	19,9%	12,9%
Rimini	10,9%	23,2%	12,2%
…			
Agrigento	25,5%	21,7%	3,8%
Piacenza	35,6%	31,9%	3,6%
Napoli	42,6%	39,0%	3,6%
Arezzo	37,8%	34,3%	3,5%
Imperia	45,3%	42,7%	2,5%



Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

Tabella 22 – Prime e ultime province per quota di giovani sotto i 40 anni

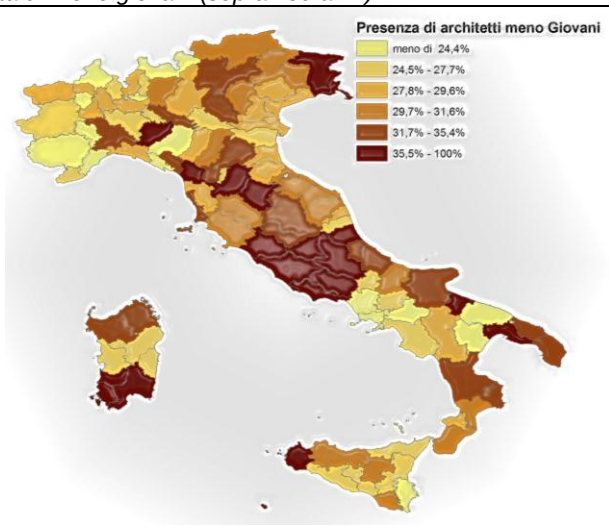
	Meno di 30 anni	Tra 30 e 40	Quota meno di 40
Bari	251	1.027	60,9%
Ferrara	63	190	52,5%
Cuneo	148	543	51,8%
Siracusa	65	344	50,7%
Asti	44	176	50,0%
…			
Cosenza	305	530	26,3%
Massa	96	155	26,2%
Gorizia	44	75	23,9%
Piacenza	94	162	22,7%
Arezza	133	282	20,2%



Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

Tabella 23 – Prime e ultime province per quota di meno giovani (sopra i 50 anni)

	50-64	più di 64	Quota più di 50
Viterbo	209	19	43,2%
Udine	387	88	42,1%
Gorizia	76	15	41,7%
Cagliari	135	21	41,2%
Piacenza	127	35	38,7%
…			
Avellino	228	19	20,6%
Sondria	62	10	20,4%
Bari	364	57	20,1%
Caserta	379	45	18,6%
Siracusa	133	10	17,7%



Fonte: Elaborazione Cresme su dati CNAPPC

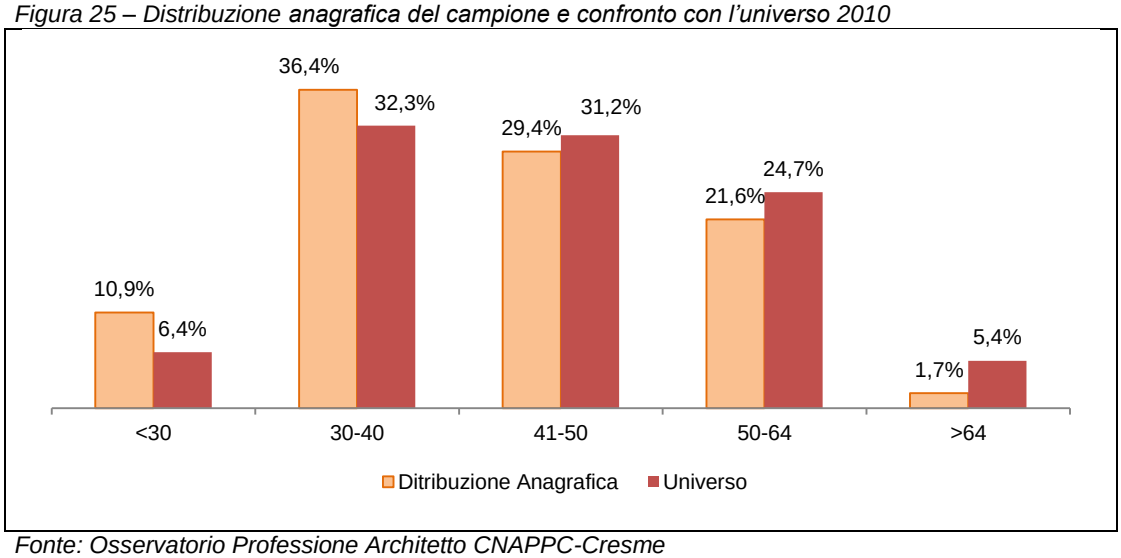
2.2 L'analisi del campione nazionale

Come detto, il campione complessivo nazionale di analisi è composto da 1.860 professionisti, suddivisi tra 1.761 Architetti, 32 Pianificatori, 16 Conservatori e solo cinque Paesaggisti, mentre sono 68 gli iscritti alla sezione B.

❑ *Distribuzione anagrafica e di genere*

L'età media del campione è risultata pari a circa 43 anni, con una distribuzione anagrafica in discreto accordo con quella dell'universo di riferimento. Va però evidenziato come il campione risulti leggermente spostato verso le fasce più giovani, in particolare verso gli architetti con meno di trent'anni. Si tratta di una circostanza fisiologica, un particolare tipo di *sample bias* dovuto, sostanzialmente, alla modalità di raccolta dei dati, avvenuta tramite metodologia CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*) su piattaforma totalmente integrata sul web, un sistema con cui i più giovani hanno sicuramente maggiore confidenza. Che il bias sia "sistematico" è evidente se si osserva come esso si presenti quasi uniformemente per tutte le province, e quindi in misura pressoché analoga per il campione complessivo nazionale. Tali deviazioni vanno certamente tenute a mente ma non sono di entità tale da invalidare l'interpretazione generale delle medie campionarie.

Figura 25 – Distribuzione anagrafica del campione e confronto con l'universo 2010

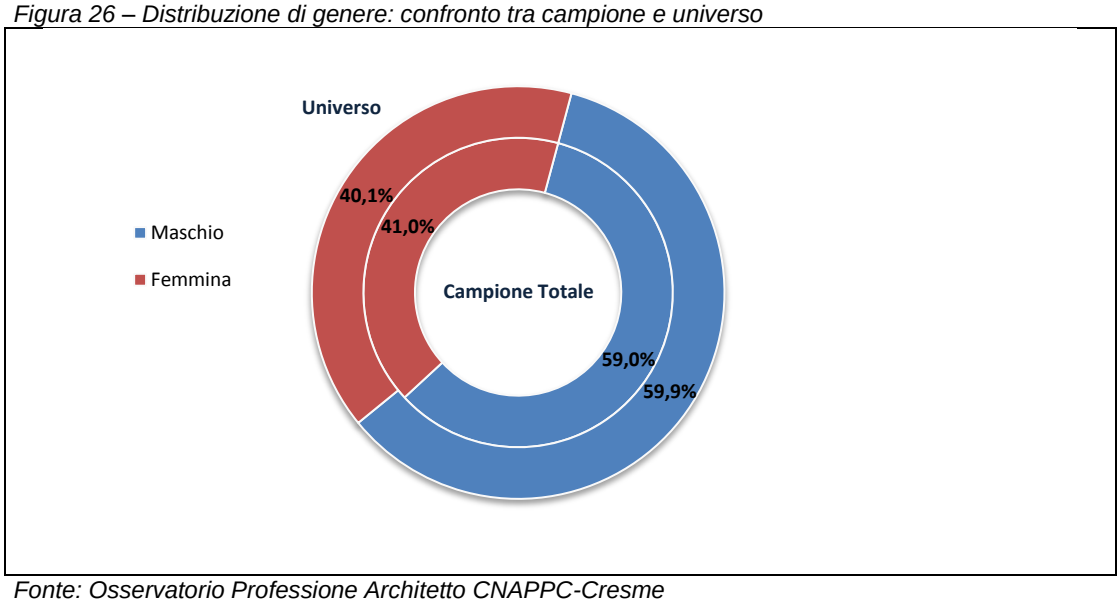


Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Un'altra considerazione riguarda la percentuale di architetti donna che hanno risposto al questionario del Cresme, pari al 41% del campione, e quindi in ottimo accordo con la quota di riferimento della popolazione. Tuttavia, se sulla distribuzione per età la leggera distorsione osservata si presenta per tutte le province ed è da interpretare come dovuta alle

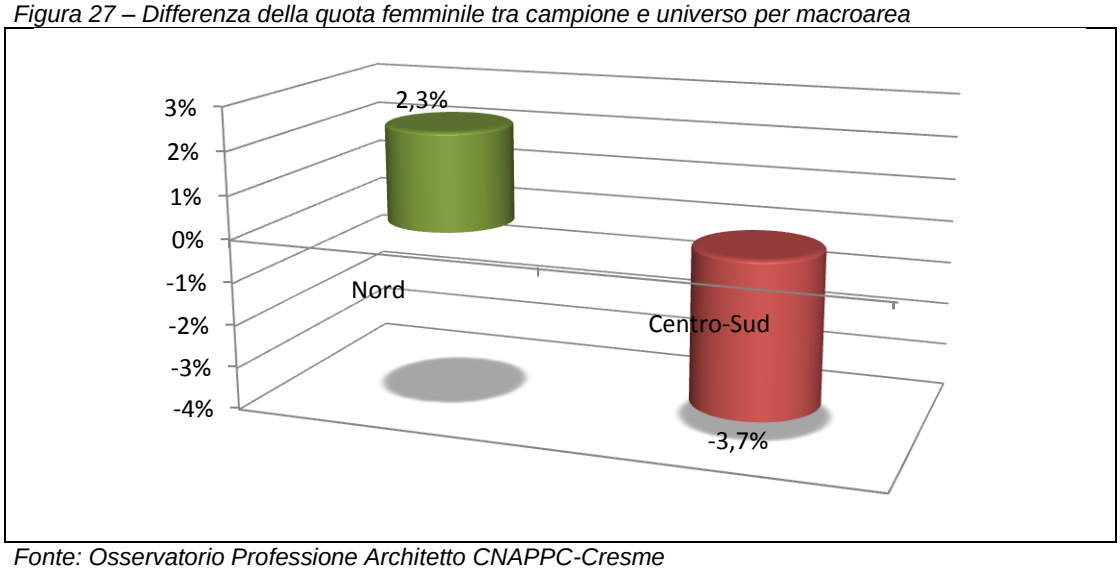
modalità di “autoselezione” del campione, nel caso della distribuzione di genere è interessante evidenziare come vi sia stata una maggiore partecipazione femminile (relativamente all’universo di riferimento) tra le province del Nord rispetto a quelle del Centro Sud.

Figura 26 – Distribuzione di genere: confronto tra campione e universo



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 27 – Differenza della quota femminile tra campione e universo per macroarea



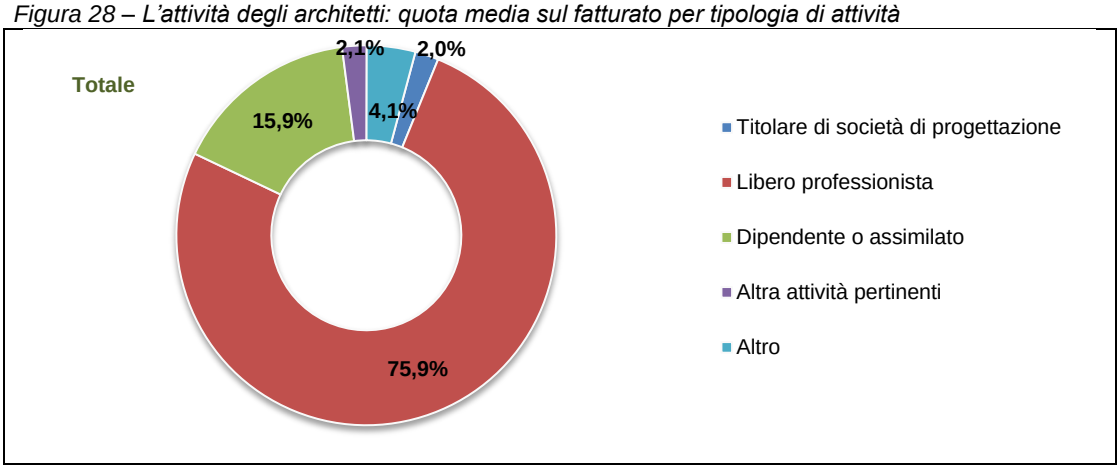
Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

- *Il profilo dell’attività professionale*

Uno dei primi risultati dell’indagine riguarda l’attività degli architetti intervistati. E’ emerso, ad esempio, come gli architetti delle quattordici provincie derivino, in media, quasi il 76% del proprio fatturato da attività libero professionale. Una percentuale che scende al 71% nel

Centro Sud e sale all'80% nelle provincie del Nord. Viceversa, la rilevanza della componente di reddito da lavoro dipendente si attesta al 16% nella media nazionale, sale al 22% nel Meridione e si attesta al 12% nel Nord.

Figura 28 – L'attività degli architetti: quota media sul fatturato per tipologia di attività



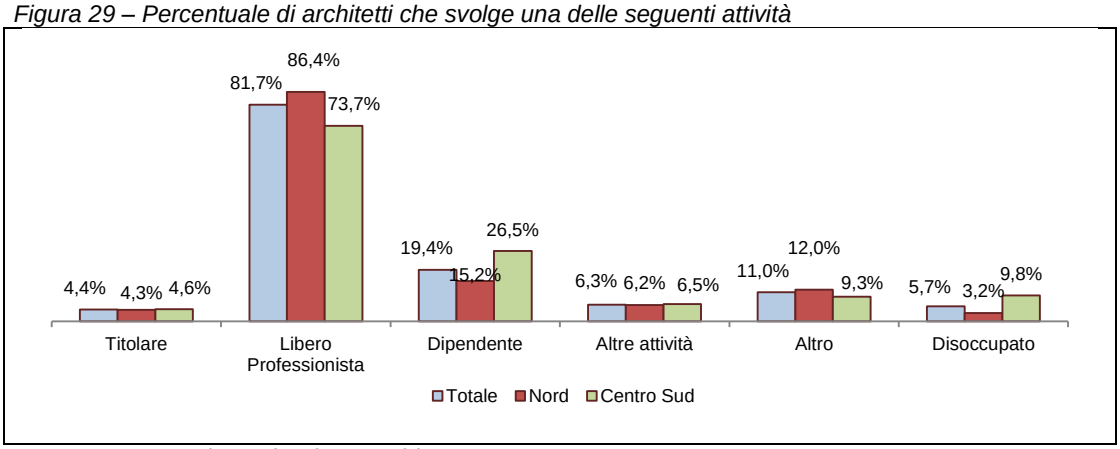
Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Tabella 24 – L'attività degli architetti: quota media sul fatturato per tipologia di attività (per area)

	Nazionale	Nord	Centrosud
Titolare di società di progettazione	2,0%	2,2%	1,7%
Libero professionista	75,8%	79,9%	70,8%
Dipendente o assimilato	16,0%	11,9%	21,5%
Altra attività pertinenti	2,1%	1,8%	2,7%
Altro	4,1%	4,2%	3,3%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 29 – Percentuale di architetti che svolge una delle seguenti attività



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

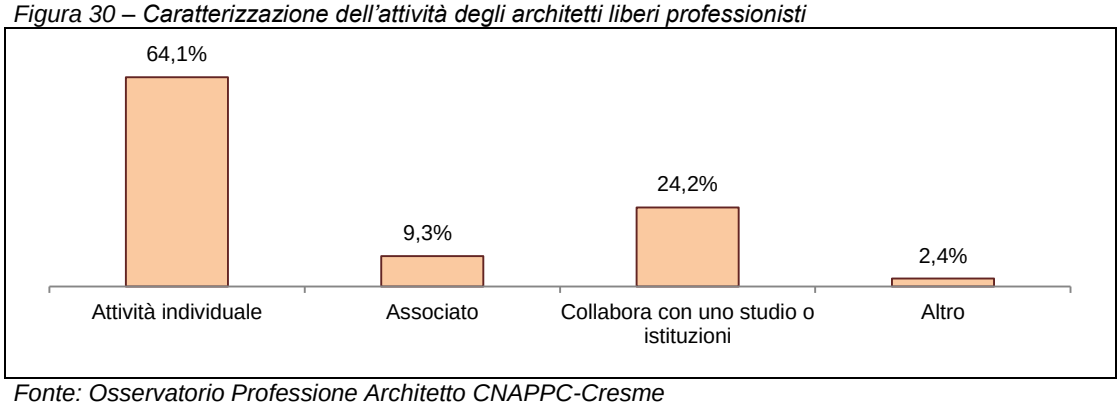
D'altra parte, la percentuale di coloro che dichiarano di svolgere la libera professione arriva a rappresentare l'82% degli architetti del campione (86% al Nord, 74% al Sud). Tra questi, il 64% svolge la propria attività individualmente, il 24% collabora con uno studio professionale o con istituzioni pubbliche e il 9% è associato in uno studio.

Tabella 25 – Percentuale di architetti che svolge una delle seguenti attività (per Area)

	Nazionale	Nord	Centrosud
Titolare di società di progettazione	4,4%	4,3%	4,6%
Libero professionista	81,7%	86,4%	73,7%
Dipendente o assimilato	19,4%	15,2%	26,5%
Altre attività pertinenti	6,3%	6,2%	6,5%
Attività non strettamente attinenti all'edilizia/architettura	11,0%	12,0%	9,3%
Disoccupato	5,7%	3,2%	9,8%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

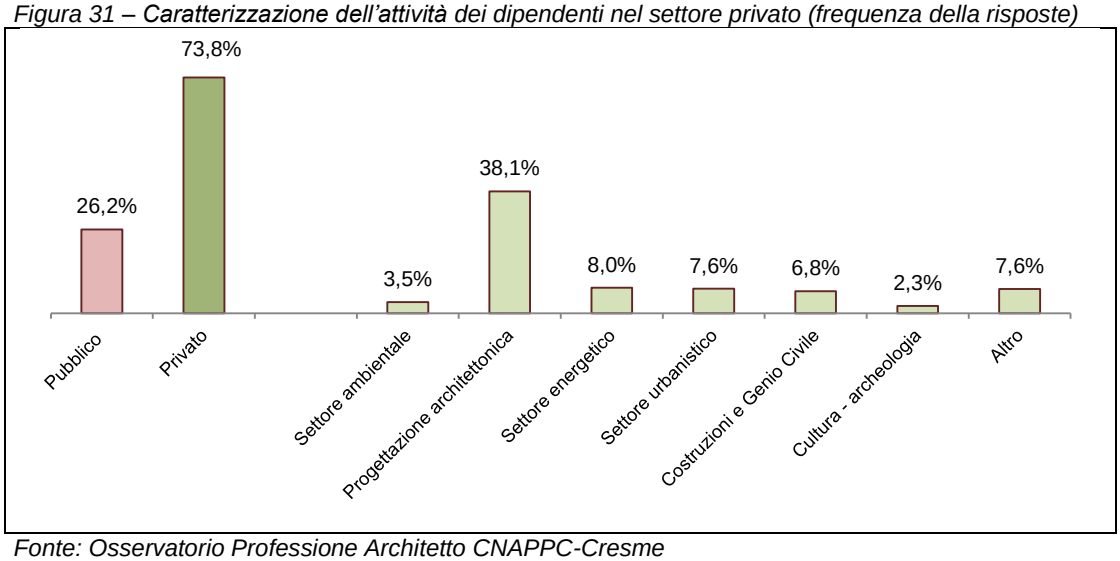
Figura 30 – Caratterizzazione dell'attività degli architetti liberi professionisti



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

La quota di coloro che si dichiarano alle dipendenze è invece pari al 20%, un dato che sale al 27% nelle provincie del Sud, tra le quali si osservano, in alcuni casi, anche punte del 33-37%. La stragrande maggioranza dei dipendenti, ovvero il 74%, è impiegato nel settore privato, in particolare nel campo della progettazione architettonica.

Figura 31 – Caratterizzazione dell'attività dei dipendenti nel settore privato (frequenza della risposte)



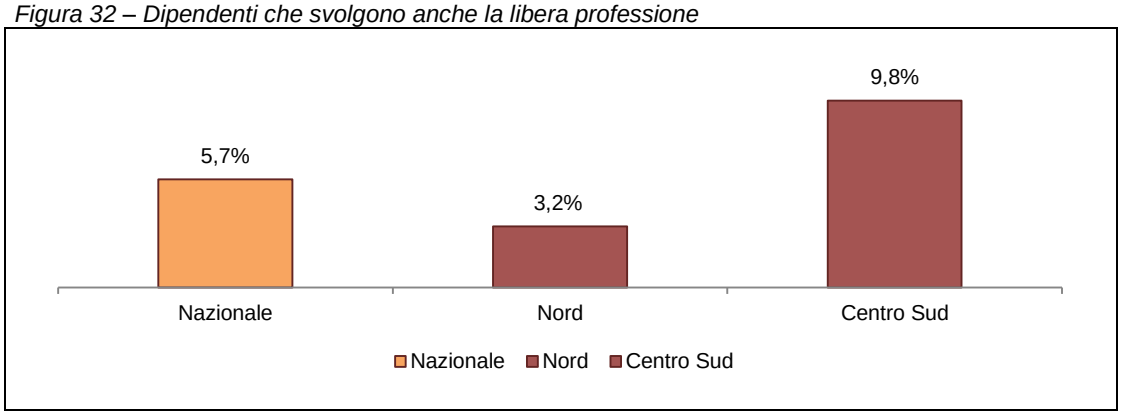
Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Ma tra questi è interessante relazionare coloro che hanno dichiarato di operare nel settore energetico, cioè circa l'8%, con quanti hanno dichiarato di lavorare presso imprese di

costruzioni, il 6,8%. Si scopre che, nella maggior parte dei casi, non si tratta degli stessi architetti. Probabilmente stiamo quindi parlando di vere e proprie aziende con core business energetico (si pensi ad Eni, Enel, Terna, municipalizzate o altre società private), piuttosto che imprese edili impegnate in opere di edilizia sostenibile nel campo energetico o ambientale.

Analizzando le statistiche al livello territoriale è emerso anche come nel meridione sia relativamente più frequente per i dipendenti esercitare anche la libera professione (circa nel 12-13% dei casi), una circostanza ben più rara nel resto del paese.

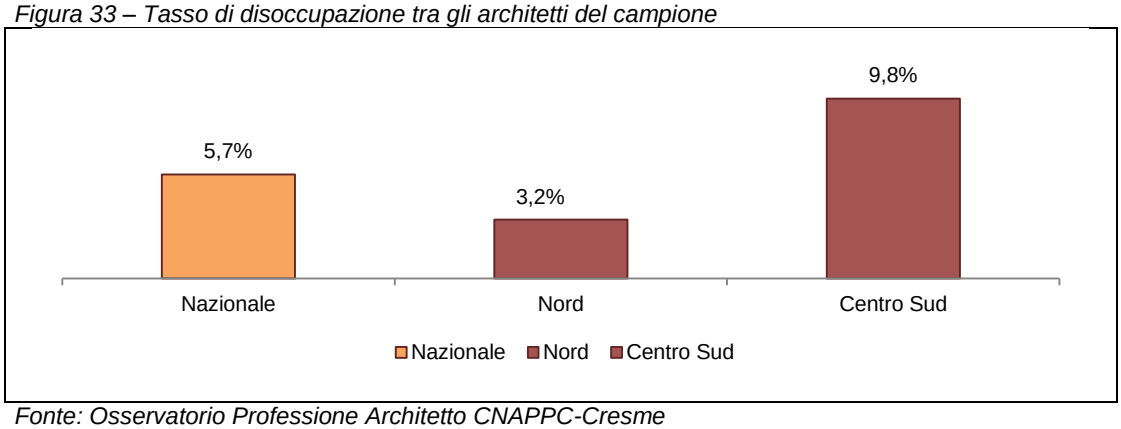
Figura 32 – Dipendenti che svolgono anche la libera professione



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Un'altra indicazione riguarda il numero di architetti che opera in settori non prettamente pertinenti all'edilizia/architettura, che è risultato intorno all'11%. Architetti che lavorano, ad esempio (citando le risposte più frequenti), come grafico, arredatore, designer, insegnante nel settore privato, amministratore condominiale, assessore o consigliere presso enti locali, giornalista o agente immobiliare.

Figura 33 – Tasso di disoccupazione tra gli architetti del campione



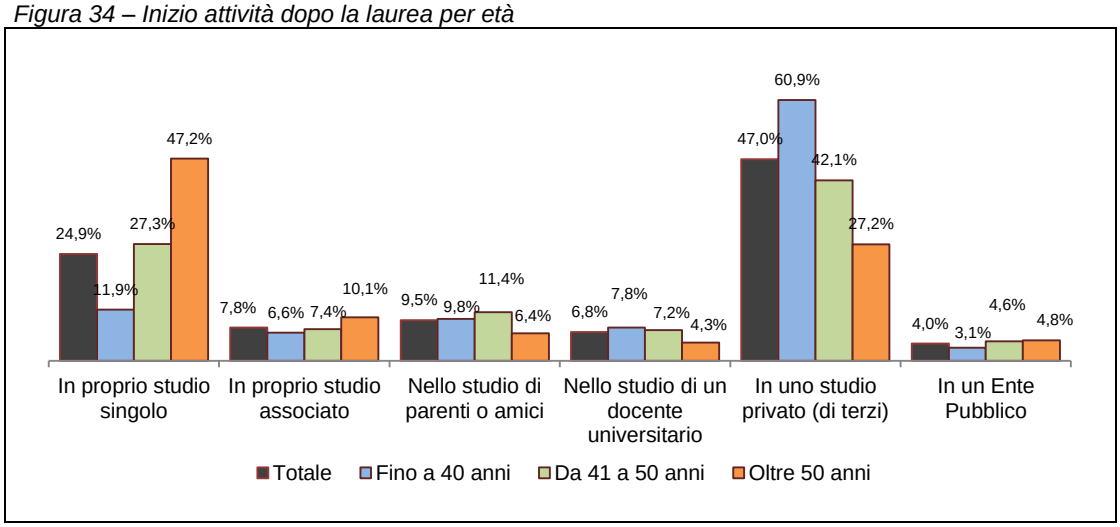
Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione. Il dato complessivo si attesta intorno al 5-6%, ma valori decisamente più elevati si registrano per gli architetti del Centro Sud (9,8%),

dove però, come visto, incide la maggiore percentuale di coloro che tendono a cercare un impiego come dipendente, in particolare nel settore pubblico.

Dopo la laurea e l'abilitazione, quasi la metà degli architetti (il 47%) ha iniziato la propria carriera professionale in uno studio privato di terzi, una percentuale che sale al 61% tra gli architetti più giovani. Il 24% lo ha fatto avviando un proprio studio singolo o associato, ma se si restringe il campo agli architetti con più di 50 anni la percentuale sale al 47%, insomma oggi è sicuramente più difficile avviare un'attività in maniera autonoma.

Figura 34 – Inizio attività dopo la laurea per età

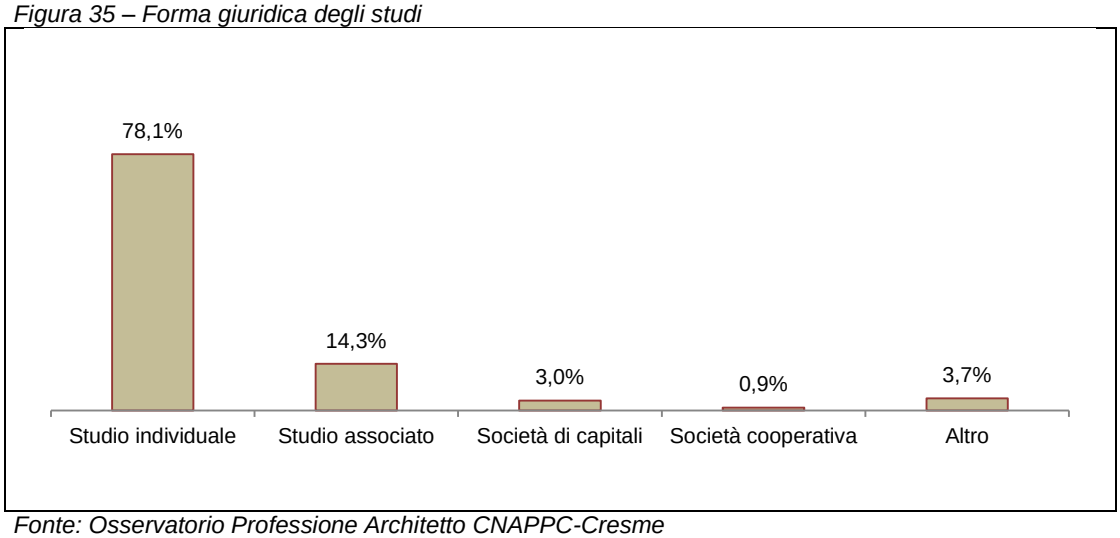


Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

❑ *Caratteristiche degli studi professionali*

Secondo quanto dichiarato dagli architetti, circa il 78% degli studi professionali è istituito come studio individuale, mentre il 14% è rappresentato da studi associati.

Figura 35 – Forma giuridica degli studi



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

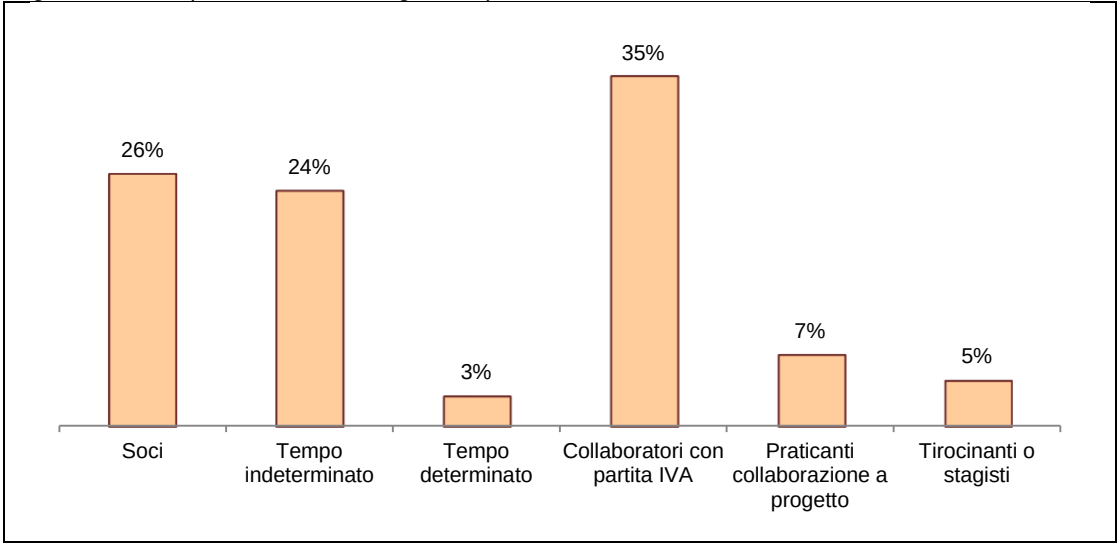
Il numero medio di persone che ruotano attorno agli studi, considerando soci, addetti, collaboratori, praticanti o tirocinanti, è risultato pari a 5,3. Si tratta in media di un socio (coerentemente con la statistica precedente sulla forma giuridica), un addetto a tempo indeterminato (probabilmente un amministrativo) e circa due collaboratori con partita iva (probabilmente giovani architetti che collaborano più o meno esclusivamente con lo studio). Il resto è rappresentato da praticanti, tirocinanti o stagisti, nella misura di circa uno ogni due studi professionali.

Tabella 26 – Dimensione media degli studi in termini di personale addetto

	Totale
Dimensione dello studio: numero soci / addetti / collaboratori / praticanti	**5,3**
Soci	1,1
Addetti a tempo indeterminato	1,0
Addetti a tempo determinato	0,1
Collaboratori con partita IVA	1,9
Praticanti collaborazione a progetto	0,4
Tirocinanti o stagisti	0,2

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 36 – Composizione media degli studi professionali

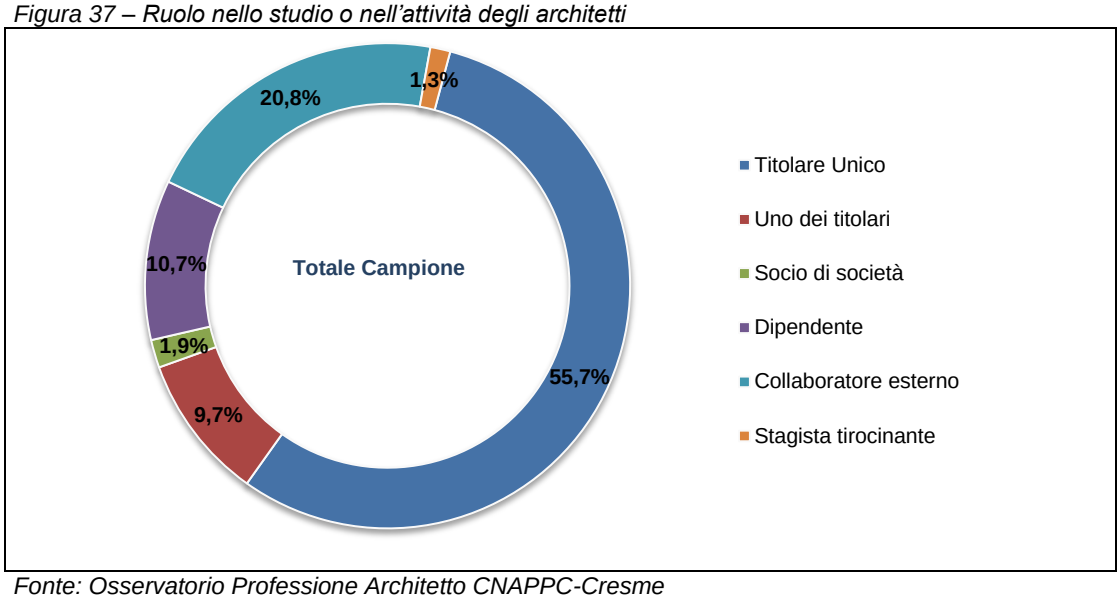


Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Circa il 35% delle figure che compongono uno studio professionale nelle 14 provincie campione è quindi rappresentato da collaboratori esterni con partita Iva. D'altra parte, tra gli architetti del campione sono circa un quinto coloro che si dichiarano in questa condizione, e di loro il 65% lavora in esclusiva con un unico studio. Come intuibile, si tratta quasi

esclusivamente di giovani architetti con meno di quarant'anni per i quali la condizione perdura, in media, da circa 5,2 anni.

Figura 37 – Ruolo nello studio o nell'attività degli architetti



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Tabella 27 – Ruolo nello studio o nell'attività e da quanti anni lo svolge

	Totale	
	Quota %	Media Anni
Unico titolare	55,7%	13,9
Uno dei titolari	9,7%	11,2
Socio di una società di professionisti/capitali o cooperativa	1,9%	9,8
Dipendente	**10,7%**	
tempo indeterminato	*6,1%*	*12,7*
tempo determinato	*1,8%*	*4,6*
collaborazione a progetto	*2,7%*	*3,0*
Professionista esterno (collaborazione con partita IVA)	**20,8%**	
collabora solo con uno studio	*13,5%*	*5,2*
collabora con più studi	*7,3%*	*4,7*
Stagista tirocinante	**1,3%**	**-**

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Infine, in termini puramente spaziali, la dimensione media di uno studio professionale è risultata pari a circa 100 metri quadri, maggiore tra le provincie del Nord (113 metri quadri) rispetto a quelle del Centro Sud (75). Mentre la porzione di abitazione mediamente dedicata all'attività professionale è risultata maggiore tra gli architetti meridionali.

Tabella 28 – Dimensioni dello studio (mq)

	Totale	Nord	Centrosud
Dimensioni dello studio	99	113	75
Porzione di abitazione dedicata alla attività professionale	26	25	29

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

3. Mercato e professione

L'ottima partecipazione mostrata dagli architetti non ha solo permesso di tracciare una rappresentazione molto precisa e ricca della professione, ma ha anche consentito un'attenta lettura delle caratteristiche dell'offerta architettonica, una valutazione della situazione di crisi e una riflessione sugli scenari futuri.

La prima valutazione è sulla crisi, considerata come la peggiore mai vissuta. Lo ha espresso con grande convinzione la stragrande maggioranza degli architetti, e le difficoltà e la perdurante debolezza del mercato prevalgono su qualsiasi altra considerazione. Ma le valutazioni sono più articolate di quanto si possa pensare. Più dell'80% sostiene di essere d'accordo nell'affermare di attraversare una fase di grande trasformazione, sia dal punto di vista del mercato che della professione. Un fenomeno che, enfatizzato dalla crisi, sta letteralmente trasformando il mondo dell'edilizia (e di riflesso il mercato architettonico). D'altra parte, quando si sostiene che crisi finanziaria, crisi economica, crisi energetica e crisi ambientale stiano ridisegnando il mondo, insieme a globalizzazione e innovazione tecnologica, non si può pensare che gli stessi fattori non abbiano effetti su un settore così importante per l'economia, come il settore delle costruzioni. Oggi si parla con sempre maggiore insistenza, di energy technology, energie rinnovabili, bioedilizia, sostenibilità e nuovi mercati nel settore pubblico. Ma la riconfigurazione del mercato, partendo da un cambiamento dei modelli di comportamento della domanda, presuppone nuovi modelli di offerta. Ed è proprio questa riconfigurazione, accompagnata dalla profonda riduzione del mercato tradizionale, ad essere la chiave giusta per interpretare quello che sta accadendo.

Tabella 29 – La crisi secondo gli Architetti (% di chi si è dichiarato d'accordo)

	Molto	Abbastanza	Totale
La crisi peggiore che ho vissuto	67,3%	23,5%	**90,8%**
La crisi è passata	0,6%	2,5%	**3,0%**
Il mercato è in ripresa ma solo in alcuni segmenti	5,0%	22,9%	**27,9%**
Il mercato ha subito una forte trasformazione	39,2%	44,4%	**83,6%**
La professione si sta trasformando	43,4%	42,1%	**85,6%**
Ora è richiesta una maggiore specializzazione	39,2%	40,1%	**79,3%**

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

D'altro lato, quando analizzeremo le attività svolte oggi dall'architetto, emergerà con chiarezza come i segmenti in crescita, anche nella crisi, siano quelli delle attività specialistiche, standard (specialmente attività amministrativa, come Dia, concessioni edilizie, ma anche redazione capitolati e perizie estimative) ma soprattutto attività specialistiche innovative (studi e progettazioni di fattibilità, studi di project financing, studi di facilty management, progettazioni di energy technology, certificazioni classi energetiche, sistemi

informativi GIS, progettazione informatizzata, ecc.). E non sorprende, quindi, che il 79% degli architetti abbia evidenziato anche questo aspetto nelle sue considerazioni. Insomma, si tratta di una valutazione articolata, che evidenza, oltre ai temi della crisi (che di certo non è passata), i temi della trasformazione e della riconfigurazione del mercato e della professione, professione che vive una richiesta sempre maggiore di attività specialistiche sia standard che innovative.

3.1 Volumi d'affari e redditi

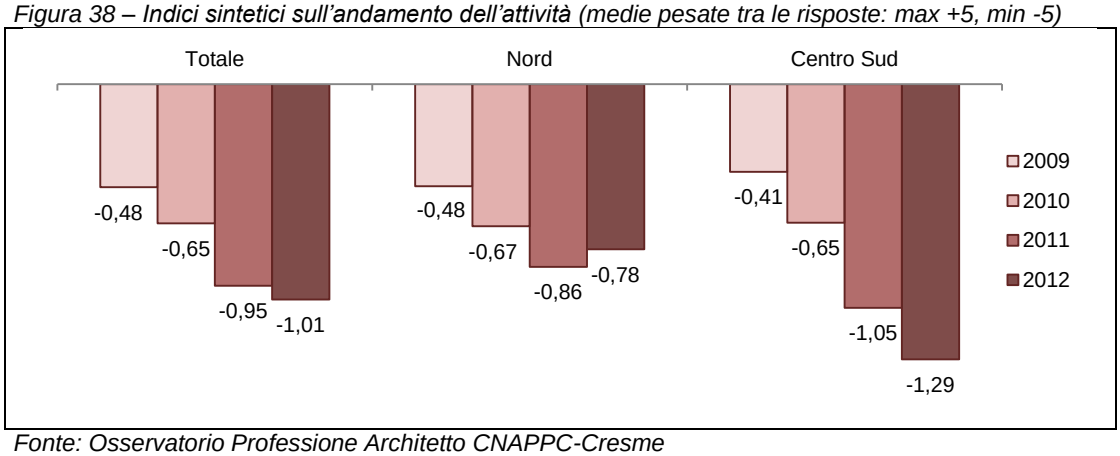
La crisi quindi continua. Del resto, se esaminiamo come sono andate le cose in termini di volumi d'affari negli ultimi tre anni, si nota come la percentuale di architetti che ha dichiarato di aver perso, in un anno, più di un quarto del proprio fatturato sia cresciuta dal 20% del 2009 al 22% del 2011, e dal 13 al 24% per quanto riguarda perdite tra il -5 e il -25%. Ma non assistiamo ad una semplice "traslazione" verso il basso dei fatturati. L'aumento della percentuale di chi dichiara di subire la crisi in maniera più accentuata, infatti, non è accompagnato da un calo della stessa entità di chi dichiara di crescere. Basti dire che la quota di chi ha misurato una crescita superiore al 5% (sempre in termini di fatturati) si è mantenuta grosso modo costante tra 2009 e 2011 (introno al 21%). Osservando i dati nel loro complesso, comunque, appare chiaro come la crisi abbia avuto la sua fase più grave nel 2011, con la situazione di grave difficoltà che si è protrarrà anche nel 2012.

Tabella 30 – Andamento generale dell'attività (variazione del volume d'affari rispetto all'anno prima, percentuale delle risposte)

	Oltre -25%	da -5% a -25%	da 0 a - 5%	da 0 a +5%	da +5% a +25%	Oltre 25%
2009	20,3%	12,9%	22,3%	22,9%	11,3%	10,4%
2010	21,5%	18,4%	18,4%	16,5%	14,4%	10,8%
2011	22,2%	23,7%	17,6%	14,9%	12,6%	9,1%
2012	28,3%	18,3%	14,3%	14,9%	15,4%	8,9%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 38 – Indici sintetici sull'andamento dell'attività (medie pesate tra le risposte: max +5, min -5)

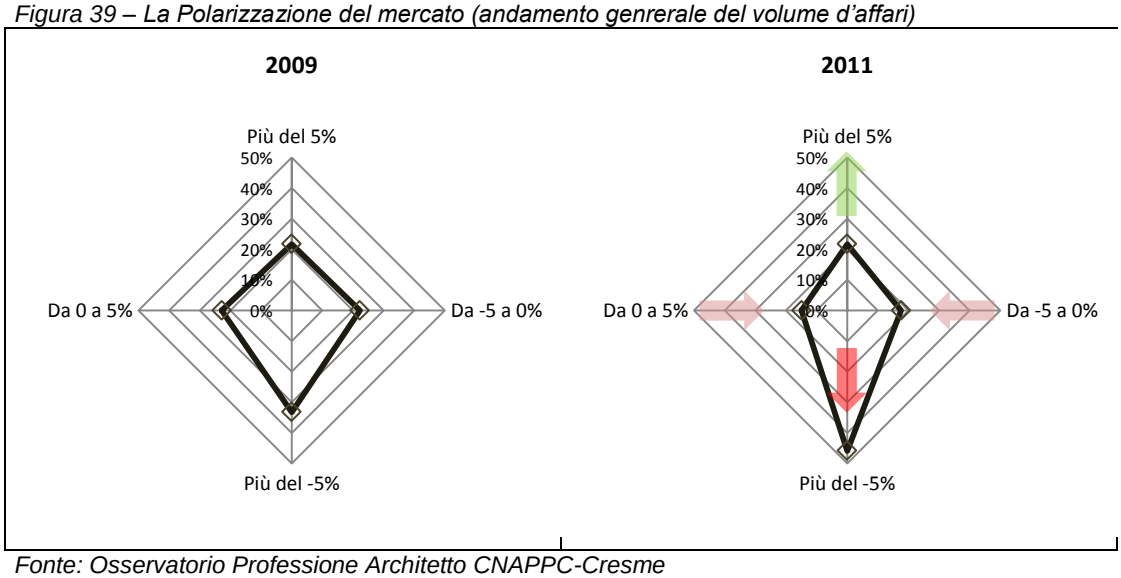


Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Gli indici sintetici di attività, che sintetizzano (appunto) l'andamento generale dei fatturati, cioè la tendenza complessiva nelle risposte degli architetti, permettono di evidenziare questi e altri aspetti. Ad esempio, si può anche osservare come la situazione, nel confronto tra macro-aree, sia decisamente più negativa (e in peggioramento) per le province del Centro Sud, mentre qualche timido segnale positivo è indicato per il 2012 dagli architetti delle provincie del Nord. A questo proposto va tenuto a mente che l'indagine si è conclusa nel mese di Settembre, quando forse la percezione della gravità della situazione economica legata alla crisi del debito non era ancora così diffusa.

Ma una cosa è comunque chiara, c'è chi scende e c'è chi sale. La crisi non è uguale per tutti. Pur crescendo, come detto, chi vede ridursi l'attività, una quota indicativa (cioè superiore al 15-20%) riesce ancora a crescere. Si può pensare che la crescente pressione selettiva del mercato, dovuta ai minori spazi e alla maggiore concorrenza, stia spingendo gli architetti verso una maggiore attenzione all'evoluzione del mercato e ad una maggiore specializzazione. Cresce o è stabile chi riesce ad essere più competitivo, a conquistare nuovi spazi di mercato che si creano, mentre va in difficoltà chi non riesce a soddisfare al meglio le caratteristiche di una domanda che si riduce e si trasforma.

Figura 39 – La Polarizzazione del mercato (andamento genrerale del volume d'affari)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

- *Le dinamiche reddituali*

Tra 2006 e 2011, a ulteriore testimonianza dell'inasprimento delle condizioni del mercato, è aumentato il numero di professionisti che ha dichiarato un reddito annuo inferiore a 30 mila euro (dal 68 al 76%). Il reddito annuo medio (la cui buona concordanza con i dati della cassa previdenziale testimonia della bontà del campione di analisi) si è così ridotto del 25%

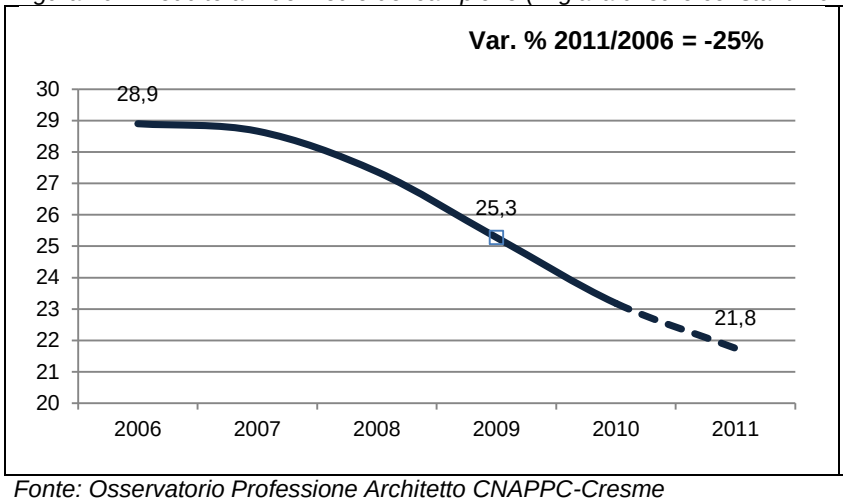
nello stesso periodo, passando dai 29 mila euro del 2006 (misurati a valori 2011) a poco meno di 22 mila euro nel 2011.

Tabella 31 – Classi di reddito tra il 2006 e il 2010 (migliaia di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Meno di 30	68,2%	68,2%	69,1%	71,7%	73,9%	76,2%
tra 30 e 70	23,5%	24,0%	23,8%	22,0%	21,6%	19,8%
tra 70 e 100	5,2%	4,6%	4,2%	4,0%	2,7%	2,7%
più di 100	3,1%	3,2%	2,9%	2,4%	1,8%	1,3%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 40 – Reddito annuo medio del campione (miglaiia di euro constanti 2011)



Reddito annuo medio 2009 iscritti a Inarcassa

Totale	24,4
Nord Ovest	28,6
Nord Est	28,6
Centro	23,7
Sud	15,9
Isole	17,1

(migliaia di euro 2011)

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Un discorso analogo vale per gli studi professionali, per i quali il numero di architetti che ha dichiarato un fatturato compreso tra 50 e 100 mila euro è cresciuto di 7 punti percentuali negli ultimi 4 anni, mentre è calata vistosamente la quota di chi ha dichiarato più di 200 mila euro.

Tabella 32 – Classi di fatturato degli studi professionali (migliaia di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Tra 50 e 100	56,5%	54,5%	55,5%	57,3%	59,7%	63,7%
Tra 100 e 200	17,6%	20,6%	20,9%	22,3%	22,3%	20,2%
Oltre 200	25,9%	24,9%	23,7%	20,4%	18,0%	16,1%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

3.2 L'andamento del mercato

Osservando l'andamento dell'attività nei diversi settori appare evidente il crollo del mercato della nuova produzione. In particolare, nel mercato della progettazione di nuove abitazioni, le dinamiche più negative si sono osservate nel 2009, mentre 2010 e soprattutto 2011,

hanno lanciato timidi segnali positivi almeno, mediamente, nella misura di una sostanziale stabilità (ma nel 2011 per il 10% degli intervistati la domanda è cresciuta, in termini di fatturato complessivo derivante dal settore, addirittura del 25%).

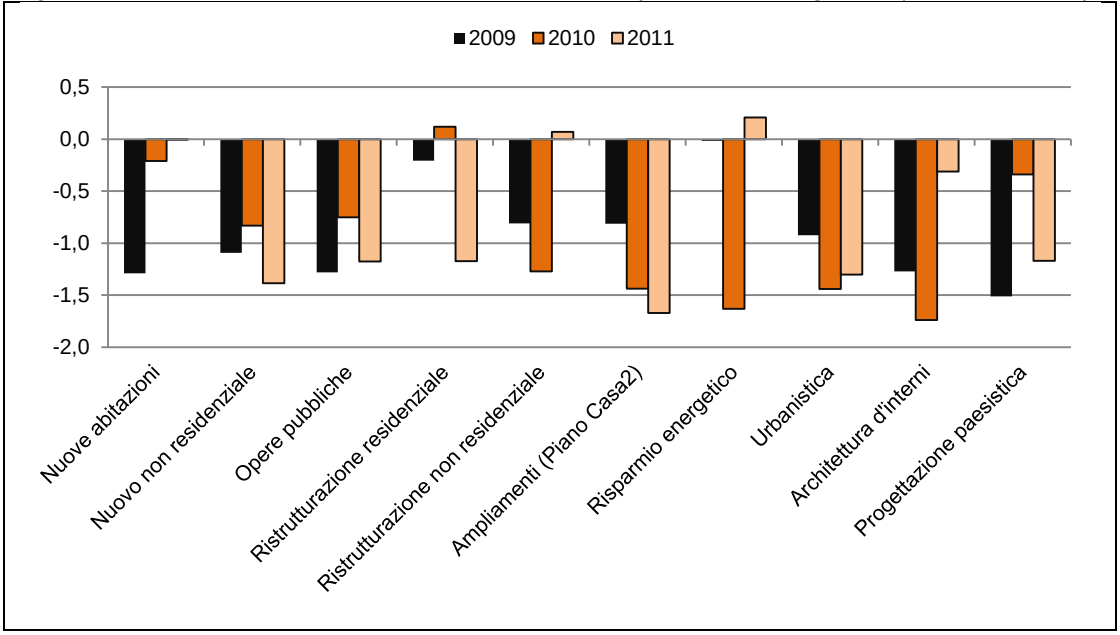
Tabella 33 – Andamento della domanda nei diversi segmenti (percentuale delle risposte)

	2009			2010			2011		
	<-5%	Stabile	> +5%	<-5%	Stabile	> +5%	<-5%	Stabile	> +5%
Nuovo res.	45,9%	36,2%	17,8%	33,1%	35,8%	31,1%	23,3%	45,8%	30,9%
Nuovo non res.	39,7%	42,6%	17,7%	34,5%	43,7%	21,8%	40,1%	47,2%	12,8%
Opere pubbliche	43,7%	38,5%	17,8%	28,9%	52,6%	18,6%	46,0%	35,4%	18,6%
Ristrutturazione res.	32,3%	35,9%	31,8%	21,0%	46,8%	32,2%	45,0%	35,9%	19,1%
Rist. non res.	33,9%	45,6%	20,4%	36,6%	50,3%	13,1%	30,2%	35,5%	34,3%
Ampliamenti	27,6%	56,3%	16,1%	50,6%	35,1%	14,3%	50,3%	34,9%	14,8%
Risp energetico	20,5%	51,4%	28,1%	50,0%	35,8%	14,2%	24,4%	40,9%	34,7%
Urbanistica	30,5%	52,6%	16,9%	45,3%	39,0%	15,6%	40,1%	45,7%	14,2%
Architettura d'interni	45,4%	41,3%	13,4%	49,0%	37,2%	13,8%	29,0%	43,0%	28,0%
Prog.paesistica	50,0%	33,7%	16,3%	32,7%	38,5%	28,8%	30,1%	58,3%	11,7%
Altro	42,9%	40,4%	16,8%	35,8%	43,3%	20,9%	19,7%	55,3%	25,0%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Più continua e progressiva è stata invece la contrazione del mercato del nuovo nel settore produttivo, e nel 2011 un quarto degli architetti ha sperimentato crolli del volume d'affari superiori al 25% (nel 2010 era accaduto al 22% dei rispondenti). Discorso simile per il mercato delle opere pubbliche, che ha attraversato, negli ultimi tre anni, una fase di costante contrazione, aggravatasi proprio nel 2011.

Figura 41 – Indici sintetici sull'andamento dell'attività per i diversi segmenti (max +5, min -5)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Segnali contrastanti, ma mediamente più positivi, arrivano dalla riqualificazione. Per quanto riguarda le ristrutturazioni residenziali, 2009 e 2010 sono stati indicati come anni di sostanziale stabilità, mentre le stime dell'anno in corso propendono per una nuova flessione. Quasi il contrario di quanto avvenuto nel mercato della riqualificazione di edifici non residenziali, che ha vissuto l'anno peggiore del triennio proprio nel 2010, mentre il 2011 sembra mostrare segnali di una timida ripresa.

Discorso a parte merita il settore del risparmio energetico. Per tutti gli architetti delle quattordici provincie nel 2010 l'attività è crollata verticalmente. Si tratta di un'indicazione che pare in contrasto con le dinamiche settoriali (basti dire che le domande giunte all'ENEA per interventi di risparmio energetico nel 2010 sono cresciute del 60%). Tuttavia, proprio nel 2010 è stata abolita l'obbligatorietà della certificazione tecnica per l'accesso agli incentivi per sostituzione di caldaie e infissi, una circostanza che ha inciso negativamente sul mercato degli architetti.

Per quanto riguarda il "Piano Casa 2", quello degli ampliamenti del patrimonio esistente, gli architetti palesano una scarsa fiducia negli effetti della legge, anche in prospettiva (con poche differenze tra le provincie), a causa dei tempi lunghi degli iter procedurali, basti pensare che possono passare tra i 18 e i 24 mesi per presentare le Dichiarazioni di Inizio Attività dei lavori e da due a quattro anni, a seconda delle diverse legislazioni regionali, per la realizzazione dei lavori. Senza contare poi la poca chiarezza sulla necessità di procedere alle verifiche antisismiche, necessità sempre più presente nelle varie norme regionali di attuazione, e i costi ad essa connessi.

❑ *L'invenduto secondo gli architetti*

La flessione del mercato della nuova produzione va di pari passo con la crescita dell'invenduto. Secondo gli architetti intervistati, alla fine di quest'anno, la quota di invenduto nel settore residenziale supererà il 43% dello stock complessivo di abitazioni considerate come nuove sul mercato, molto oltre il doppio di quanto si registrava nel 2006. Nel non residenziale le indicazioni più negative arrivano riguardano nuovi fabbricati a uso industriale (oltre il 46% di invenduto nel 2011), mentre nel comparto commerciale e per gli uffici la percentuale si aggira intorno al 42-43%.

Tabella 34 – Andamento dell'invenduto secondo gli architetti intervistati (in % dello stock complessivo di nuove abitazioni, valore medio)

	2007	2008	2009	2010	2011
Edilizia residenziale	**18,8%**	**23,0%**	**30,6%**	**39,0%**	**43,3%**
Uffici	**20,7%**	**24,3%**	**31,3%**	**38,4%**	**43,4%**
Commerciale	**20,9%**	**24,5%**	**31,4%**	**37,7%**	**42,0%**
Industriale (capannoni)	**22,8%**	**27,5%**	**34,9%**	**40,8%**	**46,2%**

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Non si osservano particolari differenze territoriali nelle medie sulla percentuale di invenduto di nuove abitazione; differenze che invese sono evidenti per quanto riguarda il settore non residenziale, per il quale emerge, in tutti i comparti, una maggiore quota di invenduto nelle provincie del Centro Sud.

Tabella 35 – Andamento dell'invenduto per area (in % dello stock complessivo di nuove abitazioni, valore medio)

	Residenziale	Uffici	Commerciale	Industriale
Nord	**43,4%**	**42,5%**	**40,8%**	**46,0%**
Centro Sud	**43,9%**	**45,7%**	**44,6%**	**48,1%**
Totale	**43,3%**	**43,4%**	**42,0%**	**46,2%**

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

❑ *La clientela*

Dal lato della clientela le indicazioni sono chiare: crolla la domanda da parte di imprese di costruzioni e promotori immobiliari e si mostra estremamente negativo l'andamento del mercato pubblico. Negativo appare anche il mercato legato alla clientela privata non residenziale, mentre aumenta la domanda da parte delle famiglie.

Tabella 36 – Andamento della domanda per tipologia della clientela (percentuale delle risposte)

	2009			2010			2011		
	<-5%	Stabile	> +5%	<-5%	Stabile	> +5%	<-5%	Stabile	> +5%
Enti pubblici	39,5%	36,5%	24,0%	43,3%	31,1%	25,5%	44,0%	31,6%	24,4%
Impresa di costruzione	38,3%	39,6%	22,0%	41,7%	35,3%	23,0%	45,3%	33,0%	21,7%
Promotore immobiliare	32,1%	52,9%	15,0%	37,7%	44,5%	17,8%	39,3%	45,3%	15,4%
Privati non residenziale	32,5%	36,5%	31,0%	34,3%	35,1%	30,6%	34,7%	35,4%	30,0%
Condomini	32,6%	43,8%	23,5%	36,0%	43,5%	20,6%	34,2%	43,9%	21,9%
Famiglie	31,1%	32,0%	36,9%	32,3%	30,1%	37,6%	33,5%	28,9%	37,5%
Altro studio	25,4%	40,9%	33,7%	30,2%	36,8%	33,0%	29,1%	37,2%	33,8%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

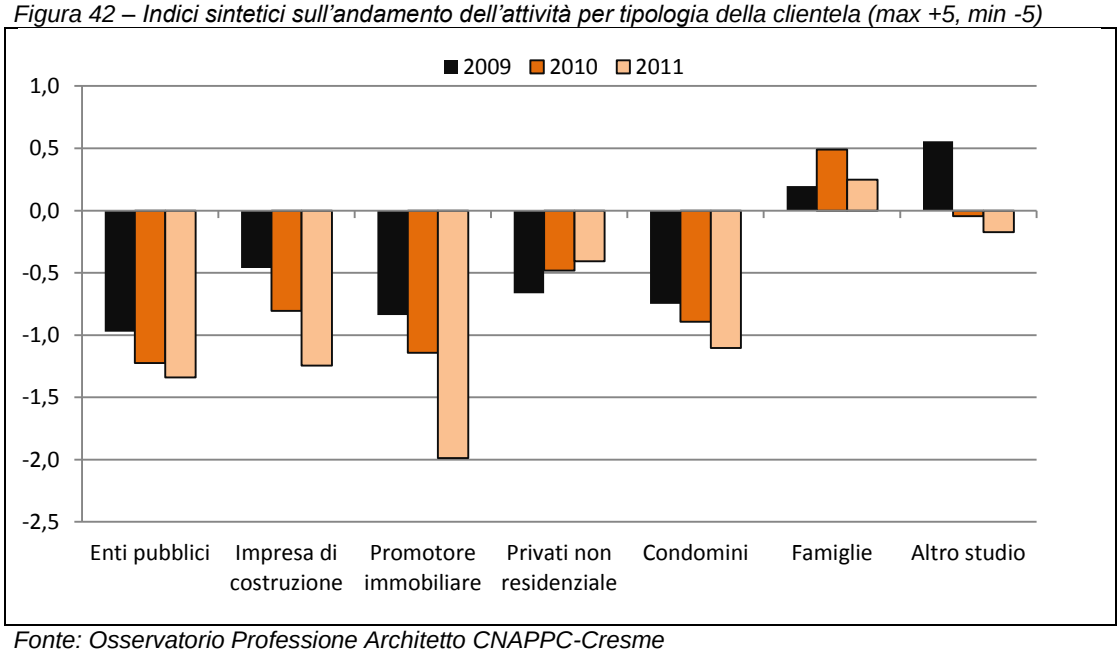
Nel dettaglio, circa il 37% degli architetti ha sperimentato riduzioni annue superiori al 15% per quanto riguarda le commissioni da parte di imprese di costruzioni e, nel 2011, il 19% indica, rispetto all'anno passato, flessioni della domanda anche superiori al 50%. Stesso dicasi per il mercato della promozione immobiliare, che, nell'anno corso, è indicato in calo

più del 25% dal 28% dei professionisti. Per quanto riguarda gli enti pubblici, il 39% continua a misurare flessioni superiori al 15% sia nel 2010 che nel 2011, crisi che nel settore pubblico si prevede perdurerà anche il prossimo anno.

Cresce tendenzialmente, come detto, il giro d'affari legato alle famiglie, circostanza abbastanza naturale in un contesto di mercato che spinge verso opere di riqualificazione e manutenzione degli alloggi. Basti dire che il 28% degli architetti ha sperimentato, per il 2011, una crescita superiore al 15% del giro d'affari, e un altro 10% ha dichiarato una crescita tra il 5 e il 15%. C'è da dire però che per il 2010 le indicazioni erano, nel complesso, più positive, a testimonianza, forse, di un progressivo deterioramento del clima di fiducia delle famiglie verificatosi durante l'anno in corso.

Infine, per quanto riguarda le commesse da parte di altri studi professionali, dopo un 2009 piuttosto positivo, nel 2010, e soprattutto nel 2011, la maggior parte degli architetti ha segnalato una flessione, seppur modesta.

Figura 42 – Indici sintetici sull'andamento dell'attività per tipologia della clientela (max +5, min -5)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

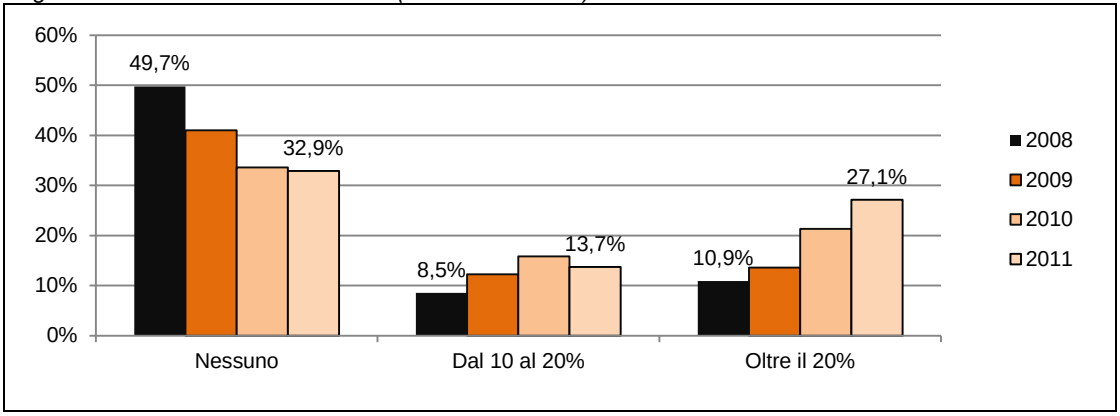
3.3 L'impatto della crisi

Fin qui le valutazioni generali, ma è interessante mostrare e quantificare anche gli effetti più concreti e macroscopici che la crisi ha prodotto sull'attività dell'architetto. Effetti come la dilatazione dei tempi di pagamento, l'aumento delle insolvenze, l'aumento della concorrenza, oppure l'impatto avuto sulla posizione finanziaria o sulla distribuzione dell'impegno lavorativo degli architetti.

❑ *Tempi medi di pagamento e insolvenze*

Cominciamo con il tema della insolvenze e dei tempi di pagamento da parte della clientela. La solvibilità del mercato è un aspetto grave tanto quanto la crisi della domanda. Il problema non è solo perdere o non trovare il lavoro, ma anche che il lavoro possa non essere pagato.

Figura 43 – La crescita dell'insoluto (in % sul fatturato)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

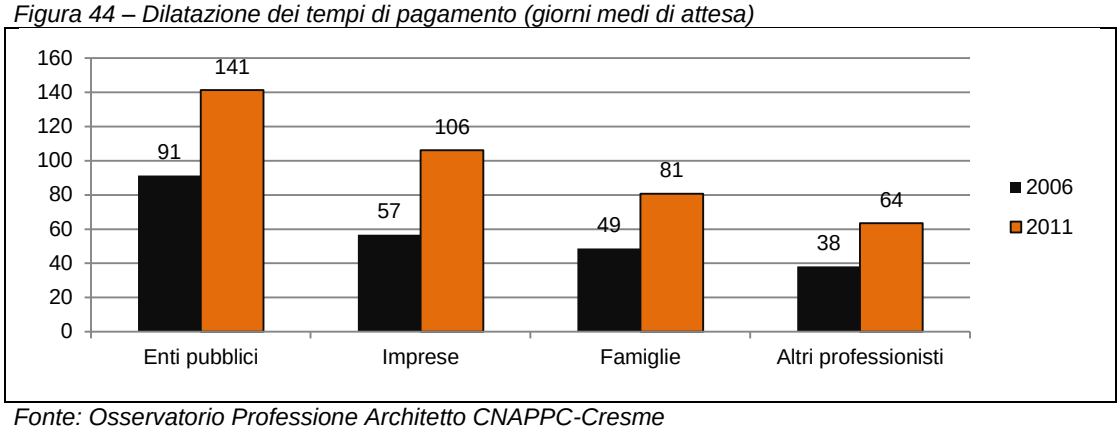
Se nel 2008 "solo" l'11% del campione affermava che l'insoluto superava il 20% del volume d'affari, nel 2011, per il 27% degli architetti, il peso delle insolvenze ha superato il 20%. Cresce l'insolvenza e collateralmente crescono i tempi di pagamento da parte della clientela. In media, i giorni necessari per ottenere un pagamento da parte della Pubblica Amministrazione sono passati, tra 2006 e 2011, da 91 a 141; per le imprese si è passati da 57 a 106 giorni; per le famiglie da 49 a 81 giorni; per gli altri professionisti da 38 a 64.

Tabella 37 – Tempi medi di pagamento da parte della clientela

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Enti pubblici	91	90	97	114	133	141
Imprese	57	58	66	78	95	106
Famiglie	49	48	54	63	72	81
Altri professionisti	38	38	46	51	63	64

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 44 – Dilatazione dei tempi di pagamento (giorni medi di attesa)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Ma va evidenziato come, nel confronto tra macro-aree, nelle province del Nord si misuri una maggiore fluidità dei pagamenti rispetto al Centro Sud, specialmente da parte di famiglie e PA. Si tratta, in media, di circa venti giorni in meno per la PA, e 36 giorni di attesa in meno per la clientela famigliare.

Tabella 38 – Tempi medi di pagamento a confronto

	Totale		Nord		Centro Sud	
	2011	*var. '11/'06*	2011	*var. '11/'06*	2011	*var. '11/'06*
Enti pubblici	141	*50*	130	*47*	151	*50*
Imprese	106	*49*	105	*51*	106	*43*
Famiglie	81	*32*	70	*25*	105	*48*
Altri Prof.	64	*25*	58	*22*	76	*32*

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

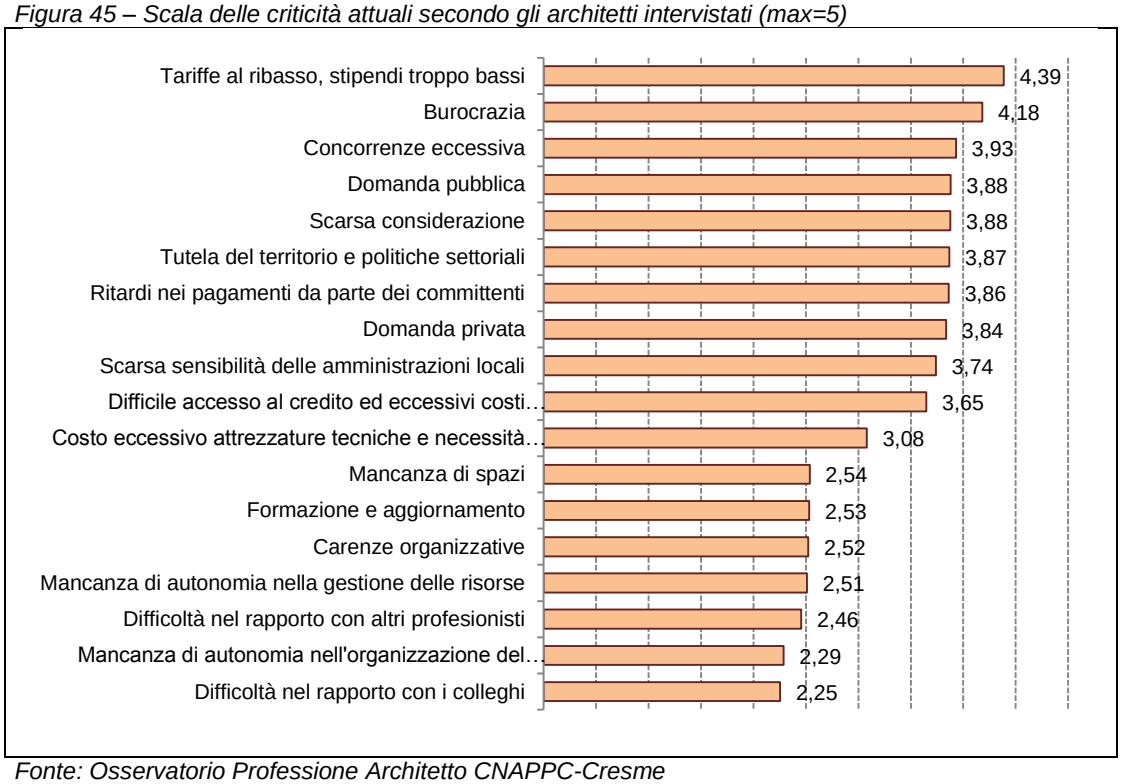
❑ *Criticità: burocrazia, scarsa considerazione e aumento della concorrenza*

Eppure la questione del ritardo dei pagamenti non è ai primi posti nella classifica delle criticità degli architetti. Lo è, invece, il tema dell'eccessiva burocrazia, che in una fase così complessa è percepito in maniera ancora più opprimente. Al problema della burocrazia i professionisti assegnano, infatti, un indice di criticità pari a 4,2 su un massimo di 5, considerandolo meno grave solo rispetto agli effetti diretti della crisi su fatturati e redditi (4,4), e anche più critico del calo della domanda, sia pubblica che privata, o della crescita della concorrenza.

Il problema dell'aumento della concorrenza, in particolare, è al terzo posto. Ma quando gli architetti pensano all'eccessiva concorrenza non si riferiscono solo alla componente interna alla professione, cioè alla maggiore concorrenza di altri architetti in uno spazio di mercato sempre più ristretto, ma piuttosto a società di ingegneria o ad altri professionisti, come ingegneri, geometri o periti, la cui presenza sul mercato è in rapida crescita.

Ma molto grave è considerata anche la scarsa considerazione della quale, a detta degli architetti, la categoria soffre, sia da parte della clientela sia da parte di altri professionisti. Vi è poi, non secondario, il tema dello scarso interesse per la tutela del territorio da parte delle amministrazioni pubbliche e l'inadeguatezza delle politiche settoriali.

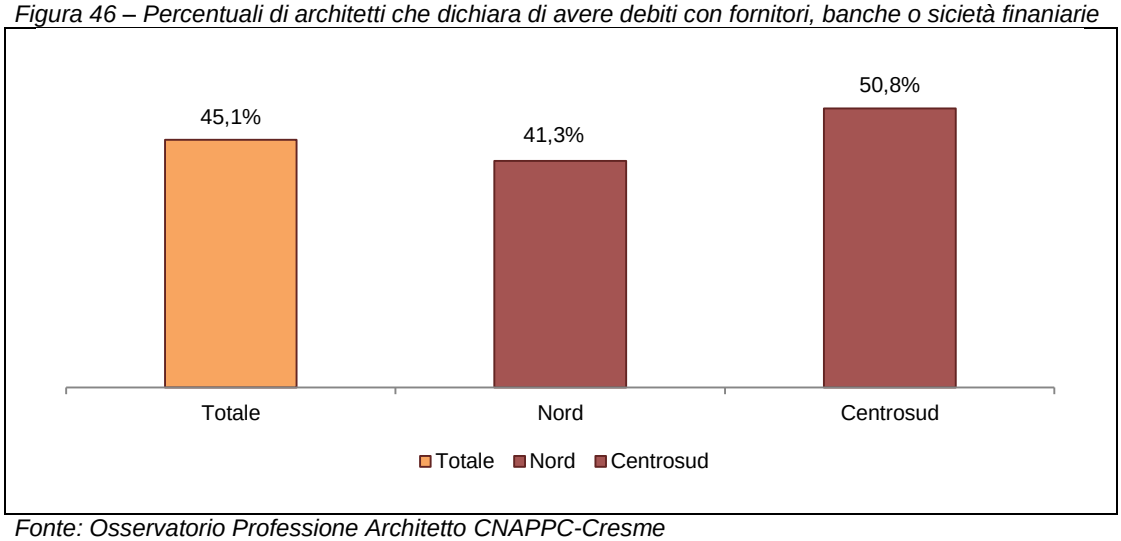
Figura 45 – Scala delle criticità attuali secondo gli architetti intervistati (max=5)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

❑ *La posizione finanziaria degli architetti*

Figura 46 – Percentuali di architetti che dichiara di avere debiti con fornitori, banche o sicietà finaniarie



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Per quanto riguarda la situazione finanziaria. La percentuale di architetti che dichiara di avere debiti con banche, società finanziarie o fornitori, è il 45%, con una quota decisamente più elevata che si registra tra le provincie del Sud (51%).

E negli ultimi due anni la situazione è andata significativamente peggiorando. I debiti con i fornitori sono cresciuti nel 2010 per il 17% degli architetti, e saranno cresciuti per una quota anche maggiore (il 29%) alla fine dell'anno in corso.

Tabella 39 – Situazione dell'indebitamento di coloro che hanno dichiarato debiti

	In calo	Stabile	In crescita
Debiti con fornitori			
2010	16,5%	66,2%	17,3%
2011	14,2%	56,9%	28,9%
Debiti con banche e società finanziarie			
2010	10,3%	58,5%	31,2%
2011	11,5%	43,7%	44,8%
Capacità di ottenere prestiti bancari			
2010	38,4%	57,4%	4,2%
2011	50,2%	44,1%	5,7%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Discorso analogo per quanto riguarda Banche e Finanziarie, con una crescita dell'indebitamento che nel 2011 ha coinvolto il 45% dei professionisti. Tutto questo mentre la capacità di ottenere prestiti bancari continua a ridursi, specialmente tra gli architetti del Sud.

Tabella 40 – Capacità di ottenere prestiti bancari nel 2011 (percentuale dei rispondenti)

	Totale	Nord	Centro Sud
In calo	**50%**	**36%**	**69%**
Stabile	44%	55%	29%
In crescita	6%	9%	1%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

❑ *Il contenimento delle spese*

Ma la riduzione del fatturato impone ai professionisti di intervenire sulle spese: nel 2011 quasi il 63% degli architetti si è adoperato per ridurre i costi della propria attività (contro il 43% che lo aveva fatto nel 2010 e il 57% nel 2009). E lo fa, in gran parte, riducendo gli investimenti in attrezzature, e i costi vivi di gestione.

Quasi nessuno, invece, ha dichiarato di aver ridotto le spese per i dipendenti, anche se circa nell'11-12% dei casi ogni anno sono state ridotte le spese per i collaboratori, che come

visto, spesso non sono altro che altri architetti, spesso giovani, che, seppur con partita iva, operano praticamente come dipendenti.

Tabella 41 – Interventi per la riduzione delle spese (frequenza delle occorrenze)

	2009	2010	2011
Lavoro dipendente	4,0%	3,3%	3,2%
Collaboratori	11,6%	11,5%	11,0%
Compensi a terzi	10,3%	10,5%	11,2%
Sede	8,1%	7,3%	7,9%
Investimenti			
- Attrezzature	*21,6%*	*22,5%*	*21,3%*
- Promozione	*7,7%*	*7,9%*	*8,2%*
Costi vivi di gestione	25,5%	25,1%	24,8%
Formazione	10,0%	10,1%	10,7%
Altro	1,3%	1,8%	1,8%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

❑ *Eppure si continua ad investire*

Ma sono circa il 61% i professionisti che, nonostante tutto, continuano ad investire, nel 2011 ancora più che nel 2010 (quando lo aveva fatto il 56% degli intervistati).

Tabella 42 – Gli investimenti degli architetti

	2009	2010	2011
Non investe	53,1%	44,3%	38,7%
Investe	46,9%	55,7%	61,3%
Tecnologia	*23,7%*	*24,6%*	*25,0%*
Promozione	*10,0%*	*15,2%*	*20,5%*
Know-how	*27,7%*	*34,9%*	*40,0%*
Relazioni	*21,5%*	*30,2%*	*41,7%*

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Certo bisognerebbe capire “quanto” gli architetti riescano ad investire, ma ciò non toglie che, nonostante la grave situazione, essi dichiarino di continuare a farlo. Un segnale di dinamismo, specialmente perché l’investimento è in conoscenza, in know-how. Si investe quindi su se stessi, sulla propria professionalità. Quasi come ci si preparasse al meglio ad affrontare un mercato sempre più nuovo e competitivo. E per questo si investe in relazioni (partecipazione a convegni o congressi, meeting, viaggi di lavoro, ecc.) piuttosto che in promozione.

❑ *L’impegno lavorativo*

Le ore dedicate all’attività professionale calano: dalle circa 42 ore settimanali medie del 2006-2008 si passa alle 41 ore del 2011. Ma cambia soprattutto la distribuzione dell’impegno lavorativo. Cresce, infatti, la percentuale di ore dedicate alla ricerca di lavoro e

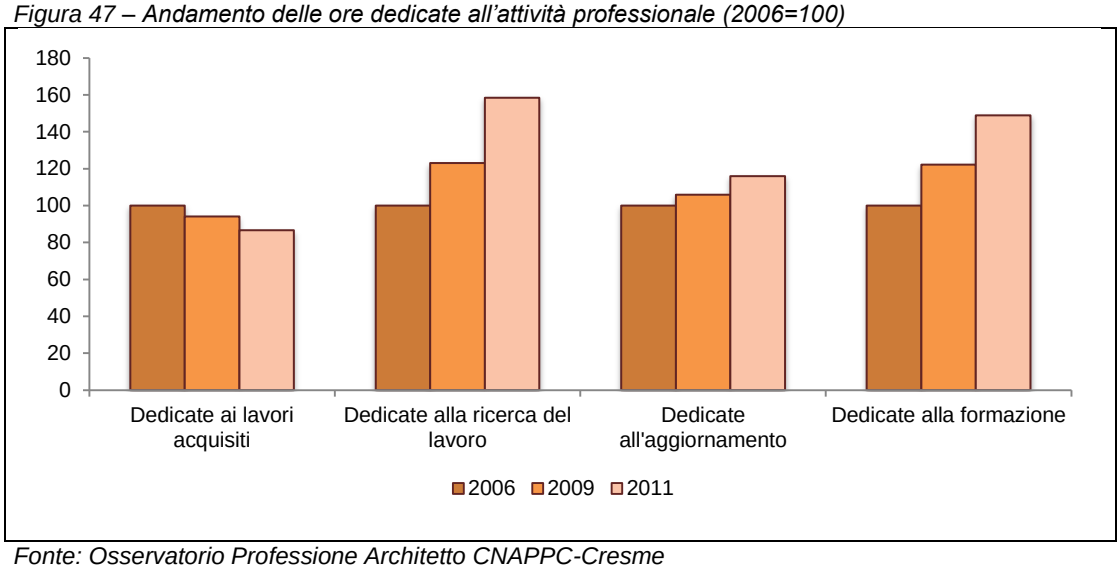
all'aggiornamento, mentre calano sensibilmente le ore dedicate ai lavori già acquisiti (da 29,5 a 25,6). Questo, mentre crescono anche gli spazi dedicati alla propria formazione, tecnica e culturale.

Tabella 43 – L'impegno lavorativo degli architetti

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Ore dedicate all'attività professionale in una settimana di lavoro	41,6	41,8	41,8	41,4	41,0	41,0
- dedicate ai lavori acquisiti	29,5	29,3	28,7	27,8	26,4	25,6
- dedicate alla ricerca del lavoro	5,4	5,4	6,0	6,7	7,6	8,6
- dedicate all'aggiornamento	4,3	4,2	4,6	4,6	4,9	5,0
Ore al mese dedicate alla formazione	3,2	3,3	3,7	3,9	4,4	4,7

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Figura 47 – Andamento delle ore dedicate all'attività professionale (2006=100)

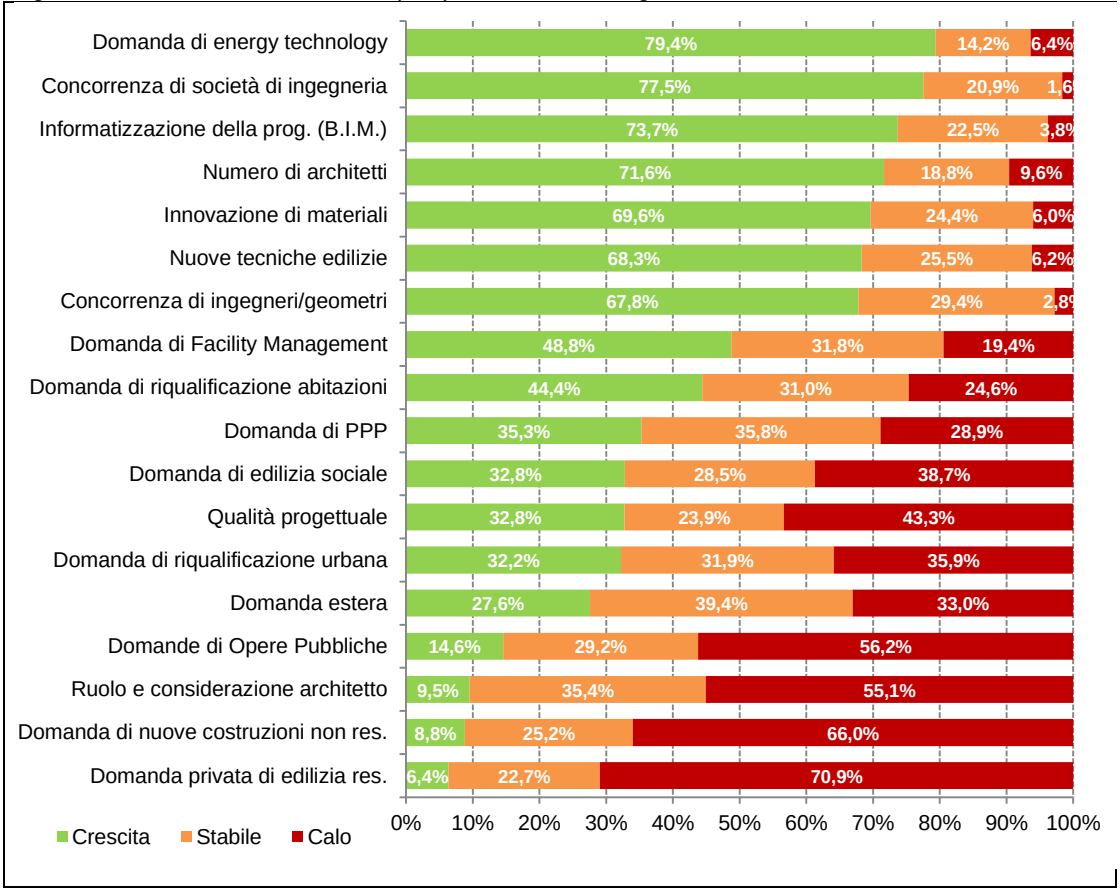


Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

3.4 Scenari e prospettive

Abbiamo chiesto agli architetti di porsi in una prospettiva di medio periodo e tracciare l'andamento della professione e del mercato architettonico nei settori di attività più significativi. In questo scenario quinquennale, ad esempio, per il mercato pubblico vi è la conferma di quanto le aspettative siano negative, ma in un contesto di calo della domanda, più del 70% degli architetti ha sostenuto che crescerà o rimarrà stabile la domanda di opere in partenariato, mentre quasi la metà degli architetti crede nello sviluppo del mercato del facility management.

Figura 48 – Lo scenario di mercato quinquennale secondo gli architetti



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

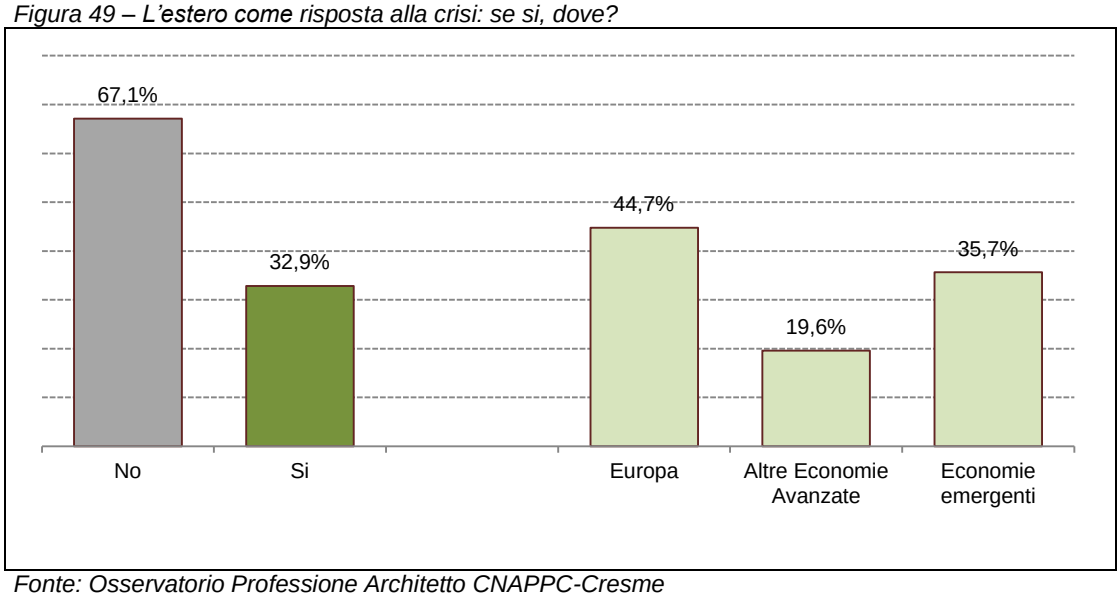
La quasi totalità degli architetti è convinta vi sarà una vasta crescita della domanda di energy technology, accompagnata dallo sviluppo di tecniche innovative nelle costruzioni e nei nuovi materiali e nell'informatizzazione della progettazione. Alla crisi della nuova produzione, che continuerà nel settore residenziale e non residenziale, per il 70% degli intervistati si contrapporrà la tenuta del mercato della riqualificazione, riqualificazione urbana e soprattutto riqualificazione residenziale. Continuerà a crescere la concorrenza di società di ingegneria e la concorrenza di altri professionisti (soprattutto ingegneri e geometri, ma

senza dimenticare altre figure, come agronomi o periti), in un contesto di mercato che vedrà sempre più architetti contendersi spazi sempre più ridotti. Questo mentre la professione continuerà a perdere ruolo e considerazione nella società a tutti i livelli.

❑ *L'estero come risposta alla crisi*

Più di un quarto degli architetti è convinto che nei prossimi cinque anni vi sarà una crescita della domanda proveniente dall'estero. D'altra parte, di fronte a questo scenario di crisi, un terzo degli intervistati sta prendendo in considerazione la possibilità di avviare o incrementare la sua attività all'estero.

Figura 49 – L'estero come risposta alla crisi: se si, dove?



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Tabella 44 – Ambito territoriale degli architetti (% delle risposte)

	2007	2008	2009	2010	2011
Comunale	38,1%	36,7%	36,2%	35,7%	34,8%
Provinciale	35,1%	35,9%	35,1%	34,3%	33,3%
Regionale	13,3%	13,5%	14,6%	14,6%	15,1%
Nazionale	7,9%	8,4%	8,0%	8,8%	9,6%
Internazionale (di cui)	5,5%	5,5%	6,2%	6,6%	7,1%
Europa	*70,8%*	*64,0%*	*64,6%*	*61,1%*	*56,9%*
Altre Economie Avanzate	*14,2%*	*16,2%*	*13,8%*	*16,8%*	*17,5%*
Economie Emergenti	*15,1%*	*19,8%*	*21,5%*	*22,1%*	*25,6%*

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

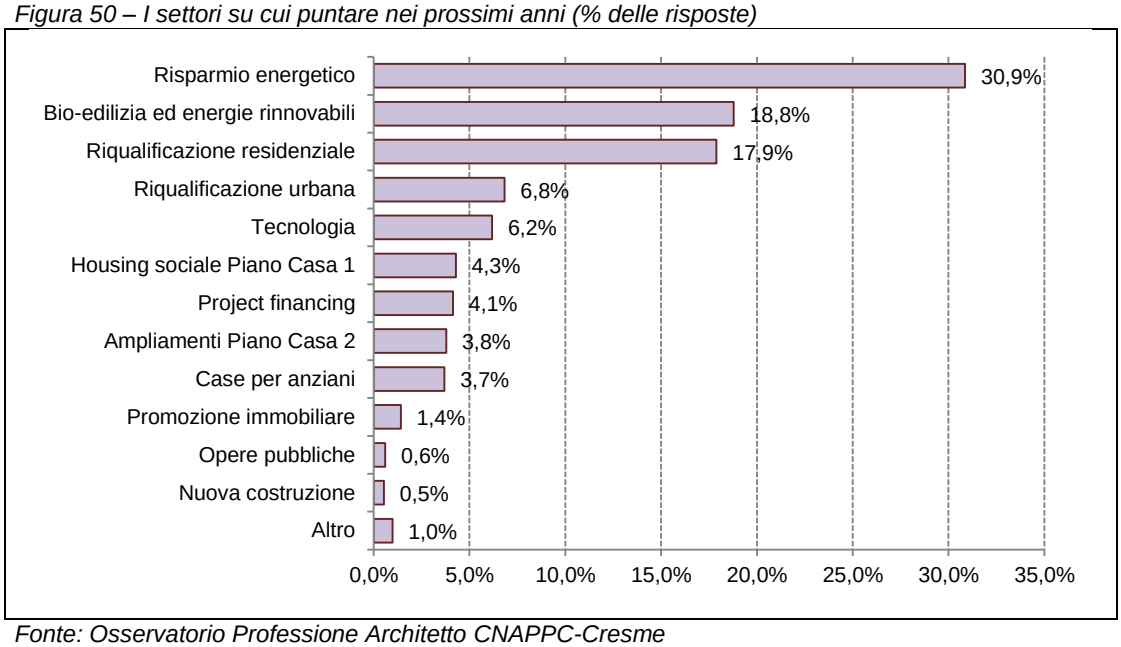
L'estero come risposta alla crisi, quindi, Europa, in particolare, ma anche le Economie Emergenti, dove la conclusione dei processi di liberalizzazione nel mercato dei servizi sta aprendo scenari di opportunità concreti e sempre più promettenti. In effetti, sembrerebbe che negli ultimi anni gli architetti abbiano realmente, anche se ancora in maniera decisamente marginale, ampliato il loro target territoriale. Ad esempio, nel 2011 la presenza

nel mercato internazionale degli architetti del campione è arrivata a superare il 7%, mentre nel 2007 solo nel 5,5% dei casi i professionisti hanno indicato l'estero come ambito territoriale di attività.

❑ *Settori strategici e trasformazione della professione*

Ma quali sono secondo i professionisti intervistati i segmenti di mercato sui quali puntare nei prossimi anni. Gli architetti tracciano un quadro chiaro, incentrato sulle grandi tematiche del Risparmio Energetico, delle Energie Rinnovabili e della Riqualificazione. Tematiche il cui sviluppo corre parallelo con la crescita di segmenti specifici, l'Housing Sociale e il Project Financing. Mentre da evidenziare, ancora una volta, la minore fiducia che gli architetti manifestano nella crescita del mercato degli ampliamenti, confermando un sostanziale scetticismo sulla reale portata del "Piano Casa 2".

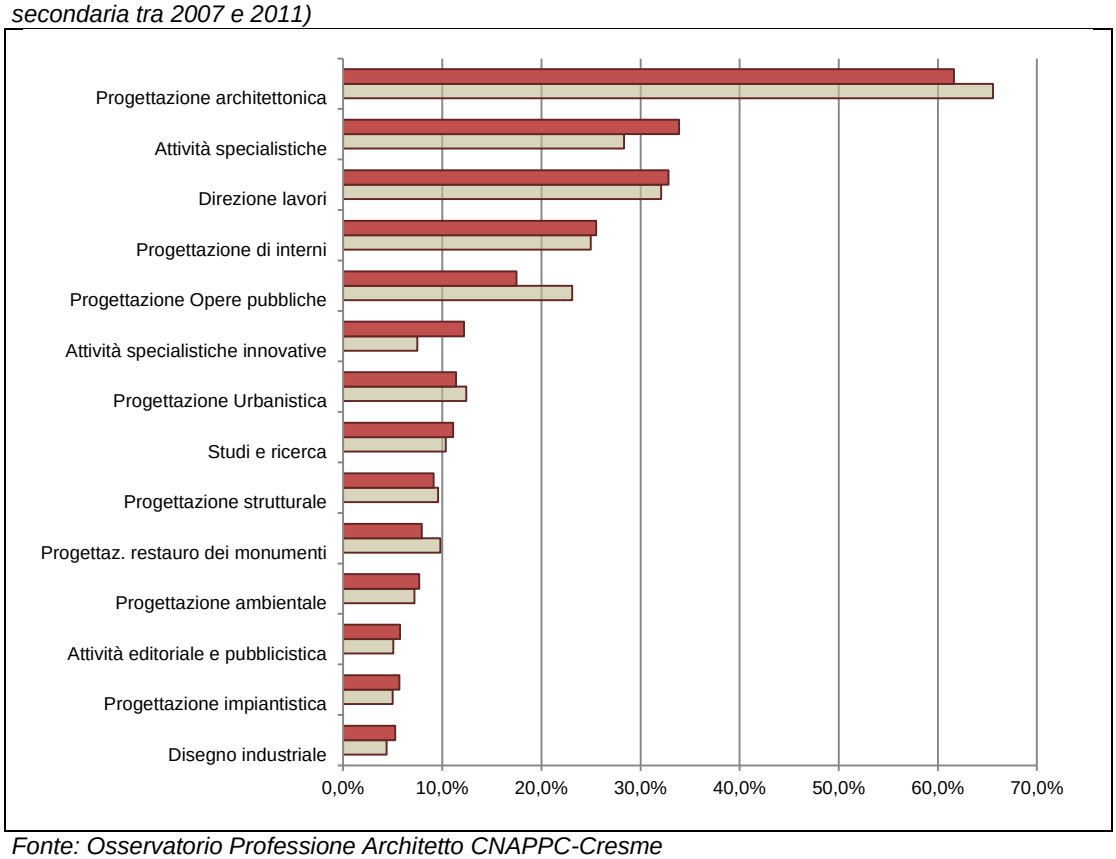
Figura 50 – I settori su cui puntare nei prossimi anni (% delle risposte)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

E se guardiamo alle attività che ad oggi svolge l'architetto, emerge con chiarezza quali siano i segmenti in crescita. La crisi sta accelerando un processo di sempre maggiore specializzazione. Tra 2007 e 2011, infatti, crescono in media, sia come ambiti secondari che prevalenti, le attività specialistiche tradizionali (redazione capitolati, perizie estimative, collaudi, sicurezza nei luoghi di lavoro, ecc.), da un lato, e attività legate ad aree più innovative dall'altro, in particolare certificazioni classi energetiche e studi di project financing. Cala invece, pur rimanendo largamente attività prevalente, la progettazione architettonica, assieme all'attività di progettazione di opere pubbliche.

Figura 51 – Come cambia l'attività degli architetti (media pesata tra attività principale e attività secondaria tra 2007 e 2011)



Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Tabella 45 – Ambiti di attività degli architetti (media pesata tra attività principale e secondaria)

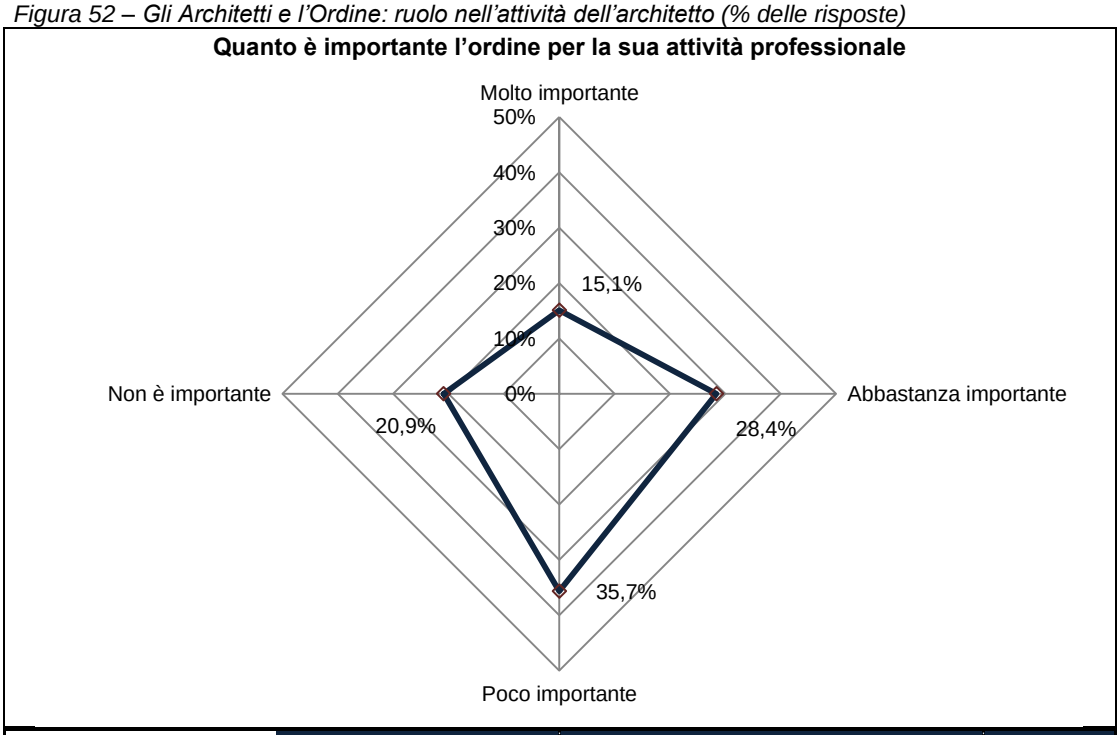
	2007	2011
Progettazione architettonica	65,6%	61,6%
Attività specialistiche	28,3%	33,9%
Direzione lavori	32,1%	32,8%
Progettazione di interni	25,0%	25,5%
Progettazione Opere pubbliche	23,1%	17,5%
Attività specialistiche innovative	7,5%	12,2%
Progettazione Urbanistica	12,4%	11,4%
Studi e ricerca	10,4%	11,1%
Progettazione strutturale	9,6%	9,1%
Progettaz. restauro dei monumenti	9,8%	7,9%
Progettazione ambientale	7,2%	7,7%
Attività editoriale e pubblicistica	5,0%	5,7%
Progettazione impiantistica	5,0%	5,7%
Disegno industriale	4,4%	5,2%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

3.5 Gli architetti e l'ordine

Per concludere presentiamo in forma schematica le indicazioni che emergono dalle risposte degli architetti delle quattordici provincie sul tema dell'Ordine professionale.

Figura 52 – Gli Architetti e l'Ordine: ruolo nell'attività dell'architetto (% delle risposte)



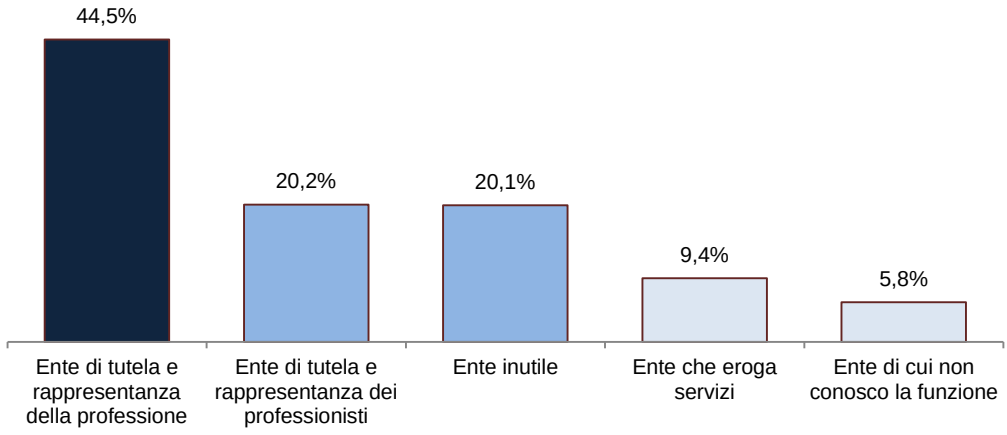
	Uomo	Donna	<40 anni	40-50	>50 anni	Totale
Molto importante	14,2%	16,2%	13,9%	14,4%	17,4%	15,1%
Abbastanza importante	28,0%	29,5%	26,2%	31,7%	30,6%	28,4%
Poco importante	34,3%	37,6%	38,0%	33,0%	33,8%	35,7%
Non è importante	23,6%	16,8%	21,9%	21,0%	18,2%	20,9%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

In primo luogo, in riferimento alla propria attività professionale, la maggioranza degli architetti ritiene che l'ordine non svolga un ruolo particolarmente rilevante (il 56% lo ritiene non importante o poco importante, mentre solo per il 15% dei rispondenti l'ordine svolge un ruolo molto importante). Vale la pena osservare come la funzione dell'ordine sia ritenuta più importante dai meno giovani, così come dalla componente femminile del campione.

Figura 53 – Gli Architetti e l'Ordine: cosa rappresenta l'ordine (% delle risposte)

Può scegliere una definizione sintetica dell'Ordine

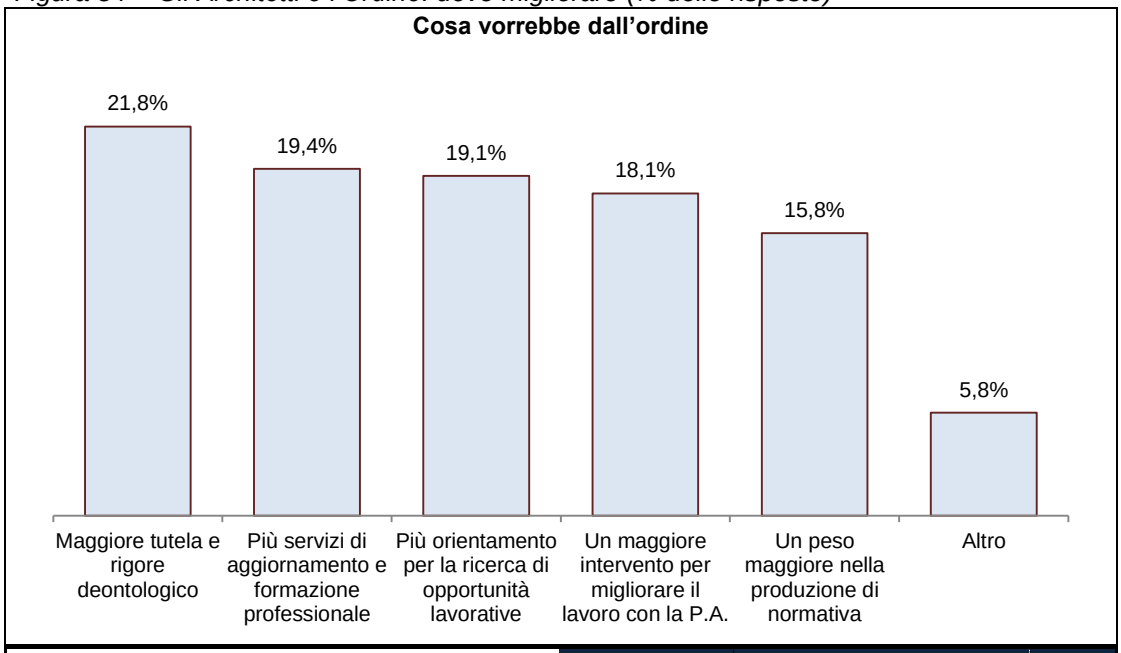


	Uomo	Donna	<40 anni	40-50	>50 anni	Totale
Ente di tutela e rappresentanza della professione	43,4%	46,7%	40,4%	47,6%	48,6%	44,5%
Ente di tutela e rappresentanza dei professionisti	19,5%	21,3%	21,4%	19,0%	19,5%	20,2%
Ente che eroga servizi	9,4%	9,5%	9,6%	8,7%	10,3%	9,4%
Ente inutile	22,5%	15,4%	20,3%	19,7%	19,5%	20,1%
Ente di cui non conosco la funzione	5,3%	7,1%	8,2%	5,0%	2,2%	5,8%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Per il 44,5% degli architetti del campione l'ordine rappresenta un "Ente di tutela e rappresentanza della professione". Ma circa un quinto delle risposte si è orientato nel definire l'ordine come "Ente inutile", una percentuale che è risultata maggiore tra i più giovani e tra gli uomini. Da evidenziare come proprio tra i più giovani cresca la quota di coloro che dichiarano di non avere un'idea particolare delle funzioni svolte dall'ordine.

Figura 54 – Gli Architetti e l'Ordine: dove migliorare (% delle risposte)

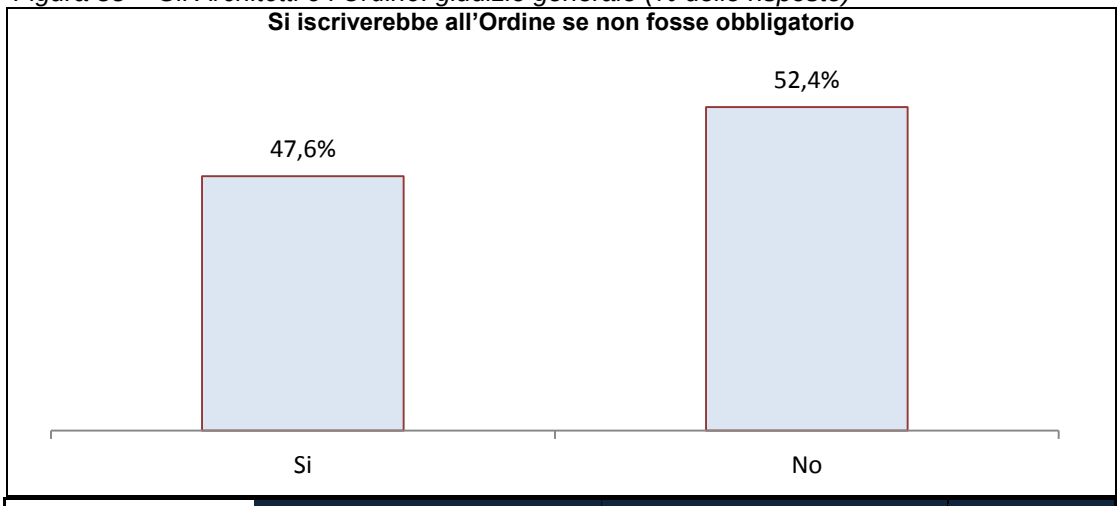


	Uomo	Donna	<41 anni	41-50	>50 anni	Totale
Più servizi di aggiornamento e formazione professionale	19,5%	19,8%	20,5%	19,8%	18,1%	19,4%
Maggione tutela e rigore deontologico	23,4%	19,2%	19,5%	22,2%	26,4%	21,8%
Un peso maggiore nella produzione di normativa	15,9%	15,6%	15,2%	17,3%	15,5%	15,8%
Un maggiore intervento per migliorare il lavoro con la PA	18,5%	17,3%	17,7%	16,9%	20,4%	18,1%
Più orientamento per la ricerca di opportunità lavorative	16,4%	23,2%	22,2%	17,1%	13,7%	19,1%
Altro	6,3%	4,8%	5,0%	6,7%	6,0%	5,8%

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Se i più giovani, specialmente le giovani donne, auspicano una maggiore attenzione all'orientamento per la ricerca di opportunità lavorative e più servizi di aggiornamento e formazione professionale, i meno giovani richiedono una maggiore tutela della deontologia e un maggiore intervento per migliorare il lavoro con la Pubblica Amministrazione. E' comunque proprio l'aspetto deontologico a catalizzare, in generale, le risposte degli architetti.

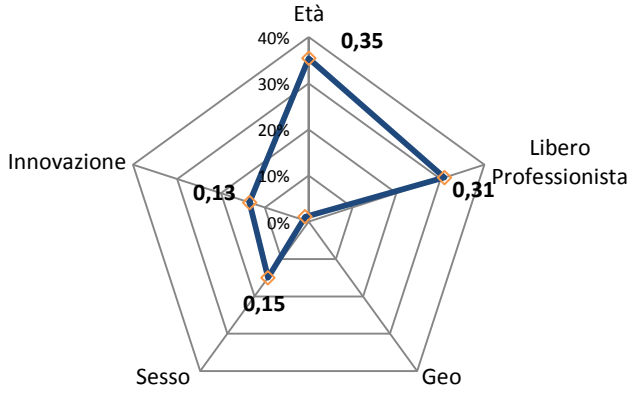
Figura 55 – Gli Architetti e l'Ordine: giudizio generale (% delle risposte)



	Uomo	Donna	<41 anni	>40 anni	Totale
Si	46,7%	49,7%	42,6%	50,7%	47,6%
No	53,3%	50,3%	57,4%	49,3%	52,4%

Figura 56 – Gli Architetti e l'Ordine: giudizio generale (analisi statistica)

Parametri del modello logit calibrato sule risposte degli architetti alla domanda sull'iscrizione all'ordine considerando come variabili esplicative: sesso (0=maschio, 1=femmina), l'età del rispondente (0=meno di quarant'anni, 1=più di quarant'anni), il territorio (0=Centro Sud, 1=Nord), la tipologia di attività LP (0=poca attività libero professionale, 1=attività LP), attività innovativa (0= non svolge abitualmente attività innovativa, 1=svolge attività innovativa abitualmente). Più grande è il parametro e maggiore è il peso di quel fattore, fissati gli altri, nel determinare le risposte.



	p-value (probabilità che il fattore non incida)	Parametri
Sesso (0= Maschio, 1=Femmina)	16,0%	0,15
Età (0=< 40 anni, 1= > 40 anni)	0,1%	0,35
Geo (0=Nord, 1=Centro Sud)	90,1%	-0,01
LP (0 = < 30% attività libero professionale, 1= >30%)	0,9%	0,31
Innovazione (0 = No, 1=Si)	33,0%	0,13

Fonte: Osservatorio Professione Architetto CNAPPC-Cresme

Se, come visto, circa un terzo dei giovani ritiene l'ordine un ente inutile o non ne conosce la funzione, non vi è da sorprendersi, allora, se i più giovani si mostrino molto più critici nell'esprimere un giudizio generale sull'istituzione ordinistica. Infatti, il 57% degli architetti con meno di quarant'anni ha dichiarato che non si iscriverebbe all'ordine se non fosse necessario, mentre tra i meno giovani il campione risulta sostanzialmente omogeneo, si potrebbe pensare quasi indeciso.

Può valere la pena approfondire brevemente da un punto di vista statistico la struttura delle risposte degli architetti a quest'ultima domanda di carattere generale. Emerge come, in effetti, incida maggiormente la variabile anagrafica, mentre non vi sia dipendenza rispetto alla variabile territoriale. E' interessante però notare, oltre alla leggera dipendenza già evidenziata dalla variabile di genere, come vi sia una certa influenza della tipologia di attività (meno propensi all'iscrizione sarebbero i dipendenti rispetto ai liberi professionisti) e soprattutto, cosa meno preventivabile, sembrerebbe che chi opera in campi innovativi sia più propenso a ritenere utile l'iscrizione all'ordine, questo sempre nei limiti della statistica campionaria (il fattore non incide, infatti, con una probabilità di un terzo).

4. Il questionario e le risposte degli architetti

"OSSERVATORIO PROFESSIONE ARCHITETTO CNAPPC-CRESME"
QUESTIONARIO PER GLI ISCRITTI

Totale

Il CRESME e il Consiglio Nazionale dei Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori presentano i risultati dell'indagine svolta in collaborazione con l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Totale

QUALIFICA							
ARCHITETTO	97,1%	PIANIFICATORE	1,8%	PAESAGGISTA	0,3%	CONSERVATORE DEI BENI ARCHITETTONICI	0,9%

A. IL PROFILO E L'ATTIVITA'								
Sesso					maschio	59,0%	femmina	41,0%
In quale sezione dell'Albo è iscritto:					sezione A	95,6%	sezione B	4,4%
				<30	30-40	41-50	50-64	>64
Età Media	42,7		Ditribuzione Anagrafica	10,9%	36,4%	29,4%	21,6%	1,7%

A1a. Può indicare la quota di reddito 2010 derivante dalle seguenti attività: *(valore medio)*

• TITOLARE DI SOCIETA' DI PROGETTAZIONE	2,0%
• LIBERO PROFESSIONISTA	75,8%
• DIPENDENTE O ASSIMILATO	16,0%
• ALTRE ATTIVITA' PERTINENTI	2,1%
• ATTIVITA' NON STRETTAMENTE ATTINENTI ALL'EDILIZIA/ARCHITETTURA	4,1%

A1b. Indicare la tipologia di attività svolta nel 2010 (da cui deriva una parte di fatturato) — Totale

• TITOLARE DI SOCIETA' DI PROGETTAZIONE		4,4%
Società di persone		59,6%
Società di capitali		22,6%
Cooperativa		4,1%
Altro		13,7%
• LIBERO PROFESSIONISTA		81,7%
Attività individuale		64,1%
Associato		9,3%
Collaborazione con studio professionale/istituzioni pubbliche		24,2%
Altro		2,4%
• DIPENDENTE O ASSIMILATO		19,4%
Settore pubblico		
• *Pubblica amministrazione*	12,9%	
- *Centrale (Stato/Regione)*		32,9%
- *Enti Locali (Comunità Montana, Provincia, Comune)*		67,1%
• *Istruzione / ricerca*	13,3%	
- *Università*		33,3%
- *Scuola media superiore*		31,5%
- *Scuola media inferiore*		17,0%
- *Altro*		18,2%
Settore privato	73,8%	
• Settore ambientale		3,5%
• Progettazione architettonica		38,1%
• Settore energetico		8,0%
• Settore urbanistico		7,6%
• Costruzioni e Genio Civile		6,8%
• Cultura - archeologia		2,3%
• Altro		7,6%
• ALTRE ATTIVITA'		6,3%
• OCCUPATO IN ATTIVITA' NON STRETTAMENTE ATTINENTI ALL'EDILIZIA/ARCHITETTURA		11,0%
• DISOCCUPATO		5,7%

A2. Qual è la forma giuridica del SUO STUDIO o dello STUDIO per cui LAVORA IN PREVALENZA?

1. Studio individuale	**78,1%**
2. Studio associato	**14,3%**
3. Società di capitali	**3,0%**
4. Società cooperativa	**0,9%**
5. Altro	**3,7%**

A3. Qual è attualmente il suo ruolo nello studio o nell'attività e da quanti anni lo svolge?

			Da quanti anni (valore medio)
1. Unico titolare		**55,7%**	*13,9*
2. Uno dei titolari		**9,7%**	*11,2*
3. Socio di una società di professionisti/capitali o cooperativa		**1,9%**	*9,8*
4. Dipendente	*di cui:*	**10,7%**	
	tempo indeterminato	6,1%	*12,7*
	tempo determinato	1,8%	*4,6*
	collaborazione a progetto	2,7%	*3,0*
5. Professionista esterno (collaborazione con partita IVA)	*di cui:*	**20,8%**	
	collabora solo con uno studio	13,5%	*5,2*
	collabora con più studi	7,3%	*4,7*
6. Stagista tirocinante		1,3%	*1,9*

A4a. Può darci alcune informazioni sullo studio o sulla società di progettazione con cui collabora? *(valore medio)*

1. Dimensione dello studio: numero soci / addetti / collaboratori / praticanti	**5,3**
2. Numero soci	**1,1**

A4b. Tipologia contrattuale *(valore medio)*	Totale
3. Numero addetti a tempo indeterminato	**1,0**
4. Numero addetti a tempo determinato	**0,1**
5. Numero collaboratori con partita IVA	**1,9**
6. Numero praticanti collaborazione a progetto	**0,4**
7. Numero tirocinanti o stagisti	**0,2**

A5. Dove è iniziata la sua attività di progettista dopo la laurea?

1. In un proprio studio singolo	**24,9%**
2. In un proprio studio associato	**7,8%**
3. Nello studio di padre / madre	**5,7%**
4. Nello studio di altri parenti / amici di famiglia	**3,8%**
5. Nello studio di un docente universitario	**6,8%**
6. In uno studio privato (di terzi)	**47,0%**
7. In un Ente Pubblico (Comune, ecc.)	**4,0%**
8. Altro	**0,0%**

A6. Può indicarci le dimensioni dello studio in cui svolge l'attività? *(valore medio)*

	mq
1. Dimensioni dello studio in cui svolge l'attività professionale	**99,4**
2. Porzione di abitazione dedicata alla attività professionale	**26,4**

A7. Può indicare come è cambiato negli ultimi cinque anni il suo impegno nel lavoro? *(valore medio)*

	2006	*2007*	*2008*	*2009*	*2010*	*Previsioni 2011*
1. Ore dedicate all'attività professionale in una settimana di lavoro	**41,6**	**41,8**	**41,8**	**41,4**	**41,0**	**41,0**
- dedicate ai lavori acquisiti	29,5	29,3	28,7	27,8	26,4	25,6
- dedicate alla ricerca del lavoro	5,4	5,4	6,0	6,7	7,6	8,6
- dedicate all'aggiornamento	4,3	4,2	4,6	4,6	4,9	5,0
2. Ore al mese dedicate alla formazione	**3,2**	**3,3**	**3,7**	**3,9**	**4,4**	**4,7**

A8. Può indicare la sua fascia di reddito negli ultimi anni?

	2006	*2007*	*2008*	*2009*	*2010*	*Previsioni 2011*	*Istogrammi*
1. Fino a 9.000 €	**23,4%**	**21,9%**	**21,5%**	**22,6%**	**24,0%**	**24,7%**	
2. Da 9.000 a 20.000 €	**26,3%**	**26,5%**	**27,4%**	**27,5%**	**29,6%**	**29,8%**	
3. Da 20.000 a 30.000 €	**18,5%**	**19,9%**	**20,2%**	**21,5%**	**20,2%**	**21,8%**	
4. Da 30.000 a 50.000 €	**17,1%**	**17,0%**	**16,5%**	**15,6%**	**15,3%**	**13,8%**	
5. Da 50.000 a 70.000 €	**6,4%**	**7,1%**	**7,2%**	**6,4%**	**6,3%**	**6,0%**	
6. Da 70.000 a 100.000 €	**5,2%**	**4,6%**	**4,2%**	**4,0%**	**2,7%**	**2,7%**	
7. Da 100.000 a 150.000 €	**1,8%**	**1,9%**	**1,9%**	**1,5%**	**1,2%**	**0,7%**	
8. Da 150.000 a 180.000 €	**0,5%**	**0,4%**	**0,3%**	**0,4%**	**0,4%**	**0,3%**	
9. Da 180.000 a 300.000 €	**0,6%**	**0,6%**	**0,5%**	**0,4%**	**0,1%**	**0,3%**	
10. Da 300.000 a 500.000 €	**0,2%**	**0,2%**	**0,1%**	**0,1%**	**0,1%**	**0,0%**	
11. Da 500.000 a 1.000.000 €	**0,0%**	**0,0%**	**0,1%**	**0,0%**	**0,1%**	**0,0%**	
12. Oltre 1.000.000 €	**0,0%**	**0,0%**	**0,0%**	**0,0%**	**0,0%**	**0,0%**	

A9. Se titolare o associato: può indicare la fascia di fatturato dello studio negli ultimi anni?

	2006	*2007*	*2008*	*2009*	*2010*	*Previsioni 2011*	*Istogrammi*
1. Da 50.000 a 100.000 €	**56,5%**	**54,5%**	**55,5%**	**57,3%**	**59,7%**	**63,7%**	
2. Da 100.000 a 200.000 €	**17,6%**	**20,6%**	**20,9%**	**22,3%**	**22,3%**	**20,2%**	
3. Da 200.000 a 500.000 €	**15,5%**	**13,0%**	**13,1%**	**11,6%**	**10,9%**	**10,1%**	
4. Da 500.000 a 1.000.000 €	**8,5%**	**9,5%**	**8,4%**	**6,7%**	**5,4%**	**4,7%**	
5. Da 1.000.000 a 2.500.000 €	**1,4%**	**1,9%**	**1,5%**	**1,4%**	**1,4%**	**0,8%**	
6. Da 2.500.000 a 5.000.000 €	**0,3%**	**0,3%**	**0,5%**	**0,3%**	**0,2%**	**0,3%**	
7. Da 5.000.000 a 10.000.000 €	**0,2%**	**0,2%**	**0,2%**	**0,2%**	**0,2%**	**0,2%**	
8. Oltre 10.000.000 €	**0,0%**	**0,0%**	**0,0%**	**0,2%**	**0,0%**	**0,0%**	

A10. Può indicare la quota del pubblico e del privato sulla sua attività 2010?

	% sul fatturato dello studio	*% sul reddito individuale*
Pubblico	**20,9%**	**22,2%**
Privato	**79,1%**	**77,8%**

A11. Come cambia l'attività dell'architetto? (A.P. attività prevalente - A.S. attività secondaria)

	2007		2008		2009		2010		2011	
	A.P.	*A.S.*	**A.P.**	*A.S.*	**A.P.**	*A.S.*	**A.P.**	*A.S.*	**A.P.**	*A.S.*
1. Progettazione architettonica	**52,3%**	*26,6%*	**51,9%**	*24,6%*	**49,2%**	*25,8%*	**45,3%**	*29,0%*	**46,9%**	*29,5%*
2. Progettazione Opere pubbliche	**12,5%**	*21,2%*	**10,8%**	*20,2%*	**9,3%**	*21,2%*	**7,3%**	*21,8%*	**6,4%**	*22,1%*
3. Progettazione Urbanistica	**3,4%**	*18,0%*	**3,2%**	*17,4%*	**3,6%**	*17,0%*	**3,8%**	*15,3%*	**3,8%**	*15,1%*
4. Progettazione ambientale	**1,2%**	*12,0%*	**1,4%**	*11,7%*	**1,1%**	*11,4%*	**1,2%**	*13,3%*	**1,1%**	*13,1%*
5. Progettazione strutturale	**1,0%**	*17,3%*	**1,0%**	*16,2%*	**0,9%**	*15,6%*	**1,4%**	*16,9%*	**1,3%**	*15,6%*
6. Progettazione impiantistica	**0,6%**	*8,8%*	**0,9%**	*8,3%*	**0,9%**	*8,9%*	**0,9%**	*9,6%*	**0,9%**	*9,5%*
7. Progettazione di interni	**8,0%**	*33,9%*	**8,1%**	*35,1%*	**9,0%**	*32,5%*	**9,4%**	*33,6%*	**8,6%**	*33,9%*
8. Progettaz. restauro dei monumenti	**2,4%**	*14,9%*	**2,1%**	*13,6%*	**2,0%**	*12,5%*	**2,1%**	*13,7%*	**1,5%**	*12,9%*
9. Direzione lavori	**5,7%**	*52,7%*	**6,7%**	*50,7%*	**8,1%**	*48,8%*	**9,4%**	*47,5%*	**8,9%**	*47,9%*
10. Disegno industriale	**0,7%**	*7,4%*	**0,7%**	*7,1%*	**0,7%**	*7,4%*	**0,8%**	*8,4%*	**0,9%**	*8,7%*
11. Attività specialistiche	**7,8%**	*41,1%*	**8,5%**	*41,3%*	**9,5%**	*41,8%*	**12,1%**	*41,6%*	**13,4%**	*40,9%*
12. Attività specialistiche innovative	**0,9%**	*13,2%*	**1,2%**	*12,4%*	**2,1%**	*13,2%*	**2,7%**	*17,4%*	**3,0%**	*18,4%*
13. Studi e ricerca	**3,1%**	*14,5%*	**2,8%**	*13,6%*	**3,1%**	*13,2%*	**3,3%**	*15,3%*	**2,8%**	*16,6%*
14. Attività editoriale e pubblicistica	**0,5%**	*9,1%*	**0,6%**	*8,5%*	**0,4%**	*8,3%*	**0,5%**	*10,7%*	**0,5%**	*10,5%*

A12. Può indicare l'ambito territoriale della sua attività nei diversi anni?

	2007	*2008*	*2009*	*2010*	*Previsioni 2011*
1. Comunale	**38,1%**	**36,7%**	**36,2%**	**35,7%**	**34,8%**
2. Provinciale	**35,1%**	**35,9%**	**35,1%**	**34,3%**	**33,3%**
3. Regionale	**13,3%**	**13,5%**	**14,6%**	**14,6%**	**15,1%**
4. Nazionale	**7,9%**	**8,4%**	**8,0%**	**8,8%**	**9,6%**
5. Internazionale					
5.1 Europa	**3,9%**	**3,5%**	**4,0%**	**4,0%**	**4,0%**
5.2 Altre Economie Avanzate	**0,8%**	**0,9%**	**0,9%**	**1,1%**	**1,2%**
5.3 Economie Emergenti	**0,8%**	**1,1%**	**1,3%**	**1,5%**	**1,8%**

"OSSERVATORIO PROFESSIONE ARCHITETTO CNAPPC-CRESME"

QUESTIONARIO PER GLI ISCRITTI

Totale

B1. Come definirebbe l'attuale situazione di mercato?

	Molto d'accordo	*Abbastanza*	*Poco*	*Per niente d'accordo*
1. La crisi peggiore che ho vissuto	67,3%	23,5%	7,0%	2,2%
2. La crisi è passata	0,6%	2,5%	17,4%	79,6%
3. Il mercato è in ripresa ma solo in alcuni segmenti	5,0%	22,9%	44,6%	27,5%
4. Il mercato ha subito una forte trasformazione	39,2%	44,4%	12,9%	3,6%
5. La professione si sta trasformando	43,4%	42,1%	11,1%	3,3%
6. Ora è richiesta una maggiore specializzazione	39,2%	40,1%	14,0%	6,6%

B2. Può indicare l'andamento della sua attività per tipologia di clienti?

	Oltre il -50%	*Da -25% a -50%*	*Da -15% a -25%*	*Da -5% a -15%*	*Da 0% a -5%*	*Da 0% a +5%*	*Da +5% a +15%*	*Da +15% a +25%*	*Da +25% a +50%*	*Oltre il +50%*	*Istogrammi*
NEL 2009	12,1%	8,2%	5,3%	7,6%	22,3%	22,9%	6,6%	4,7%	3,7%	6,6%	
- Enti pubblici	20,3%	8,0%	5,0%	6,1%	18,8%	17,7%	5,8%	3,4%	5,2%	9,6%	
- Impresa di costruzione	14,8%	7,6%	8,7%	7,2%	20,7%	18,9%	6,6%	5,3%	4,8%	5,4%	
- Promotore immobiliare	15,2%	5,9%	5,3%	5,6%	35,8%	17,1%	4,3%	4,0%	2,7%	4,0%	
- Privati non residenziale	11,4%	8,0%	5,6%	7,5%	20,6%	15,8%	8,9%	6,1%	7,2%	8,9%	
- Condomini	14,2%	5,4%	5,6%	7,5%	28,7%	15,2%	10,3%	5,6%	4,2%	3,5%	
- Famiglie	9,9%	8,4%	6,8%	6,0%	16,2%	15,8%	9,9%	7,1%	8,5%	11,4%	
- Altro studio	9,7%	6,9%	3,8%	5,0%	23,0%	17,9%	9,3%	5,8%	6,0%	12,5%	
NEL 2010	14,6%	6,9%	9,6%	8,9%	18,4%	16,5%	10,3%	4,1%	2,9%	7,9%	
- Enti pubblici	23,7%	8,0%	7,0%	4,6%	15,5%	15,6%	6,7%	5,0%	4,6%	9,3%	
- Impresa di costruzione	16,6%	8,7%	9,4%	6,9%	20,5%	14,8%	9,6%	4,0%	4,5%	4,9%	
- Promotore immobiliare	16,2%	10,0%	7,0%	4,6%	29,1%	15,4%	5,9%	4,3%	3,2%	4,3%	
- Privati non residenziale	13,7%	7,7%	5,4%	7,5%	17,6%	17,6%	7,5%	8,3%	6,3%	8,5%	
- Condomini	15,7%	6,3%	6,8%	7,2%	26,2%	17,3%	8,4%	4,7%	4,2%	3,3%	
- Famiglie	11,2%	7,7%	7,4%	6,0%	13,3%	16,8%	8,7%	8,0%	8,1%	12,9%	
- Altro studio	12,9%	7,0%	5,1%	5,3%	19,7%	17,1%	8,0%	7,6%	6,3%	11,0%	
NEL 2011	15,6%	6,5%	12,3%	11,3%	17,6%	14,9%	8,6%	4,0%	2,5%	6,5%	
- Enti pubblici	26,0%	7,5%	5,0%	5,5%	17,7%	13,9%	7,4%	3,9%	4,5%	8,6%	
- Impresa di costruzione	19,1%	9,4%	8,4%	8,4%	18,5%	14,5%	5,9%	6,1%	4,9%	4,7%	
- Promotore immobiliare	18,2%	9,4%	6,3%	5,5%	27,6%	17,7%	6,3%	3,4%	2,6%	3,1%	
- Privati non residenziale	13,3%	8,1%	5,7%	7,5%	17,9%	17,5%	9,0%	6,1%	5,5%	9,4%	
- Condomini	14,5%	8,1%	4,4%	7,2%	26,8%	17,1%	8,1%	6,9%	3,9%	3,0%	
- Famiglie	12,9%	8,2%	6,4%	6,1%	13,7%	15,2%	9,8%	8,3%	7,5%	11,9%	
- Altro studio	12,2%	8,1%	4,7%	4,1%	19,4%	17,7%	8,8%	6,0%	7,5%	11,5%	
NEL 2012	17,4%	10,9%	11,1%	7,1%	14,3%	14,9%	11,1%	4,3%	2,9%	6,0%	
- di cui pubblico	25,7%	9,6%	5,1%	5,3%	17,2%	12,2%	8,2%	3,9%	3,7%	9,0%	
- di cui privato	15,4%	8,1%	4,9%	5,7%	10,8%	15,7%	7,2%	5,5%	5,6%	21,1%	

B3. Può indicare quanto è cresciuta o diminuita la sua attività nei diversi segmenti di mercato?

	Oltre il -50%	Da -25% a -50%	Da -15% a -25%	Da -5% a -15%	Da 0% a -5%	Da 0% a +5%	Da +5% a +15%	Da +15% a +25%	Da +25% a +50%	Oltre il +50%	Istogrammi
NEL 2009	15,6%	6,2%	8,4%	7,7%	24,2%	23,3%	5,8%	3,6%	2,6%	2,6%	
- Nuove abitazioni	22,5%	9,0%	5,7%	8,8%	19,7%	16,5%	6,8%	4,5%	2,6%	3,9%	
- Nuovo non residenziale	17,7%	6,6%	7,2%	8,2%	26,7%	15,8%	8,0%	3,3%	3,3%	3,1%	
- Opere pubbliche	22,2%	8,7%	8,0%	4,8%	21,9%	16,7%	7,4%	3,1%	3,7%	3,5%	
- Ristrutturazione residenziale	12,4%	7,2%	6,4%	6,4%	16,4%	19,6%	14,2%	6,2%	5,1%	6,2%	
- Ristrutturazione non residenziale	15,5%	5,6%	6,5%	6,3%	27,9%	17,8%	9,2%	5,4%	2,7%	3,1%	
- Ampliamenti (Piano Casa2)	16,4%	4,9%	1,4%	4,9%	34,8%	21,6%	6,9%	4,9%	2,6%	1,7%	
- Risparmio energetico	10,4%	4,0%	3,0%	3,2%	26,9%	24,4%	12,8%	7,4%	3,5%	4,4%	
- Urbanistica	16,9%	5,0%	4,7%	3,9%	34,9%	17,7%	8,0%	3,6%	1,9%	3,3%	
- Architettura d'interni	16,1%	8,7%	10,7%	9,8%	23,0%	18,3%	4,1%	3,8%	2,2%	3,3%	
- Progettazione paesistica	23,9%	8,5%	8,9%	8,8%	19,6%	14,0%	6,0%	4,5%	2,4%	3,3%	
- Altro	18,8%	7,9%	7,7%	8,5%	26,1%	14,3%	7,0%	3,7%	3,7%	2,3%	
NEL 2010	25,3%	8,9%	6,0%	6,4%	23,7%	14,9%	6,2%	4,1%	2,5%	2,1%	
- Nuove abitazioni	11,2%	7,3%	7,2%	7,4%	16,4%	19,4%	12,7%	7,2%	5,3%	6,0%	
- Nuovo non residenziale	15,3%	6,3%	6,3%	6,6%	27,9%	15,7%	11,5%	4,2%	3,3%	2,8%	
- Opere pubbliche	14,6%	4,3%	4,6%	5,4%	32,0%	20,6%	9,4%	5,7%	2,3%	1,1%	
- Ristrutturazione residenziale	9,9%	3,0%	3,3%	4,8%	25,6%	21,3%	14,4%	8,1%	4,1%	5,6%	
- Ristrutturazione non residenziale	19,8%	6,7%	4,4%	5,8%	34,6%	15,7%	4,9%	3,8%	1,2%	3,2%	
- Ampliamenti (Piano Casa2)	17,4%	9,4%	13,7%	10,0%	19,1%	16,0%	6,0%	2,6%	2,9%	2,9%	
- Risparmio energetico	26,3%	7,6%	6,8%	9,3%	22,0%	13,8%	5,1%	4,0%	2,4%	2,8%	
- Urbanistica	21,9%	7,8%	6,5%	9,1%	26,2%	12,8%	6,9%	3,7%	2,0%	3,0%	
- Architettura d'interni	28,3%	9,5%	6,0%	5,2%	23,1%	14,0%	5,8%	3,1%	2,7%	2,3%	
- Progettazione paesistica	14,2%	7,5%	5,5%	5,5%	17,8%	20,7%	11,0%	7,8%	3,9%	6,1%	
- Altro	15,4%	7,0%	7,2%	6,3%	26,9%	16,3%	11,8%	4,6%	2,4%	2,2%	
NEL 2011	16,9%	4,2%	4,2%	5,0%	28,9%	20,0%	9,2%	6,7%	3,1%	1,9%	
- Nuove abitazioni	12,3%	2,9%	2,9%	5,1%	24,8%	21,1%	12,0%	9,3%	4,4%	5,1%	
- Nuovo non residenziale	20,2%	6,2%	6,5%	7,1%	32,6%	14,5%	5,0%	4,2%	1,2%	2,4%	
- Opere pubbliche	15,5%	12,1%	12,4%	5,9%	18,6%	16,8%	8,1%	3,1%	3,4%	4,0%	
- Ristrutturazione residenziale	22,9%	7,5%	7,6%	7,0%	18,3%	17,6%	7,0%	3,5%	2,6%	6,0%	
- Ristrutturazione non residenziale	11,6%	6,9%	5,0%	6,7%	13,6%	21,9%	13,4%	6,6%	5,4%	8,9%	
- Ampliamenti (Piano Casa2)	27,9%	7,7%	8,7%	6,0%	20,0%	14,8%	6,2%	3,5%	2,3%	2,9%	
- Risparmio energetico	11,0%	2,8%	4,7%	5,9%	19,1%	21,8%	13,8%	8,9%	4,4%	7,6%	
- Urbanistica	22,3%	4,1%	7,6%	6,1%	29,2%	16,5%	4,6%	5,1%	1,8%	2,8%	
- Architettura d'interni	14,1%	4,8%	5,3%	4,8%	22,1%	21,0%	12,8%	5,7%	5,3%	4,2%	
- Progettazione paesistica	17,8%	4,2%	2,6%	5,5%	42,1%	16,2%	5,8%	2,9%	1,6%	1,3%	
- Altro	12,1%	3,2%	3,5%	0,9%	31,8%	23,5%	7,4%	5,3%	3,5%	8,8%	
NEL 2012	14,7%	5,6%	5,8%	5,4%	21,5%	20,9%	10,4%	7,0%	4,2%	4,4%	
- Nuovo	18,6%	5,2%	4,2%	5,2%	35,0%	17,3%	7,2%	3,9%	1,6%	1,6%	
- Rinnovo	13,7%	4,3%	4,0%	3,1%	27,1%	20,6%	8,3%	6,9%	2,3%	9,7%	
- Opere pubbliche	15,5%	6,1%	5,7%	3,8%	22,7%	20,1%	11,0%	6,8%	3,0%	5,3%	
- Risparmio energetico	20,4%	5,5%	3,8%	4,5%	36,0%	17,3%	4,2%	3,5%	3,1%	1,7%	
- Urbanistica	13,9%	3,8%	3,2%	4,6%	27,2%	20,9%	9,0%	4,6%	2,0%	10,7%	

B4. Può indicare in giorni i tempi medi di pagamento dei suoi clienti?

(valore medio)	2006	2007	2008	2009	2010	Previsioni 2011
1. Enti pubblici	91	90	97	114	133	141
2. Imprese	57	58	66	78	95	106
3. Famiglie	49	48	54	63	72	81
4. Altri professionisti	38	38	46	51	63	64

B5a. Ha cercato di ridurre i costi o pensa di ridurli?

	2009	2010	Previsioni 2011
1. Si	43,1%	56,6%	62,8%
2. No	56,9%	43,4%	37,2%

B5b. In caso di risposta affermativa, su quali ambiti è intervenuto o interverrà per ridurre i costi?

(frequenze calcolate sulle risposte)	2009	2010	Previsioni 2011
1. Lavoro dipendente	4,0%	3,3%	3,2%
2. Collaboratori	11,6%	11,5%	11,0%
3. Compensi a terzi	10,3%	10,5%	11,2%
4. Sede	8,1%	7,3%	7,9%
5. Investimenti			
5.1. Attrezzature	21,6%	22,5%	21,3%
5.2. Promozione	7,7%	7,9%	8,2%
6. Costi vivi di gestione	25,5%	25,1%	24,8%
7. Formazione	10,0%	10,1%	10,7%
8. Altro	1,3%	1,8%	1,8%

B6. Su quali ambiti ha investito o intende investire? *(frequenze calcolate sui rispondenti)*

	2009	2010	Previsioni 2011
1. Nessuno	53,1%	44,3%	38,7%
2. Tecnologia	23,7%	24,6%	25,0%
3. Promozione	10,0%	15,2%	20,5%
4. Know how	27,7%	34,9%	40,0%
5. Relazioni	21,5%	30,2%	41,7%

B7a. Negli ultimi anni ha dovuto ricorrere a fondi di finanziamento aggiuntive per la sua attività?

	2009	2010	Previsioni 2011
1. Si	23,6%	31,7%	32,8%
2. No	76,4%	68,3%	67,2%

B7b. Se SI, quali?

frequenze calcolate sulle risposte	2009	2010	Previsioni 2011
1. Risorse proprie	32,8%	30,2%	27,9%
2. Famiglia	35,3%	38,0%	38,0%
3. Istituti di credito			
3.1. Credito corrente	21,5%	20,2%	21,8%
3.2. Garanzie ipotecarie	4,3%	4,7%	7,4%
4. Finanziarie	6,2%	6,9%	4,9%

B8. Può indicarci la sua situazione rispetto al debito?

Nessun debito	54,9%		
	In calo	*Stabile*	*In crescita*
1. Debiti con fornitori			
1.1. 2010	16,5%	66,2%	17,3%
1.2. 2011	14,2%	56,9%	28,9%
2. Debiti con banche e società finanziarie			
2.1. 2010	10,3%	58,5%	31,2%
2.2. 2011	11,5%	43,7%	44,8%
3. Capacità di ottenere prestiti bancari			
3.1. 2010	38,4%	57,4%	4,2%
3.2. 2011	50,2%	44,1%	5,7%

B9. Può darci una valutazione dell'insoluto?

	2008	2009	2010	Previsioni 2011
1. Nessuno	49,7%	41,0%	33,6%	32,9%
2. Meno del 5%	20,1%	18,1%	13,6%	13,1%
3. Dal 5% al 10%	10,7%	15,0%	15,7%	13,2%
4. Dal 10% al 20%	8,5%	12,3%	15,8%	13,7%
5. Oltre il 20%	10,9%	13,6%	21,3%	27,1%

B10. Può darci una sua libera valutazione dell'invenduto di nuove costruzioni nella sua provincia nei diversi anni?

(valore medio)	2007	2008	2009	2010	Previsioni 2011
1. Edilizia residenziale	18,8%	23,0%	30,6%	39,0%	43,3%
2. Uffici	20,7%	24,3%	31,3%	38,4%	43,4%
3. Commerciale	20,9%	24,5%	31,4%	37,7%	42,0%
4. Industriale	22,8%	27,5%	34,9%	40,8%	46,2%

B11a. Ha partecipato negli ultimi 5 anni a concorsi di progettazione o di idea?

	2007	2008	2009	2010	Previsioni 2011
1. Si	24,9%	23,0%	22,5%	24,5%	24,6%
2. No	75,1%	77,0%	77,5%	75,5%	75,4%

B11b. Se SI, può dire quante volte ha partecipato?

1. 1 volta	32,3%
2. Da 2 a 5 volte	52,0%
3. Da 6 a 10 volte	11,1%
4. Più di 10 volte	4,6%

C. I TEMI, I PROBLEMI, LA TRASFORMAZIONE

C1. Può dare una valutazione dei seguenti ambiti problematici in rapporto allo svolgimento dell'attività professionale oggi? *(1 = minima criticità; 5 = grave criticità - valore medio)*

1. Domanda privata	3,8
2. Domanda pubblica	3,9
3. Ritardi nei pagamenti da parte dei committenti	3,9
4. Difficile accesso al credito ed eccessivi costi finanziari	3,6
5. Costo eccessivo delle attrezzature tecniche e necessità di ingenti investimenti	3,1
6. Concorrenze eccessiva	3,9
7. Tariffe al ribasso, stipendi troppo bassi	4,4
8. Formazione e aggiornamento delle conoscenze scientifiche, tecniche e tecnologiche	2,5
9. Scarsa considerazione del ruolo dell'architetto da parte di committenti e altri professionisti	3,9
10. Scarso interesse per la tutela del territorio ed inadeguatezza delle politiche settoriali	3,9
11. Scarsa sensibilità da parte delle amministrazioni locali	3,7
12. Difficoltà nel rapporto con altri profesionisti	2,5
13. Difficoltà nel rapporto con i colleghi	2,3
14. Mancanza di autonomia nella gestione delle risorse	2,5
15. Mancanza di autonomia nell'organizzazione del lavoro	2,3
16. Carenze nella progettazione nel coordinamento e nell'organizzazione del lavoro	2,5
17. Eccessivi adempimenti burocratici	4,2
18. Mancanza di spazi adeguati	2,5
19. Altri problemi	4,6

C2. Può dirci quali dinamiche vivrà la professione dell'architetto nei prossimi 5 anni?

	In forte crescita	*In crescita*	*Stabile*	*In calo*	*In forte calo*
1. Ruolo e considerazione dell'architetto nella società	0,8%	8,8%	35,4%	35,1%	20,0%
2. Numero di architetti	25,1%	46,6%	18,8%	8,6%	1,1%
3. Concorrenza di ingegneri/geometri	31,3%	36,5%	29,4%	1,9%	0,9%
4. Concorrenza di società di ingegneria	37,5%	40,0%	20,9%	1,2%	0,4%
5. Informatizzazione della progettazione (B.I.M.)	27,3%	46,4%	22,5%	2,8%	1,0%
6. Qualità progettuale	6,1%	26,7%	23,9%	30,9%	12,5%
7. Domanda privata di edilizia residenziale	0,6%	5,7%	22,7%	50,2%	20,8%
8. Domanda di nuove costruzioni non residenziali	0,9%	7,9%	25,2%	44,5%	21,5%
9. Domanda di riqualificazione abitazioni	5,6%	38,8%	31,0%	19,6%	5,1%
10. Domanda di riqualificazione urbana	3,7%	28,6%	31,9%	27,7%	8,2%
11. Domanda di edilizia sociale	5,8%	27,0%	28,5%	27,5%	11,2%
12. Domande di Opere Pubbliche	1,6%	12,9%	29,2%	39,5%	16,8%
13. Domanda di partenariato pubblico privato	5,2%	30,1%	35,8%	22,5%	6,3%
14. Domanda di Facility Management	6,6%	42,2%	31,8%	15,6%	3,8%
15. Domanda di energy tecnology	24,8%	54,6%	14,2%	4,8%	1,6%
16. Domanda proveniente dall'estero	4,4%	23,2%	39,4%	24,8%	8,2%
17. Innovazione di materiali	14,6%	55,1%	24,4%	4,6%	1,4%
18. Nuove tecniche edilizie	16,3%	51,9%	25,5%	4,5%	1,7%

C3. Può indicare, dal Suo punto di vista, quali sono i segmenti di mercato che cresceranno di più nei prossimi 5 anni?

1. Risparmio energetico	30,9%
2. Riqualificazione residenziale	17,9%
3. Riqualificazione urbana	6,8%
4. Tecnologia	6,2%
5. Housing sociale Piano Casa 1	4,3%
6. Project financing	4,1%
7. Ampliamenti Piano Casa 2	3,8%
8. Opere pubbliche	0,6%
9. Case per anziani	3,7%
10. Promozione immobiliare	1,4%
11. Nuova costruzione	0,5%
12. Bio-edilizia ed energie rinnovabili	18,8%
13. Altro	1,0%

C4. data la crisi, sta prendendo in considerazione la possibilità di avviare o incrementare la sua attività all'estero?

1. Si	32,9%
2. No	67,1%
Se SI dove?	
1.1. Europa	44,7%
1.2. Altre Economie Avanzate	19,6%
1.3. Economie emergenti	35,7%

D. Gli architetti e l'Ordine

D1. Quanto è importante l'Ordine per la sua attività professionale?

1. Molto importante	15,1%
2. Abbastanza importante	28,4%
3. Poco importante	35,7%
4. Non è importante	20,9%

D2. Può scegliere una definizione sintetica dell'Ordine?

1. Ente di tutela e rappresentanza della professione	44,5%
2. Ente di tutela e rappresentanza dei professionisti	20,2%
3. Ente che eroga servizi	9,4%
4. Ente inutile	20,1%
5. Ente di cui non conosco la funzione	5,8%

D3. Si iscriverebbe all'Ordine se non fosse obbligatorio?

1. Si	47,6%
2. No	52,4%

D4. Cosa vorrebbe dall'Ordine?

1. Più servizi di aggiornamento e formazione professionale	19,4%
2. Maggiore tutela e rigore deontologico	21,8%
3. Un peso maggiore nella produzione di normativa	15,8%
4. Un maggiore intervento per migliorare il lavoro con la P.A.	18,1%
5. Più orientamento per la ricerca di opportunità lavorative	19,1%
6. Altro	5,8%